

**Comune
di
Deliceto**

**Regione
Puglia**

**Provincia
di
Foggia**


Titolo:

Progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica della potenza nominale di 15,681 MWp e delle relative opere di connessione alla Rete Elettrica Nazionale, denominato "APPIANO" da realizzarsi in regime *agrovoltaico* nel comune di Deliceto (FG) alla C.da "Tremoletto".

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi del D.Lgs 152/2006

- Progetto Definitivo -

Elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE

Codice Interno:

DOC.29

Formato:

A4

Cod. File:

FTZK5G0_ValutazioneRischioArcheologico

Scala:

n.a.

Codice Pratica:

FTZK5G0

Studio di Progettazione:


www.progenergy.it

viale Due Giugno n. 2 - 71016 San Severo (FG)

Tel./Fax: 0882.603948

 pec: progenergy@legalmail.it

P.IVA: 03797240714

Consulente:

SE.ARCH.

via del Vigneto, 21

39100 Bolzano

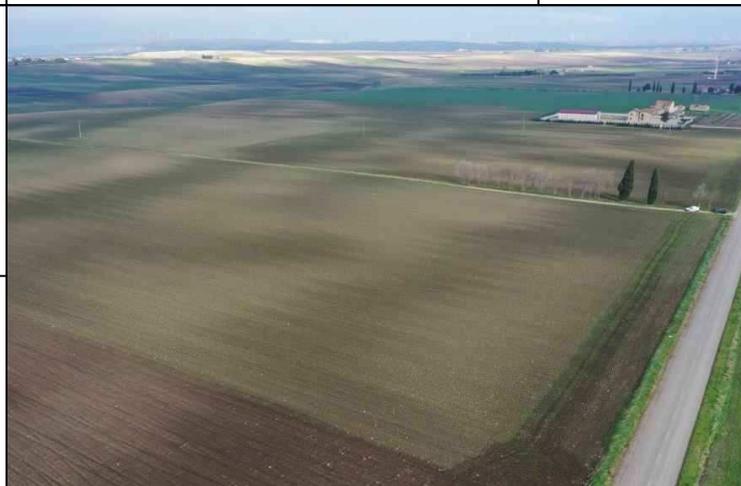
P.IVA 02593710219

attestazione SOA OS25 n.23992/16/00 del 03/06/2021

 pec: serviziarcheologia@pec.it

Dott. Stefano Di Stefano

N.4421 elenco MiC Archeologo I Fascia abilitato redazione VIArch



Latitudine: 41° 15' 35.65" N

Longitudine: 15° 25' 44.98" E

Rev.	Data	Descrizione revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
0	01/2022	Prima emissione	Dott. Stefano DI STEFANO	Ing. Saverio LIOCE	Ing. Saverio LIOCE
1	mm/aaaa				
2	mm/aaaa				

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO.....	6
4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA	11
4.1 I SITI NOTI.....	12
4.2 LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI	25
4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI	29
5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR E VINCOLI ARCHEOLOGICI	47
6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE	50
7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO	54
7.1 METODOLOGIA D'INDAGINE	54
7.2 L'UTILIZZO DEL SUOLO	55
7.3 LA VISIBILITÀ	55
7.4 LA DOCUMENTAZIONE	56
7.5 SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE.....	58
7.6 SCHEDE DI TOPOGRAFICA.....	64
8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE.....	70
8.1 REPERTORIO FOTOGRAFICO	73
9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	82
9.1 LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE	82
9.2 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	84
9.3 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	87
10. ELENCO DELLE TAVOLE	91
11. BIBLIOGRAFIA	92

1. PREMESSA

Nella presente relazione vengono riportati i risultati di un'indagine archeologica avente come obiettivo la redazione della valutazione del rischio archeologico relativa alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica denominato "Appiano", ubicato nel territorio comunale di Deliceto (FG) (*fig. 1*).

Lo studio è stato realizzato in ottemperanza all'articolo 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016 che ha ampliato le disposizioni contenute negli artt. 95 e 96 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 con la finalità di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico.

Proponente del progetto è la società **VRD 28.4 Srl**, con sede legale a Milano in Via Luigi Galvani n. 24. La ricerca è stata condotta dalla società **Se. Arch. Srl**, su incarico della **PROGENERGY Rinnovabili E.S.Co. Srl**, ed ha riguardato, in merito alle analisi effettuate sul campo, un'area totale di circa 1,4 Km² (140 ha circa).

L'areale considerato per l'analisi dei siti noti e della viabilità antica è di circa 36,35 Km² (3.635 ha circa), per quanto concerne i beni segnalati nel PPTR (aree archeologiche, siti di interesse architettonico e storico-culturale, rete tratturale di età moderna) l'area considerata, caratterizzata da un buffer di 5 chilometri dalle opere in progetto, si estende su una superficie di circa 158 Km² (15.816 ha circa).

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri Raffaele Fanelli, Alessandro de Leo e Severina Mucciolo. La rielaborazione dei dati, l'analisi delle fotografie aeree e del noto e l'elaborazione delle tavole è stata effettuata dai dott.ri Raffaele Fanelli, Alessandro de Leo, Severina Mucciolo e Mariana Galano. La ricerca è stata coordinata dal dott. Stefano Di Stefano, Direttore Tecnico della Se. Arch. Srl. Il lavoro sul campo è stato condotto da venerdì 25 a domenica 27 gennaio 2022.

Questa ricerca è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata. La ricerca è stata dunque impostata in più fasi che hanno riguardato il censimento dei siti già noti dalla bibliografia scientifica di riferimento nel territorio in questione e sulla realizzazione di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati di tutte le fasi del lavoro condotto, preceduti da alcune note propedeutiche riguardanti il quadro geomorfologico, i dati emersi dal censimento dei siti noti da bibliografia scientifica, le strategie sulla base delle quali è stato impostato e svolto il lavoro, le metodologie adottate nel corso dell'indagine sul campo e nell'analisi ed esposizione dei dati. Al dettaglio dei dati archeologici fanno poi seguito alcune note per la lettura ed interpretazione della cartografia allegata e la valutazione

comparata del rischio archeologico. All'interno della presente relazione, con lo scopo di facilitarne la lettura e di fornire un quadro sinottico dei dati più significativi di pronto utilizzo, vi è inoltre allegato il corredo cartografico (comprensivo di carte di localizzazione dei siti noti, della viabilità antica e dei beni inseriti nel PPTR, delle aree indagate, carte dell'utilizzo del suolo e della visibilità, delle anomalie eventualmente individuate in fotografia aerea e delle UUTT, qualora rinvenute) e cartelle in cui è organizzata tutta la documentazione fotografica realizzata nel corso delle fasi di ricerca sul campo (foto realizzate nel corso della ricognizione stessa, foto di reperti più significativi eventualmente rinvenuti).

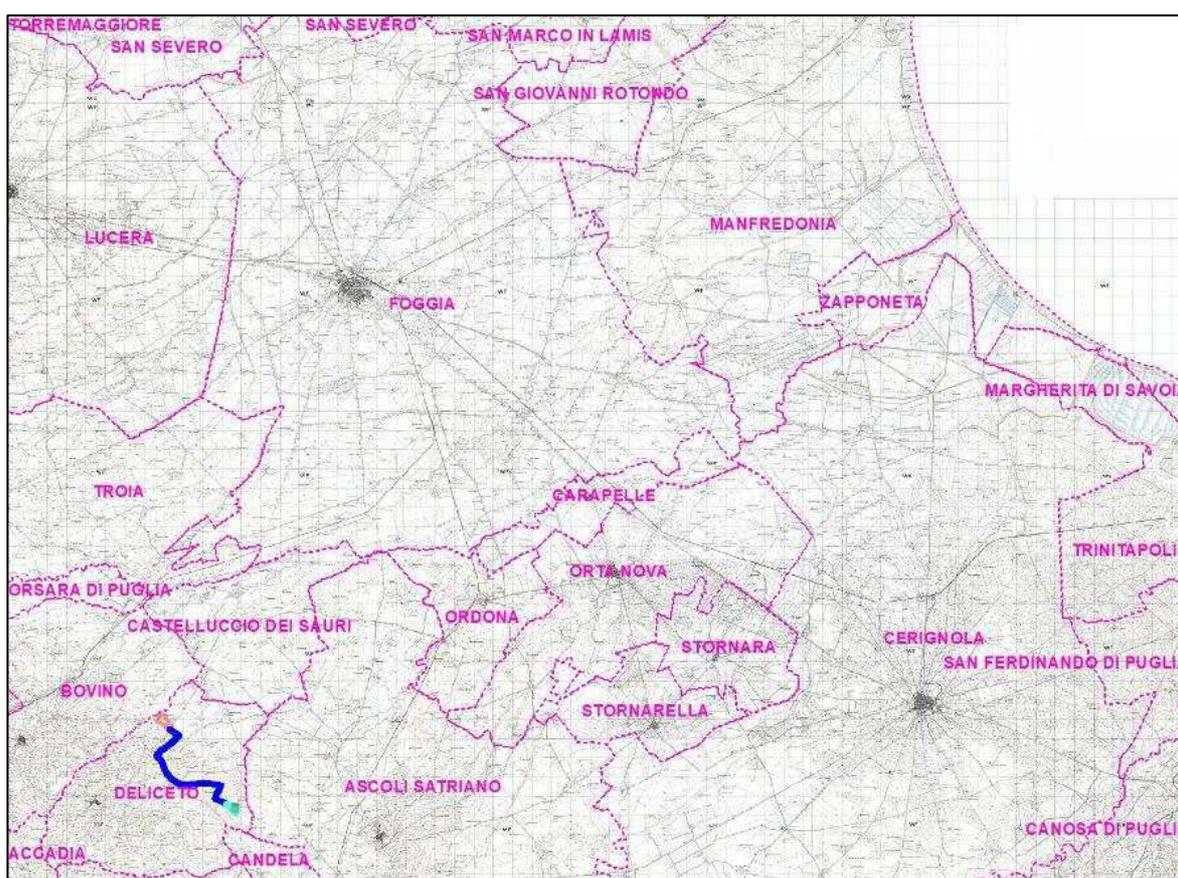


Fig. 1 - Localizzazione del progetto su base IGM 1954 rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica avrà una potenza nominale di 15,197 MWe, di potenza di picco pari a 15,681 MWp.

Tutte le opere in progetto ricadono nel territorio comunale di Deliceto (figg. 2, 3). l'area del parco fotovoltaico è localizzata nel territorio comunale di Deliceto tra le località Masseria Barone

e Tremoleto. L'area ha un'estensione pari a 27 ha e si estende, con orientamento NW-SE, dal Fosso Pozzo Vitolo sino alla SP 102, a circa 250 m a WSW di Masseria Barone, a circa 1,20 km a W di Sterparone e a circa 790 m a NNW del Torrente Carapellotto.

Il percorso del cavidotto MT che collega l'impianto fotovoltaico in progetto alla stazione elettrica Terna Deliceto in località Masseria d'Amendola si estende per circa 8 km a partire dall'area dell'impianto fotovoltaico. Nel dettaglio, dal parco fotovoltaico esso prosegue per circa 590 m verso SE, fino alla strada comunale Ascoli Satriano-Bovino per poi proseguire lungo la stessa, per circa 1,5 km, tra le località la Cavallerizza, Tremoleto e Casa Bonomo, sino alla SP 102, in direzione NE-SW. Da qui il percorso del cavidotto MT prosegue verso SE, lungo la SP 102 per circa 2,4 km, attraversando le località Posta dei Monaci, Masseria Racioppo, Masseria Conte, le Mezzanelle, e Masseriole dei Monaci. Da Masseriole dei Monaci il percorso del cavidotto MT prosegue lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio, con andamento W-E attraverso la località Vallone Legnano e Pozzo Pascuccio, per circa 1,7 km, e poi, a N di Serra Campanile il cavidotto MT si dirige a S per circa 800 m, per poi deviare nuovamente il proprio percorso verso ESE proseguendo per circa 700 m parallelo a la Marana fino a raggiungere la particella SSEU da qui il cavidotto AT, lungo circa 600 m circa collega quest'ultima all'area della stazione elettrica Terna Deliceto esistente e all'area di ampliamento della stazione stessa, poste in località Piano d'Amendola.

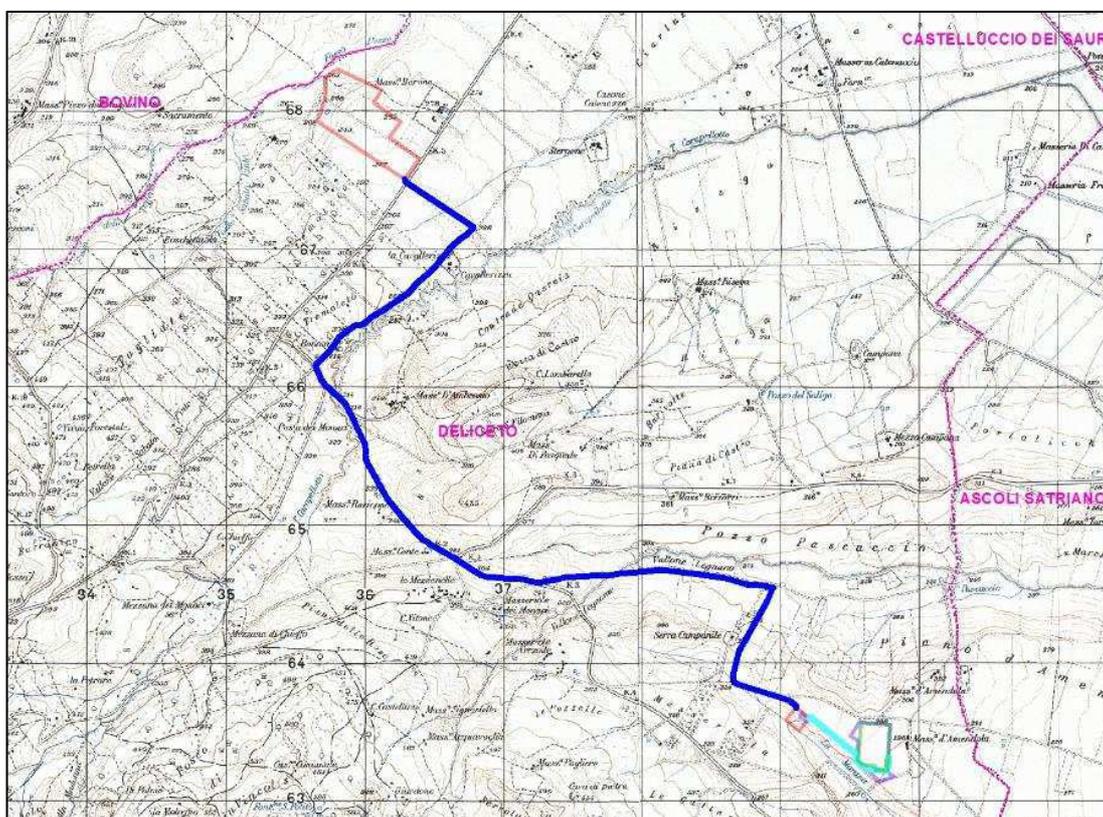


Fig. 2 - Dettaglio delle opere in progetto su base IGM 1954 rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

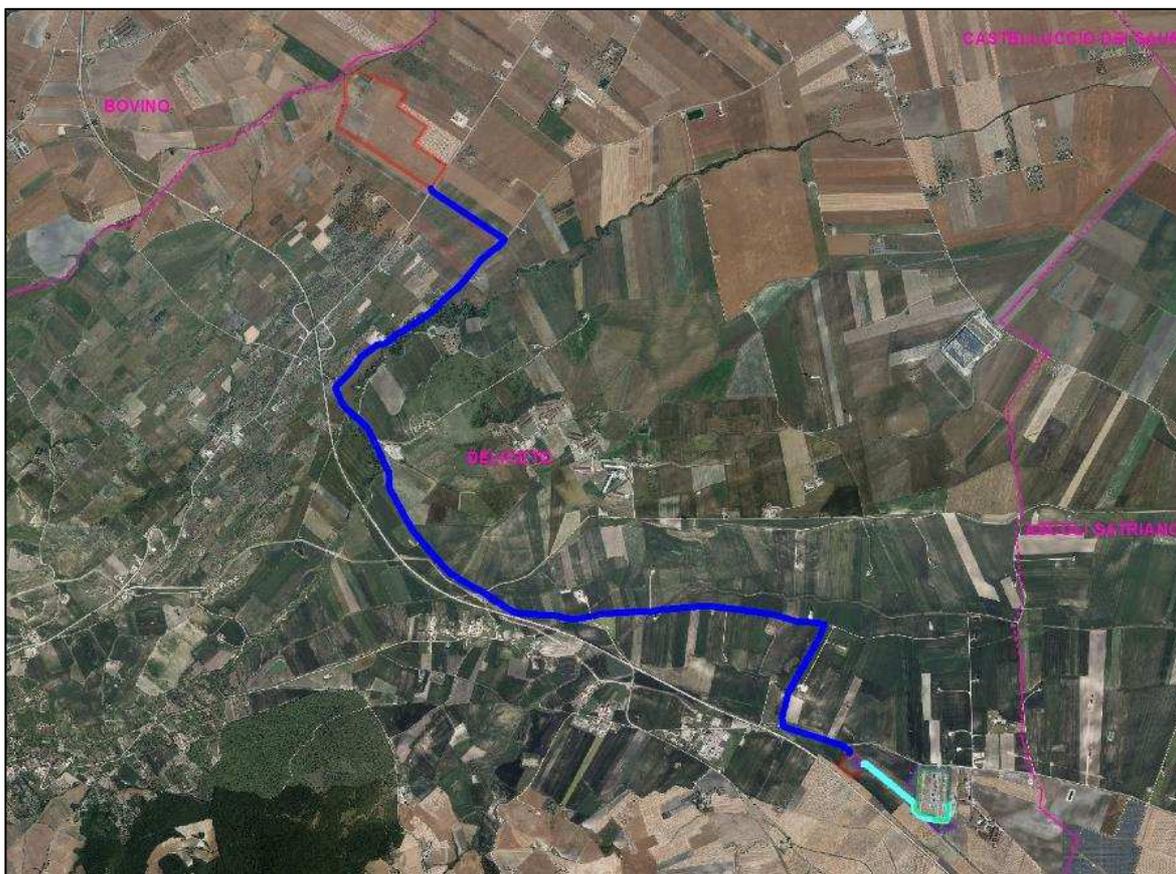


Fig. 3 - Dettaglio delle opere in progetto su base ortofoto 2019 SIT Regione Puglia rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

L'impianto fotovoltaico sarà integrato (agrovoltaico) con la coltivazione di piante di asparago posizionate tra le file dei moduli fotovoltaici e con predisposizione di relativo sistema di irrigazione.

Nell'ottica di creare e consolidare un "connubio sostenibile" tra produzione di energia elettrica e attività agricola, la società VRD 28.4 Srl, società di scopo che fa capo alla VIRIDIS ENERGIA, integrerà tra le strutture fotovoltaiche una coltura orticola, ovvero l'asparago verde.

Detto impianto di asparago sarà costituito da:

- piante di *asparagus officinalis* considerando una fascia coltivabile di 4 m tra una fila di tracker e l'altra;
- un sistema di fertirrigazione gestito da unica centralina automatizzata con impianto a gocciolatori autocompensanti a lunga portata con una o due ali gocciolanti per fila con gocciolatori da 16 mm di diametro con una portata di 1,5-2,0 litri/ha, alimentati da pompe che prelevano l'acqua dalla vasca di accumulo presente nell'appezzamento agricolo.

All'interno del campo sono state individuate delle aree necessarie, in fase di esercizio, per la manovra dei mezzi agricoli, il deposito temporaneo di residuo da potatura e delle attività di raccolta. Tali aree, indicate negli elaborati grafici di layout, risultano esterne all'area pannellata

e libere da piantumazione.

Si precisa infine che in fase di progettazione esecutiva il numero di piante sopra quantificato potrà subire una variazione, in più o in meno, del 5-10% in ragione della logistica e del layout definitivo dell'impianto fotovoltaico.

L'impianto fotovoltaico sarà costituito complessivamente da n. 25.920 moduli backsheet in silicio monocristallino da 605Wp modello TSM-DE20 del produttore Trina Solar.

Tali moduli saranno collegati in stringhe formate ciascuna da 32 unità per un totale di 810 stringhe suddivise in 4 sottocampi ognuno dei quali avrà la propria cabina di campo al cui interno sono posizionati i gruppi di conversione (*da corrente continua a corrente alternata*) e trasformazione (*innalzamento tensione a 30kV*).

L'impianto sarà ad inseguimento solare ovvero con l'utilizzo di inseguitori solari (tracker) ad asse orizzontale in grado di movimentare da est verso ovest i pannelli fotovoltaici su di essi montati, inseguendo, appunto, la traiettoria giornaliera del sole massimizzando in tal modo la produzione di energia elettrica.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla RTN, così come previsto nel preventivo di connessione (cod. pratica 202002334) alla Stazione Elettrica TERNA (SE) denominata "Deliceto", tramite cavidotto interrato di media tensione (30kV) fino alla stazione elettrica utente di trasformazione (SSEU) e successivamente con un cavidotto in alta tensione (150kV) fino alla stazione elettrica TERNA, punto di connessione per l'impianto.

L'intero tracciato dell'elettrodotto interrato è stato studiato al fine di assicurare il minor impatto possibile sul territorio, prevedendo il percorso all'interno delle sedi stradali esistenti ed alle aree di progetto, attraversando invece i terreni agricoli privati solo dove strettamente necessario e per brevi tratti.

3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25000 ricadono nelle seguenti tavolette:

- 174-I-NE Bovino, area dell'impianto fotovoltaico e tratto di cavidotto lungo circa 1 km a S di esso;
- 174-I-SE Deliceto, tratto centrale di cavidotto lungo circa 4,5 km;
- 175-IV-SO Ascoli Satriano, tratto sud-orientale di cavidotto lungo circa 3 km e area della stazione elettrica.

L'impianto fotovoltaico è ubicato su terreno agricolo identificato catastalmente nel N.C.T. del Comune al foglio 2 p.lle 21-25-43-56-58-60-73-75-84-107-112-180.

L'area d'impianto, che assume forma geometrica particolare, è delimitata a nord da un corso d'acqua, a sud dalla SP103 mentre sia ad est che ad ovest vi sono altri terreni agricoli.

Le aree occupate dall'impianto sviluppano una superficie recintata complessiva di circa 23,5 ha lordi; difatti dei circa 26,77 ha contrattualizzati, alcune particelle, come si evince dall'inquadramento catastale dell'impianto, sono state escluse in quanto o quelle aree risultano rientrare nella fascia di rispetto del corso d'acqua a nord (p.lle 60-107-112 e parte della 56) oppure perché di entità ridotta (p.lle 58 e 75) per ospitare strutture fotovoltaiche e pertanto destinate ad area di stoccaggio in fase di cantiere e per un manufatto dedicato a servizi ausiliari in fase di esercizio (*fig. 4*).

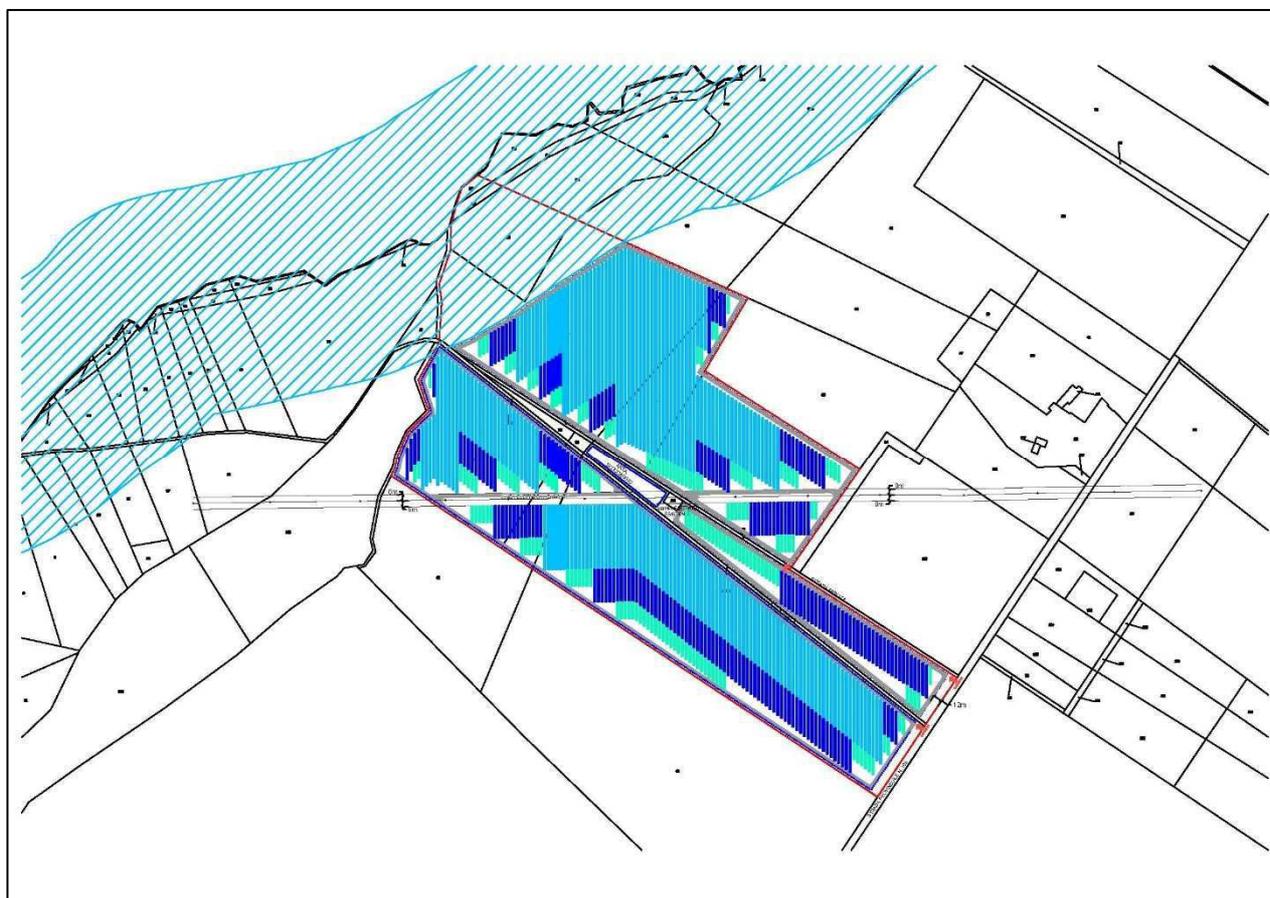


Fig. 4 - Inquadramento catastale del progetto.

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree prevalentemente pianeggianti con lievi pendii, destinate principalmente alla coltivazione agricola con destinazione d'uso a seminativi in aree non irrigue¹ e in minima parte occupati da coltivazioni di ortaggi e da arborati (uliveti e vigneti). Nello specifico, nel periodo dell'anno in

¹ I dati sono stati desunti dal portale del Ministero dell'Ambiente - Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it/mattm), file wms *Corine Land Cover anno 2012 IV livello, Uso del Suolo*.

cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, la superficie della quasi totalità dei campi indagati risulta coperta da cereali² allo stadio iniziale di crescita.

Dal punto di vista orografico (*fig. 5*), l'area presa in esame è costituita da aree prevalentemente pianeggianti con lievi pendii caratterizzate da quote comprese tra 362 m s.l.m. - porzione centrale del cavidotto, località le Mezzanelle - e 255 m s.l.m., tratto meridionale del cavidotto in località Piano d'Amendola.

Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una porzione di territorio compresa tra il torrente Carapelle, che scorre a circa 4,1 km a SE delle opere in progetto in direzione NE, e il torrente Biletra, che scorre a circa 2,2 km a NW delle opere in progetto in direzione NE ed è attraversata dai seguenti corsi d'acqua (*fig. 6*):

- **Fosso Pozzo Vitolo**, che si sviluppa con andamento SSW-NNE costeggiando l'intero margine occidentale dell'area dell'impianto fotovoltaico in progetto per poi proseguire verso NE;
- a circa 760 m a SE dell'impianto si trova il **torrente** Carapellotto, che si sviluppa con andamento NE-SW costeggiando a S il tratto di cavidotto lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino, tra le località la Cavallerizza e Tremoleto, per poi proseguire verso SSE intersecando il tratto di cavidotto lungo la SP 102 a N di Posta dei Monaci;
- a circa 580 m ad W il **Fosso Sabato Pinto**;
- il **canale Vallone Legnano-Pozzo Pascuccio** interseca il tratto di cavidotto in località Vallone Legnano per poi svilupparsi verso W;
- immediatamente a SW della SSE Terna Deliceto e parallelo al tratto di cavidotto diretto alla stazione elettrica Terna esistente scorre **la Marana** che si sviluppa con andamento NW-SE.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia (*fig. 7*), l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di tre formazioni geologiche:

- l'area del parco fotovoltaico e il tratto di cavidotto che si articola tra la SP 102 e la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino in località la Cavallerizza ricadono nella formazione denominata "Depositi Continentali costituiti da Depositi alluvionali terrazzati risalenti all'Olocene";
- il tratto di cavidotto lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino, tra località Tremoleto e la SP 102, l'intero tratto di cavidotto che si estende lungo la SP 102, da località Tremoleto, a NW, sino a Masseriole dei Monaci, a SE, il tratto di cavidotto che si estende dalla SP 102 verso E, lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio, da località Masseriole dei Monaci/Vallone Legname fino a Pozzo Pascuccio, ed infine

² Le informazioni riguardanti i dati relativi ai terreni sottoposti a ricognizione sono stati raccolti nel corso delle indagini sul campo e riportate nel capitolo 6 della presente relazione e nella tavola V.

- interessa l'area dell'ultimo tratto di cavidotto, in località Masseria d'Amendola, in prossimità della stazione elettrica e l'area della stazione elettrica stessa ricadono nell'affioramento denominato "Depositi Marini costituiti da argille risalenti al Pleistocene e al Pliocene";
- un breve tratto di cavidotto che si sviluppa tra le località Pozzo Pascuccio, Piano d'Amendola e Masseria d'Amendola è caratterizzato da "Depositi Marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene".



Fig. 5 - Localizzazione delle opere in progetto su base Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia con le isoipse (in bianco).

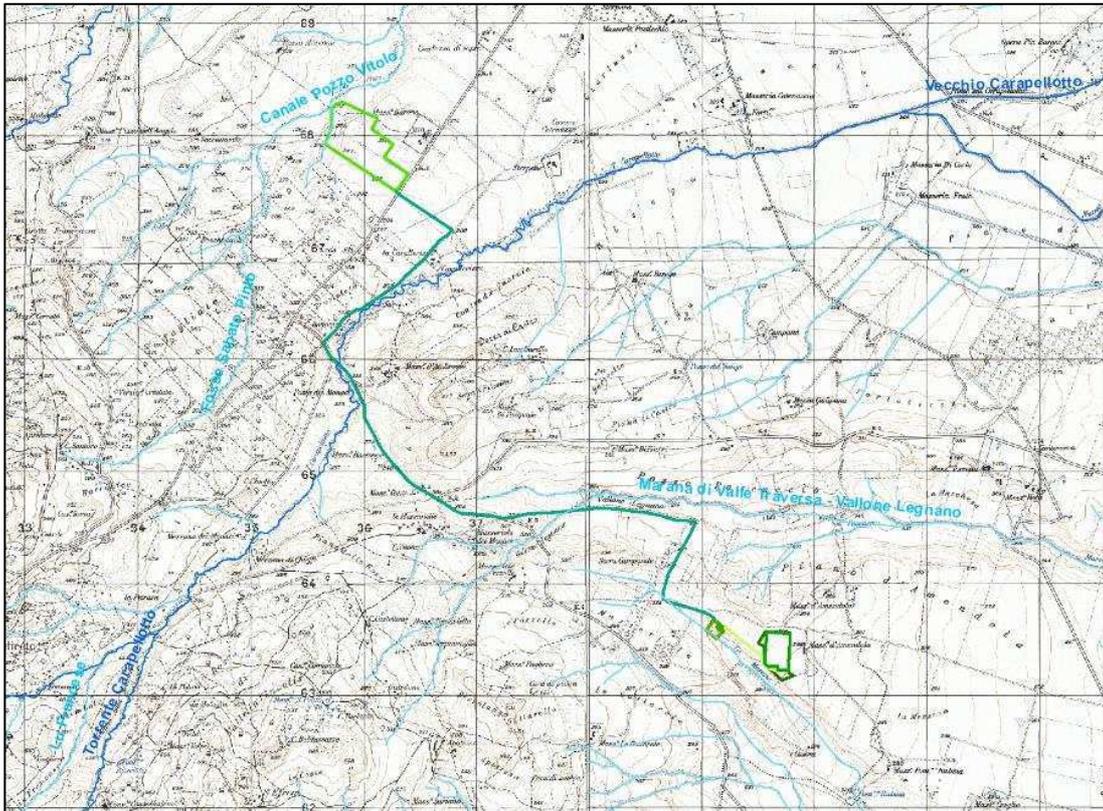


Fig. 6 - Localizzazione delle opere in progetto con l'indicazione dei bacini idrografici (in azzurro e blu) su base IGM 1954.

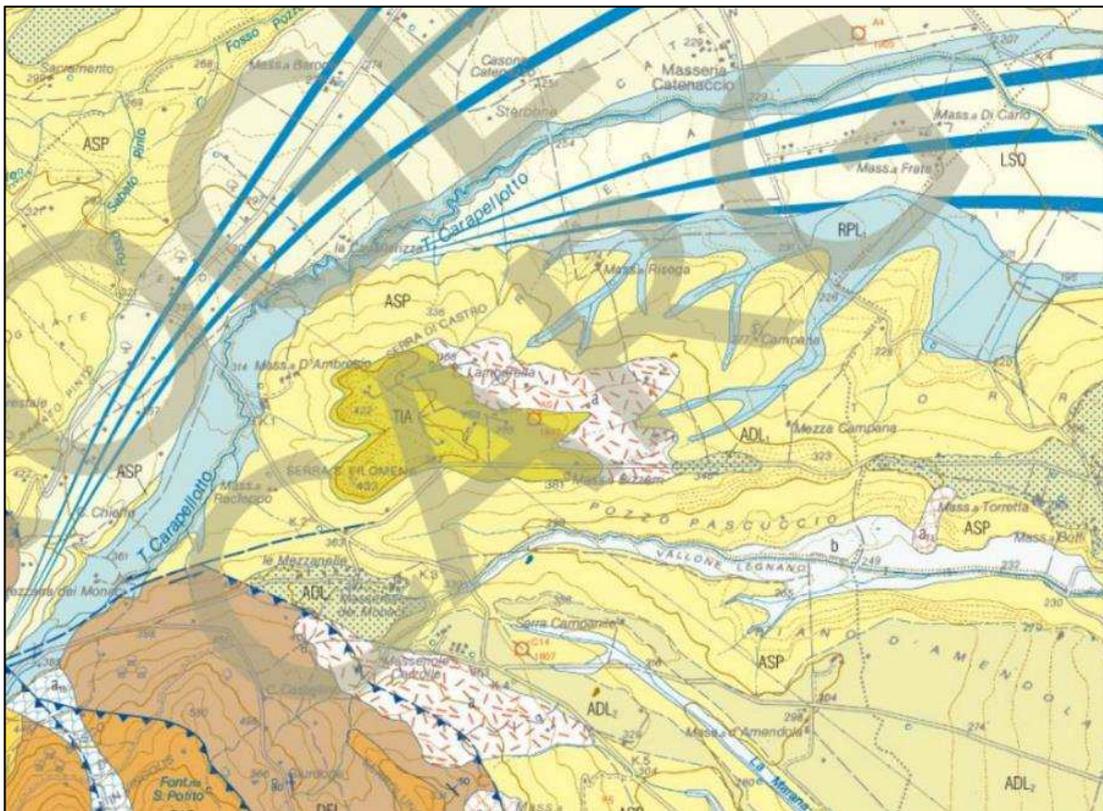


Fig. 7 - Localizzazione delle opere in progetto in relazione alla Carta Geologica d'Italia su base IGM 1954.

4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA

Al fine di una più esaustiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalla realizzazione del parco fotovoltaico e delle opere ad esso connesse, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia³. Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono stati consultati i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologica competente e le VIArch presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica⁴. Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica e architettonica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PTPR/PPTR, PRG, PUG), il portale Vincoli in rete⁵ e una serie di altri siti istituzionali⁶.

L'analisi di tale materiale documentario ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell'area interessata dalle opere in progetto cui questa relazione fa riferimento. Al fine di fornire un panorama quanto più esaustivo dell'area del progetto e di quanto è nelle sue immediate vicinanze, si è considerata una distanza massima dalle opere di circa 1,5 km entro cui ricadono diverse aree d'interesse archeologico (*fig. 8*).

Per una più efficace e puntuale disamina delle segnalazioni archeologiche che interessano l'area del progetto in esame, si procederà con una distinzione per cronologia. Ogni sito presenterà un codice alfanumerico (identificativo sito), composto di una parte costituita da tre lettere, in riferimento al comune nel territorio nel quale il sito ricade (DEL per il comune di Deliceto, BOV per il comune di Bovino), ed un numero progressivo.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti è stata utilizzata una **scheda di sito** in cui vengono forniti i dati relativi alla localizzazione dei siti archeologici (territorio comunale, località, denominazione, IGM, coordinate UTM, distanza dal progetto), alle loro caratteristiche (tipologia, tipo di evidenza, descrizione), alle eventuali misure di tutela adottate e i riferimenti bibliografici e cartografici.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici in un progetto GIS (utilizzando Quantum GIS) ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento

³ www.cartapulia.it

⁴ www.va.minambiente.it

⁵ Il portale vincolinrete.beniculturali.it è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ICR) è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

⁶ Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (www.cartadelrischio.it), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (www.benitutelati.it), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (sitap.beniculturali.it), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD (www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web).

⁶ Uggeri 1983.

archeologico su cartografia IGM.

4.1 I SITI NOTI

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto, ricadente interamente nel territorio comunale di Deliceto in parte lungo il confine con il territorio comunale di Ascoli Satriano, è localizzato nella porzione meridionale dei Monti Dauni, nel settore centro-settentrionale del territorio comunale di Deliceto.

I siti individuati grazie all'analisi bibliografica sono 16.

Un prezioso contributo alla conoscenza archeologica del Tavoliere è fornito dall'analisi delle fotografie aeree condotta da Jones negli anni '80 del secolo scorso che consentì di individuare molti dei siti archeologici del comprensorio oggetto di studio in questa sede⁷. Inoltre, il territorio comunale di Ascoli Satriano è stato oggetto di ricognizioni archeologiche da parte dell'Università di Bologna negli anni '90⁸ e, dal 2006, di ricerche sistematiche da parte del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia, nell'ambito del progetto "Valle del Carapelle"⁹.

I modelli insediativi riconoscibili in quest'ambito territoriale appaiono fortemente influenzati dalla presenza del fiume Carapelle, da sempre via naturale di penetrazione verso l'interno ed elemento di polarizzazione degli abitati. La Daunia conserva, malgrado le numerosissime trasformazioni, i segni di un popolamento ininterrotto che comincia già dal Paleolitico superiore. Ma è soprattutto col Neolitico che hanno inizio i processi di territorializzazione da parte delle comunità umane che qui si insediarono. In particolare, l'introduzione dell'agricoltura ha costituito il presupposto essenziale per la nascita dei grandi villaggi trincerati, caratterizzati da lunghi fossati esterni e dai numerosi *compounds* interni.

Nell'area oggetto di indagine gli insediamenti riferibili a questa fase sono numerosi, individuati prevalentemente mediante aerofotointerpretazione e indagini di superficie.

A partire dall'età del Ferro (X-IX secolo a.C.) si registrano i primi significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale che contemporaneamente investono tutta la Puglia settentrionale, popolata da gruppi antropici che definiamo da questo momento dauni. Il territorio vede fiorire in epoca daunia una fitta serie di villaggi, alle volte molto vicini tra loro. La nascita dei due importanti abitati di *Ausculum* ed *Herdonia*, in posizione favorevole a presidio dell'alto e del medio corso del Carapelle, senza dubbio condizionò gli sviluppi organizzativi e le

⁷ Jones G.D.B. 1980 e 1987.

⁸ Antonacci Sanpaolo E. 1991, pp.117-130; Antonacci Sanpaolo E. 1992 pp.115-142; Antonacci Sanpaolo E. *et alii* 1992; Antonacci Sanpaolo E. 1993 pp.123-132.

⁹ Sul progetto 'Valle del Carapelle' si vedano: Goffredo R. 2006, pp. 359-396; Goffredo R., Volpe G. 2006, pp. 219-246; Goffredo R. 2009, 12-17; Goffredo R., Ficco V. 2009, pp.25-56.

dinamiche insediative della valle; un dato di grande interesse che trova sempre nuove conferme con lo sviluppo di indagini archeologiche sistematiche è infatti rappresentato dall'attestazione, già a partire dal IX-VIII sec. a.C., di forme di popolamento sparso, più ridotte per estensione e gravitanti nell'orbita degli agglomerati principali.

La distribuzione topografica di tali insediamenti sembrerebbe configurarsi quale esito della stretta interazione tra esigenze di sicurezza, valutazione delle risorse naturali disponibili (soprattutto cave argillose e fonti idriche), controllo dei percorsi e dei traffici: non sorprende dunque che evidenti tracce di intensa occupazione siano state individuate in corrispondenza dei pendii meno ripidi delle colline ascolane, della fascia pedecollinare distesa ad E del corso del Carapelle ed infine delle vie di accesso ai pianori sommitali.

Nel corso del VI sec. a.C. tutte le realtà insediative presenti nella valle conobbero un forte processo di espansione, non solo dimensionale ma anche da un punto di vista qualitativo: la ricchezza dei corredi sepolcrali, il progressivo impiego di materiale non deperibile per l'edificazione di strutture abitative, la diffusa individuazione di fornaci per la produzione di ceramica e laterizi, l'ampia attestazione di manufatti provenienti dalle colonie greche del Golfo di Taranto o direttamente importati dalla madrepatria sono forti indicatori delle trasformazioni in atto¹⁰.

In questa fase è possibile delineare un lento processo evolutivo in senso protourbano dei centri dauni che giunse a piena maturazione tra il tardo V ed il IV sec. a.C., esprimendosi soprattutto in una precedentemente inedita pianificazione dei luoghi della vita, del sacro, della produzione. Alla persistenza di sistemi insediativi tradizionali, policentrici e non gerarchizzati, e delle consuetudini arcaiche, quali la commistione tra aree abitative e necropoli, si affiancarono istanze di rinnovamento architettonico da impiegare al fine di plasmare uno "spazio abitato" che fosse riflesso della consapevolezza di più complesse compagini sociali nonché dell'affermazione identitaria delle singole entità politiche emerse dalla dissoluzione dell'originaria unità etnica daunia¹¹.

A partire dal IV secolo a.C., i precoci contatti con i Romani, impegnati nelle guerre Sannitiche, si concretizzarono nella fondazione della colonia romana di *Luceria* (314 a.C.) e culminarono nel II secolo a.C. con la conquista dell'intera regione. Il processo di romanizzazione produsse cambiamenti profondi sui paesaggi urbani, rurali e costieri della Daunia, condizionandone le dinamiche insediative, economiche, politiche e sociali¹².

Gradualmente scomparire il fitto sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico, diffuso durante la fase precedente, e si diffonde il modello insediativo urbano attraverso la definizione

¹⁰ Volpe G. 1990, p.27; D'Ercole M.C.2002, pp. 347-352.

¹¹ Goffredo R., Ficco V. 2009, pp.28-35.

¹² Marchi M. L. 2008.

di alcuni centri, funzionali per la nuova organizzazione del territorio controllato da Roma¹³.

Le campagne, per ampi tratti suddivise dalla centuriazione, videro, accanto al persistere dei villaggi, la realizzazione di case coloniche, fattorie, e ville. Tra le tipologie insediative più diffuse nel territorio vi è la fattoria di piccole dimensioni.

A partire dalla tarda età repubblicana si diffusero sistematicamente nelle campagne apule le ville, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi possedimenti territoriali, spesso a continuità di vita sino all'età tardoantica.

L'analisi della carta di distribuzione degli insediamenti mostra la loro dislocazione, ad una distanza quasi modulare pari a circa 2-2,5 km di distanza l'una dall'altra, lungo il corso del Carapelle, in posizione solitamente panoramica sulla sommità o sui versanti delle colline distese a delimitazione della valle.

La necessità di individuare aree caratterizzate dalla particolare fertilità del suolo dovette porsi come fattore determinante per le scelte insediative dei nuovi impianti, ma senza dubbio importanza non minore rivestirono la viabilità e la facilità di accesso ai mercati cittadini.

Risulta problematica la definizione del rapporto esistente tra le fattorie, a continuità di occupazione o di nuova fondazione, e le ville affermatesi a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. È senza dubbio plausibile che l'avvio del processo di concentrazione delle proprietà a favore di pochi e ricchi ceti possidenti si fosse in parte affiancato allo stabile perdurare dell'appoderamento privato di piccole-medie dimensioni, soprattutto all'interno di un comprensorio territoriale in cui, sin dalla fine del II secolo a.C., erano presenti ampie aree centuriate ed assegnate; e d'altra parte non secondaria deve apparire l'attestazione nel *Liber Coloniarum* di centuriazioni realizzate non solo *lege Sempronia* ma anche *Iulia* nell'*ager Ausculinus* ed *Herdonitanus*¹⁴, in cui si

potrebbe ravvisare un riferimento a nuove assegnazioni viritane avvenute in età cesariana o augustea dopo quelle, ben più antiche, presumibilmente graccane.

Nella media età imperiale (II-III sec.) le forme e l'organizzazione del paesaggio rurale e gli assetti insediativi della valle maturati nel corso della prima età imperiale si conservarono senza significativi mutamenti, fatta eccezione per una leggera contrazione del numero complessivo dei siti attestati nel territorio in esame, derivante dal definitivo abbandono di alcune fattorie a lunga continuità di occupazione.

Dal IV secolo d.C. il nuovo assetto amministrativo dell'Impero romano sancì la nascita della *Regio Secunda* della quale questo comprensorio faceva parte. Il riordinamento in province implicò cambiamenti radicali sia dal punto di vista politico che territoriale. Caratteristiche di

¹³ *Ausculum* viene citata nelle fonti in riferimento allo scontro tra Pirro e i romani avvenuto nel 279 a.C., momento nel quale la città, definita *polis*, era un centro urbano (Antonacci Sanpaolo 1999, p. 69; Capriglione 1989). Considerazioni di tipo topografico inducono a ipotizzare come possibile sito della battaglia la vallata del Carapelle tra Palazzo d'Ascoli e Sedia d'Orlando (Antonacci Sanpaolo *et alii* 1992).

¹⁴ *Lib. Col.* 1.210.10-13.

questo periodo furono la crescita economica, avviatasi già a partire dalla media età imperiale, e l'accelerazione del processo di gerarchizzazione dei centri urbani che accentuò le differenze tra le città di maggior rilievo e i centri minori, spesso destinati alla progressiva destrutturazione. Il *municipium* di *Ausculum*, menzionato da Plinio, verosimilmente continuò a vivere fino all'età tardoantica¹⁵.

Per tutte le ville già attestate nel territorio in esame nel corso della media età imperiale è stato possibile documentare una significativa continuità di vita almeno sino alla seconda metà del VI secolo d.C.: i caratteri dell'evidenza di superficie, le classi e le specifiche distribuzioni topografiche dei reperti fittili rinvenuti, inducono anzi a ritenere che i complessi edilizi originari fossero stati oggetto in questa fase di ampliamenti e ristrutturazioni volti ad accrescere la monumentalità degli spazi residenziali e la funzionalità dei quartieri produttivi ed artigianali. L'analisi del paesaggio agrario di età tardoantica della valle non può però prescindere dalla valutazione anche delle piccole-medie unità abitative e produttive che conobbero continuità di vita anche in questo periodo: interpretabili come fattorie amministrare da piccoli proprietari liberi o piuttosto come case coloniche pienamente inserite nel sistema di gestione delle *massae fundorum* aristocratiche, tali unità costituiscono comunque una costante insediativa nei locali assetti di popolamento sin dall'età repubblicana.

Nuova vitalità e rinnovata importanza conobbero in età tardoantica i *vici*, con funzioni di luogo di immagazzinamento delle derrate alimentari, luogo d'incontro e di mercato nel contesto della vita agricola, stazioni di sosta lungo le arterie viarie; elemento caratterizzante l'organizzazione insediativa preromana, inizialmente tollerato più che valorizzato per la sua intrinseca estraneità al modello "urbanocentrico" romano, il *vicus* riemerse dunque con rinnovato vigore nell'età più tarda dell'Impero, momento di radicali trasformazioni degli assetti rurali, di profondo indebolimento del rapporto tra città e campagna, soprattutto di crisi dell'assetto municipale romano¹⁶.

I documenti storico-letterari ed i pochi dati archeologici disponibili per una ricostruzione dei principali eventi e delle dinamiche insediative che si produssero in *Apulia* con il passaggio all'Altomedioevo sembrano ascrivere alla seconda metà del VI secolo la profonda rottura rispetto al passato.

Furono gli esiti della guerra greco-gotica, funesta sia per le città che per il territorio, e della prima invasione longobarda a favorire la forte contrazione della rete dei centri urbani ed il progressivo spopolamento delle campagne, testimoniato dall'abbandono della quasi totalità dei siti rurali noti nella regione, ed in particolare nella valle del Carapelle, entro la fine del VI secolo d.C.¹⁷. Scompaiono le città della pianura, mentre si conservano quelle lagunari e di altura, tra

¹⁵ Goffredo R., Ficco V. 2009, p.49.

¹⁶ Goffredo R., Ficco V. 2009, p.43-52.

¹⁷ Goffredo R., Ficco V. 2009, p.52.

le quali Ascoli¹⁸. Ascoli appare nella documentazione medioevale di VIII secolo senza funzione amministrativa e integrata nel principato di Benevento fino alla metà del IX secolo; alla fine del IX secolo è integrata nel tema bizantino di *Langobardia*, ma essendo collocata troppo vicina alla frontiera longobarda, viene a tre riprese conquistata dai principi e dai loro alleati franchi, fino a quando nel 1041 viene conquistata dai Normanni¹⁹. È solo tra il X e l'XI secolo che il territorio, come il resto del Tavoliere e della regione, conosce un decollo demografico e un'organizzazione territoriale di tipo feudale²⁰.

Nel corso del XIII e XV secolo il Tavoliere subisce una forte regressione causata dall'abbandono dei piccoli centri²¹. Gli elementi di aggregazione minima erano rappresentati solo da alcuni casali o da masserie di antica fondazione, come quella di Palazzo d'Ascoli, stazione del regio fisco per le pecore che entravano nel tavoliere sotto Ferdinando I d'Aragona nel 1442.

I siti noti individuati nel territorio interessato dalla realizzazione delle opere in progetto sono dunque riportati e descritti di seguito, divisi per cronologia.

SITI PLURISTRATIFICATI

DEL006, località Pozzo del Saligo²²

Vasta area caratterizzata da una fortissima densità di reperti sulla superficie del terreno (codice CartApulia FGBIP000139). I reperti sono riferibili ad una frequentazione del sito fra il neolitico e l'età tardoantica. Alcuni materiali sono riconducibili alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale. Nel dettaglio il materiale riconducibile alla frequentazione databile ad età preistorica è diffuso nel settore centrale e settentrionale dell'area segnalata (codici CartApulia FGBIU000944). In tutta l'area sono presenti materiali di età repubblicana e imperiale riferibili ad una fattoria (codici CartApulia FGBIU000942, FGBIS000174). Alcuni reperti di età tardoantica attesterebbero la presenza nell'area di una villa.

¹⁸ Martin J.M., Noye G. 1991, p. 54.

¹⁹ Martin J.M., Noye G. 1991, p. 143.

²⁰ Martin J.M., Noye G. 1991, p. 56.

²¹ Martin J.M., Noye G. 1991, p. 56.

²² Codice CartApulia FGBIP000139, FGBIU000942, FGBIU000944, FGBIS000174; Codice PPTR Regione Puglia SP606_FG, FG007024, FG007026.

PREISTORIA E PROTOSTORIA

DEL007, località Catenazzo²³

Area di ritrovamento di industria litica corrispondente ad una stazione preistorica localizzata su un lieve pendio degradante verso il torrente Carapellotto rispetto al quale si colloca a circa 330 m a N. Il sito è localizzato a 1,5 km circa a ENE del cavidotto.

DEL008, località Risega²⁴

A circa 170 m a sud rispetto al torrente Carapellotto, indagini di superficie hanno permesso di individuare una piccola area caratterizzata dalla presenza di manufatti sulla superficie del terreno. Indagini stratigrafiche condotte nel 2014 hanno permesso di individuare un fossato a C ed alcune evidenze afferenti. L'inquadramento crono-culturale è fissato a partire da una fase antica del Neolitico antico (orizzonte delle Ceramiche Impresse), con un perdurare della frequentazione fino agli inizi del Neolitico medio. Il sito è localizzato a 1,3 km circa a E del cavidotto.

DEL011, località Pozzo Pascuccio²⁵

Nell'ambito dei lavori funzionali alla realizzazione di un parco eolico in località Pozzo Pascuccio, a N di Vallone Legnano, indagini di scavo archeologico preliminare, condotte per conto della Soprintendenza competente, hanno consentito l'individuazione di una necropoli neolitica cui afferiscono due tombe a grotticella con pozzetto di accesso laterale, ricavate nel banco geologico e a pianta ellittica (tomba 1 e tomba 3, ciascuna con due inumati, con tracce pertinenti a pratiche rituali, quali ceramiche e carbone rinvenute soprattutto nella zona del pozzetto, sigillato da strutture murarie a secco), e una tomba a fossa terragna, a pianta ovaleggiante, obliterata sul fronte meridionale da soli ciottoli (tomba 2, con unico inumato, privo di corredo). Il sito è localizzato a 900 m circa a ENE del cavidotto MT.

DEL012, località Masseria d'Amendola²⁶

A circa 400 m ad O di Masseria d'Amendola, ricerche archeologiche di superficie, preliminari alla realizzazione di un impianto eolico, hanno consentito il rinvenimento di un affioramento di reperti relativi ad un insediamento di età neolitica. Il sito è localizzato a 370 m circa a ENE della Stazione elettrica.

²³ Cassano S., Manfredini A. 1983; Mazzei M. 1994, pp. 26-27.

²⁴ Tunzi A.M. *et alii* 2020, pp.37-38-43.

²⁵ Tunzi 2015 A.M., pp. 199-201.

²⁶ Archivio Soprintendenza - Relazione archeologica impianto eolico "Sant'Agata - loc. Viticone/ Palino/Serro Lucarelli/Monte Rotondo".

DEL013, località Masseria d'Amendola²⁷

In prossimità dell'angolo NO dell'attuale stazione elettrica, è stata individuata un'area caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico. Poco più a S di tale area, successivamente, nei mesi di settembre e dicembre 2019, in occasione dei lavori di Terna SpA finalizzati alla realizzazione dell'elettrodotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, è stata eseguita un'indagine stratigrafica che ha permesso di riconoscere diverse fasi di frequentazione (vedi di seguito DEL014). Il sito è localizzato a 70 m circa a W della Stazione elettrica.

DEL014, località Masseria d'Amendola²⁸

Nelle immediate adiacenze dell'attuale stazione elettrica, precisamente ad O della stessa e ad E de La Marana, è stata individuata un'area caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico.

Nell'area, nei mesi di settembre e dicembre 2019, in occasione dei lavori di Terna SpA, finalizzati alla realizzazione dell'elettrodotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, è stata eseguita un'indagine stratigrafica, in corrispondenza di un'area di ca. 18,5 x 18,5 m, che ha permesso di riconoscere diverse fasi di frequentazione.

Al Periodo I del Neolitico antico appartengono quattro allineamenti costituiti da più buche di palo, orientati NE-SW, disposti paralleli tra di loro. Nel Periodo II (Neolitico antico) le buche di palo risultano defunzionalizzate: gli strati di riempimento presentano scarsi frammenti di concotto e ceramici. Successivamente (Periodo III - Neolitico antico avanzato), nell'angolo N-NE dell'area di indagine, è stato individuato un piano in argilla di forma ovale, riferibile ad un forno a calotta. L'area registra una cesura occupazionale sino al III millennio a.C. (Periodo IV), quando nel settore SE dell'area di scavo viene realizzata una tomba a grotticella all'interno della quale sono state rinvenute quattro sepolture con un corredo riferibile alla metà del III millennio a.C. Il sito è localizzato a 120 m circa a W della Stazione elettrica, lungo il cavidotto AT.

DEL015, località C. Chieffo²⁹

Nel 2019 sono state eseguite indagini di archeologia preventiva in occasione della realizzazione di lavori di adeguamento per la rete di trasporto regionale di gas metano in

²⁷Archivio Soprintendenza - Relazione archeologica impianto eolico "Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone" (UT 2).

²⁸ Archivio Soprintendenza - Relazione archeologica impianto eolico "Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone" (UT 3). Oione, Fanelli Gasperi 2020; Oione *et alii* 2020b.

²⁹ Oione D. *et alii* 2020b, pp.117-121.

Puglia e di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In loc. C. Chieffo, lungo un declivio posto in sponda sinistra del Torrente Carapellotto, a quote comprese fra 355 e 360 m, è stato individuato un insediamento protostorico, parzialmente indagato tramite due saggi archeologici effettuati da Ares Srl di Aversa (CE). Nella parte più sommitale, il saggio di scavo, individuato come 'ampliamento 1', è stato effettuato in corrispondenza di una struttura idraulica ad andamento verticale, definibile genericamente come pozzo, parzialmente danneggiata durante le fasi di scavo di linea per la posa del metanodotto. La struttura era costruita con muratura a secco e la parte interrata, a sezione circolare, era formata da filari di pietre calcaree o arenacee, sbazzate in forma quadrangolare. All'interno del riempimento della struttura sono stati rinvenuti rari reperti ceramici e litici di epoca protostorica. L'estensione dell'area di scavo verso sud-ovest rispetto al pozzo, effettuata per comprenderne meglio la natura e la cronologia, ha permesso di individuare la fondazione di un muro a secco, ad andamento curvilineo da ovest/sud-ovest verso est/nord-est. Alcune buche circolari verosimilmente riferibili a pali lignei di sostegno, erano allineate trasversalmente al muro, nel probabile punto di accesso alla struttura, con andamento nord-ovest/sud-est. Altre buche correivano lungo il muro, internamente o esternamente ad esso, pertinenti all'alzato in materiale deperibile, ed erano contornate da ghiera di pietrame. Infine, un'ultima fila di buche con ghiera di pietrame, anch'essa trasversale al muro, ma a partire dal punto in cui il muro presenta una più spiccata curvatura, è presente presumibilmente all'interno dello spazio coperto della struttura, quasi a delimitare un'area semicircolare più interna. Accanto si colloca una struttura di pietre di forma sub quadrangolare, possibile ulteriore punto di appoggio di un grosso palo centrale interno alla struttura o in alternativa, pur in assenza di specifiche evidenze, come focolare strutturato. La struttura è verosimilmente relativa ad una capanna a pianta absidata; tuttavia, la scarsa quantità di materiale archeologico e l'incompletezza dello scavo, che non è stato possibile estendere ulteriormente sia per motivi di sicurezza, sia perché sul margine della fascia di esproprio, lasciano aperte alcune questioni sul completamento della planimetria della struttura nella sua larghezza e sulla possibile connessione funzionale con il pozzo. A circa 200 m di distanza dal precedente saggio, ad una quota leggermente più bassa, è stato impostato il secondo saggio di scavo, individuato come 'ampliamento 2', caratterizzato da piani di frequentazione e strutture riferibili ad un'area di abitato. Sotto accumuli di pietrame calcareo, probabilmente pertinenti a crolli strutturali, sono stati individuati alcuni setti murari associati a buche posizionate lungo i muri stessi. È riconoscibile la pianta, verosimilmente ovale, di una sola struttura capannicola, posta nel settore nord-ovest del saggio. Benché i dati raccolti siano troppo esigui per lo stato di conservazione residuale delle strutture, l'indicazione di trovarsi in un'area di abitato è data dall'analisi dei materiali rinvenuti: frammenti ceramici riconducibili a varie forme (tazze, scodelle, olle, ecc.), una fuseruola in ceramica, resti faunistici e frammenti di concotto. Lo

studio preliminare dei materiali ceramici consente l'inquadramento cronologico in una fase della facies Palma Campania con una prosecuzione della frequentazione del sito nelle fasi iniziali dell'Appenninico. Il sito è localizzato a 860 m circa a SW del cavidotto.

ETA' ROMANA

L'aspetto più tangibile delle trasformazioni operate nell'ambito dell'organizzazione del paesaggio agrario durante il processo di romanizzazione è senza dubbio costituito dagli interventi di centuriazione che accompagnarono gli insediamenti coloniali, gli stanziamenti di veterani e le distribuzioni di terre disposte dalle varie leggi agrarie³⁰.

Grazie alle indagini archeologiche condotte finora sulle divisioni agrarie della Daunia, soprattutto sulla base della documentazione aerofotografica, da J. Bradford³¹ prima e da G.D.B. Jones e G. Schmiedt poi³², è possibile tracciare un quadro complessivo dei paesaggi centuriati del Tavoliere.

Nelle aree prossime a quelle oggetto della nostra indagine, a E delle opere in progetto, nelle località *Piano d'Amendola*, *Sal di Collina* e *Marana di Valle Traversa*, più precisamente ad Ovest dell'abitato moderno di Ascoli Satriano, tra Palazzo d'Ascoli a NE e Fontana Rubina a SO, è nota la presenza di un duplice sistema di centurie sovrapposte e sviluppate secondo assi di direzione diversi (*figg. 9-10*); a riguardo esistono diverse ipotesi circa il modulo adottato, l'estensione, gli orientamenti, la parziale o totale sovrapposizione, la cronologia e l'attribuzione. L'esistenza di *limites* fu rilevata per la prima volta da J. Bradford sulla base dello studio delle aerofotografie della R.A.F. che egli stesso scattò nel corso dell'ultimo conflitto mondiale³³. Successivamente G.D.B. Jones ha evidenziato la presenza di due maglie di delimitazioni agrarie sovrapposte secondo orientamenti divergenti: un reticolo con assi orientati in senso N-S/E-O, l'altro con orientamento SO-NE/SE-NO; la misura proposta per le centurie è di 20 *actus* di lato, per una lunghezza massima di circa 5 km³⁴. Più attendibile sembra la ricostruzione di G. Schmiedt che ha confermato l'esistenza di due centuriazioni sovrapposte con orientamenti diversi: un modulo di 20 *actus* di lato per l'impianto più antico con orientamento SSO-NNE/SSE-NNO e di circa 25 *actus* per quello più tardo orientato in direzione SO-NE/SE-NO; l'estensione dell'area coincide con quella ipotizzata da G.D.B. Jones³⁵. Infine, secondo G. Bonora Mazzoli le centuriazioni sarebbero estese su una superficie molto più ampia rispetto alle ricostruzioni di G. Schmiedt e G.D.B. Jones, e avrebbero orientamenti diversi rispetto a quelli proposti precedentemente³⁶.

³⁰ Volpe G. 1990, p. 209.

³¹ Bradford J., Williams Hunt P.R. 1946; Bradford J. 1949; Bradford J. 1950; Bradford J. 1957.

³² Jones G. D. B. 1980; Schmiedt G. 1985.

³³ Bradford J. 1949, p. 67; Id. 1957, p.155.

³⁴ Jones G. D. B. 1980, pp. 88-89, fig.1.

³⁵ Schmiedt G. 1989, tav. XVIII, 1, 3.

³⁶ Bonora Mazzoli G., Rezzonico A. 1990, pp. 124-128; inoltre, si vedano le considerazioni espresse in Volpe G. 1994,

L'inquadramento cronologico e la pertinenza dei sistemi centuriati appaiono ancora incerti. Dagli studiosi è generalmente accettata l'ipotesi che attribuisce il doppio sistema di centuriazione ad *Ausculum*, considerando anche l'attestazione di una centuriazione nel territorio della città romana documentata dal *Liber Coloniarum*³⁷.

L'ipotesi avanzata da G. Volpe, secondo la quale l'area centuriata potrebbe rientrare nell'agro di *Vibinum*, troverebbe conferma nel *Liber Coloniarum*³⁸, oltre che nell'attestazione dello *status* di colonia a partire probabilmente dall'età sillana; dunque, tale ipotesi condurrebbe alla datazione ad età graccana per il primo impianto e ad una connessione con la fondazione della *Colonia Vibina* per quello più tardo.

Un'ennesima interpretazione attribuisce il sistema di centurie con orientamento SO-NE all'età dei Gracchi e relaziona quello orientato in senso NE-SO alla fondazione, in età tardo repubblicana, di una colonia probabilmente denominata *Firmum Apulum*, attestata da un'epigrafe rinvenuta in contrada Giardino a Serra di Fico (vedi pagina precedente), tra i comuni di Ascoli Satriano e Candela³⁹; tuttavia, si ricorda che i *Libri Coloniari* non riportano informazioni circa interventi agrari in relazione a tale colonia e non si conosce l'esatta collocazione dell'insediamento⁴⁰.

Al contrario, alcune considerazioni possono essere espresse sulla centuriazione di 20x20 *actus* individuata a WNW di *Herdonia*, su di un pianoro terrazzato delimitato a N e a S rispettivamente dal torrente Cervaro e dal Carapelle⁴¹. Le prospezioni aeree a bassa quota hanno consentito di osservare come la maglia della *limitatio*, puntualmente ricostruita da Schmiedt in corrispondenza del settore settentrionale del pianoro, fosse estesa anche nella parte meridionale, investendo dunque l'altopiano quasi nella totalità della sua superficie (figg. 9, 10). Inoltre, le tracce rilevate in località Posta Carrera e riferibili ad una monumentale villa articolata in almeno due corpi di fabbrica, ripropongono coerentemente il medesimo orientamento della centuriazione⁴². La villa appare inoltre circondata da una fitta trama di anomalie riconducibili alla presenza di trincee praticate per la coltivazione della vite, anch'esse allineate in accordo con gli orientamenti della *limitatio*: l'evidenza in questo caso è rappresentata da linee parallele, prodotte da cropmarks di tipo positivo, distanti in media 3-4 m l'una dall'altra.

Molto convincente risulta l'attribuzione di questo sistema centuriato all'*ager Herdonitanus*⁴³ mentre per la datazione dell'impianto, alcune utili conferme possono forse derivare dai dati

p. 133.

³⁷ *Liber Coloniarum* I, 210, 10-13 e II, 260, 18-22 L. Cfr. Volpe G. 1990, pp. 220-221; Id. 1994, 133n.

³⁸ *Liber Coloniarum* I, 210, 9-9 L.

³⁹ Volpe G. 1994, pp. 116-117 con relativa bibliografia.

⁴⁰ Id. 1990, pp. 215-216; pp. 220-223.

⁴¹ Goffredo R., Ficco V. 2009, pp. 39-40. Su questa centuriazione si veda Jones G.D.B. 1980, 89, fig. 1; Schmiedt G. 1989, tavv. XV-XVII; Volpe G., Mertens J. 1995, pp. 307-310.

⁴² Goffredo R. 2009, pp.372-373.

⁴³ Nell'*ager Herdonitanus* rientrerebbe anche la centuriazione individuata a E di Herdonia, estesa tra Masseria Posta delle Canne a NO e Marana La Pidocchiosa a SE. Si veda Volpe G., Mertens J. 1995, pp. 307-315.

delle ricognizioni condotte nell'area in esame. Si pensi ad esempio alla fattoria individuata tramite fotografia aerea in località Mezzana Grande⁴⁴, regolarmente disposta all'interno del reticolo centuriato, il cui primo impianto sembrerebbe datarsi ad età repubblicana; o ancora ai risultati delle indagini condotte da parte della missione belga diretta da J. Mertens nel settore settentrionale del pianoro interessato dall'intervento di *divisio et adsignatio* che avevano rilevato una significativa concentrazione di insediamenti rurali di età repubblicana, tra cui la nota fattoria di Posta Crusta con fasi di vita inquadrabili tra il II sec. a.C. e la fine del VI sec. d.C.⁴⁵.

DEL001, località Masseriola⁴⁶

Nell'area è stata individuata una concentrazione di frammenti fittili in superficie databili genericamente all'età romana; tuttavia, i manufatti rinvenuti non consentono di definire la tipologia del sito. L'area si colloca a 270 m circa a SW del cavidotto MT e a 1 km a W della Stazione elettrica.

DEL002, località Pozzo Pascuccio⁴⁷

L'analisi delle fotografie aeree ha permesso l'individuazione di una villa databile genericamente all'età romana, della quale è possibile ricostruirne parzialmente l'articolazione interna. La villa si colloca immediatamente a S del corso del Vallone Legnano, 900 m circa a N della stazione elettrica Terna.

DEL004, località Cinque Fontane⁴⁸

Nell'area è nota la presenza di un'area di frammenti fittili in superficie databili genericamente all'età romana; tuttavia, i manufatti rinvenuti non permettono di definire la tipologia del sito. L'area si colloca immediatamente a ridosso della SP103 e a circa 1,5 km a SW del cavidotto.

DEL005, località Le Tagliate⁴⁹

Località posta a 5 km a E-SE da Bovino con un'area di frammenti in superficie, tra cui frammenti di macine. I manufatti, relativi genericamente all'età romana, non permettono di definire la tipologia del sito. L'area si colloca a 530 m circa ad O del Fosso Sabato Pinto, a sua volta ad O della SR1 e a circa 1,2 km a W del cavidotto.

⁴⁴ Goffredo R., Volpe G. 2006.

⁴⁵ Il sito è stato oggetto di scavi sistematici da parte della stessa missione belga. Si vedano Volpe G., Mertens J. 1995, 311-318; Volpe G. 1996, pp. 229-234.

⁴⁶ Gravina A. 1974, pp. 127-136.

⁴⁷ Codice PPTR Regione Puglia FG007082; Codice CartApulia FGBIS000455

⁴⁸ Codice CartApulia FGBIS003020.

⁴⁹ Volpe G. 1990, p.141, n.233.

DEL009, località La Cavallerizza⁵⁰

Il sito è posto a brevissima distanza a est di Masseria La Cavallerizza. Ampia area caratterizzata dalla presenza di una forte densità di materiali in superficie riconducibile alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale, alla quale si sovrappose una villa di età imperiale e tardoantica. Nella masseria è conservata un'iscrizione proveniente dall'area del sito. Nell'alveo del vicino torrente Carapellotto si intravedono alcune strutture murarie, ma la vegetazione presente non permette di verificare se si tratta di strutture pertinenti al sito vicino.

Non essendo possibile distinguere il perimetro della fattoria da quello della villa successiva, è stato assegnato a tutti e due il perimetro della villa. Il sito si trova immediatamente a SE del cavidotto, a 600 m circa a SE dell'area del parco fotovoltaico.

DEL010, località Masseria d'Amendola⁵¹

Nel corso dei lavori eseguiti per la realizzazione della sottostazione TERNA e di limitrofi tratti di cavidotti, sono state complessivamente indagate 10 sepolture di età tardoantica, di cui 3 ricavate direttamente nel banco roccioso, con copertura in laterizi. Il sito è localizzato a circa 80 m a E della Stazione elettrica.

BOV001, località Tegole⁵²

A 5 km a E-SE di Bovino, sul pendio sud orientale di una collina, che si estende con orientamento NE-SO tra i torrenti Fosso Pozzo Vitolo e Fosso Valle dell'Angelo, è stato ritrovato un giavellotto, forse proveniente da un contesto funerario, del quale manca la localizzazione esatta. È difficile valutare la pertinenza dell'oggetto ad un contesto abitativo o ad una struttura tombale, anche se G. Volpe ritiene più probabile la seconda ipotesi. Ad ogni modo esso si inserisce nella sporadica documentazione di aree del territorio Vibinate occupate in età preromana. Il sito è localizzato a circa 900 m a N dell'area del parco fotovoltaico.

ETÀ MEDIEVALE

Le uniche evidenze ascrivibili al periodo medievale sono state individuate mediante indagini di superficie e si riferiscono ad un villaggio medievale in località Poste dei Monaci (**DEL003**), a 87 m circa ad O della SR1 e a 340 m a N del torrente Carapellotto.

⁵⁰ Codice PPTR Regione Puglia SP605_FG; Codice CartApulia FGBIP000132.

⁵¹ Archivio Soprintendenza - Relazione archeologica parco eolico "Ascoli Satriano - loc. S. Potito".

⁵² Volpe G. 1994, p.117, 132; Tunzi A.M. 2015, pp. 207-212

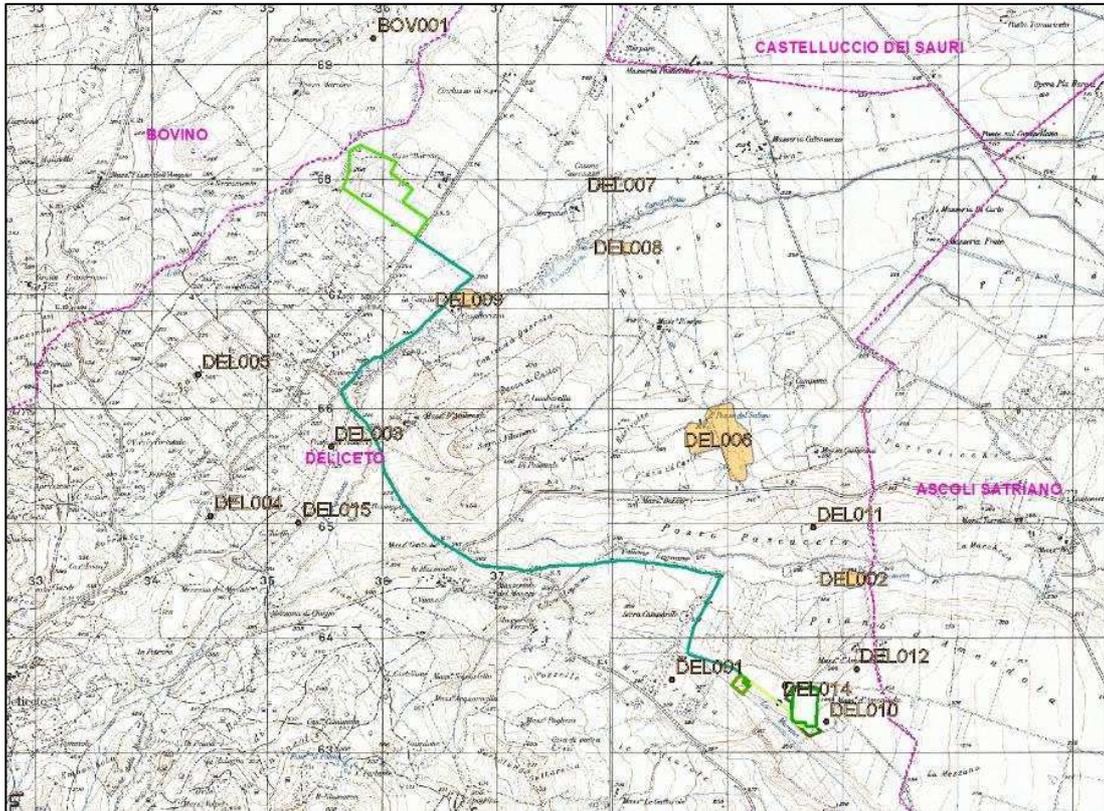


Fig. 8 - Visione di insieme delle opere in progetto con la localizzazione dei siti noti (in arancio) su base IGM 1954.

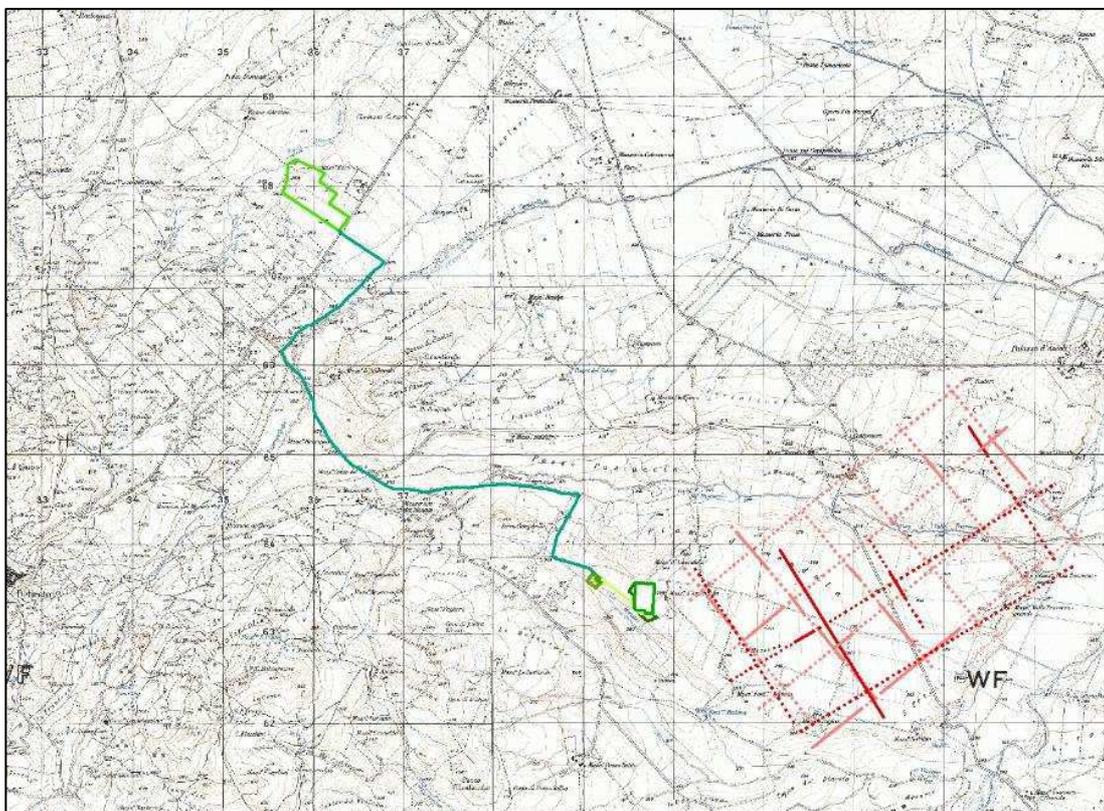


Fig. 9 - Doppio impianto di centuriazioni (in rosso) individuato nel territorio di Ascoli Satriano (Schmiedt 1989).

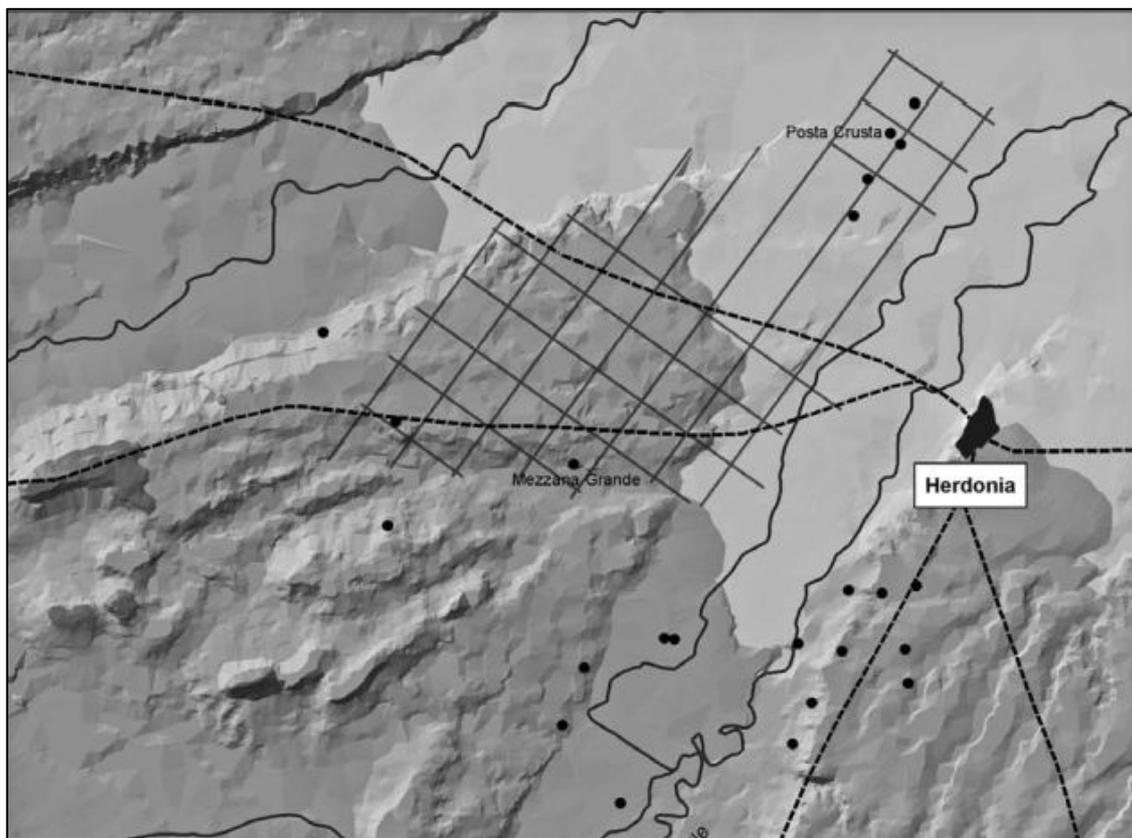


Fig. 10 - Impianto di centuriazioni individuato a ONO di Herdonia (Goffredo, Ficco 2009).

4.2 LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI

Per quanto riguarda la viabilità antica, nell'area interessata dalle opere in progetto non sono stati individuati assi stradali antichi. Nelle vicinanze è segnalata da Alvisi (fig. 11) e da Ceraudo (fig. 12) la presenza di viabilità antica, come anticipato nel paragrafo 4.1.

La via *Minucia*, che corre a circa 3 km a NNW dell'area del parco fotovoltaico, in uscita da *Herdoniae*, prosegue verso WSW lungo l'attuale SP 110, che ne segue il percorso.

Da quest'ultimo asse stradale, a W del torrente Carapelle, si sviluppa un secondo tracciato con andamento ENE-WSW. La traccia si interrompe in località Spagnuolo.

A E dell'area di progetto sono presenti altri due assi stradali: il primo, ipoteticamente ricostruito da Alvisi, passa a circa 3,7 km a ESE dell'area della stazione elettrica, attraversa un'area compresa tra la SS655 ed il torrente Carapelle con andamento NNE-SSO. Il secondo è la via *Herdonitana*, che corre a ESE a circa 6,2 km dalla stazione elettrica di Piano d'Amendola; l'asse viario in uscita da *Herdonia* prosegue verso SW raggiungendo *Ausculum*, per poi proseguire in direzione WSW verso *Aeclanum*.

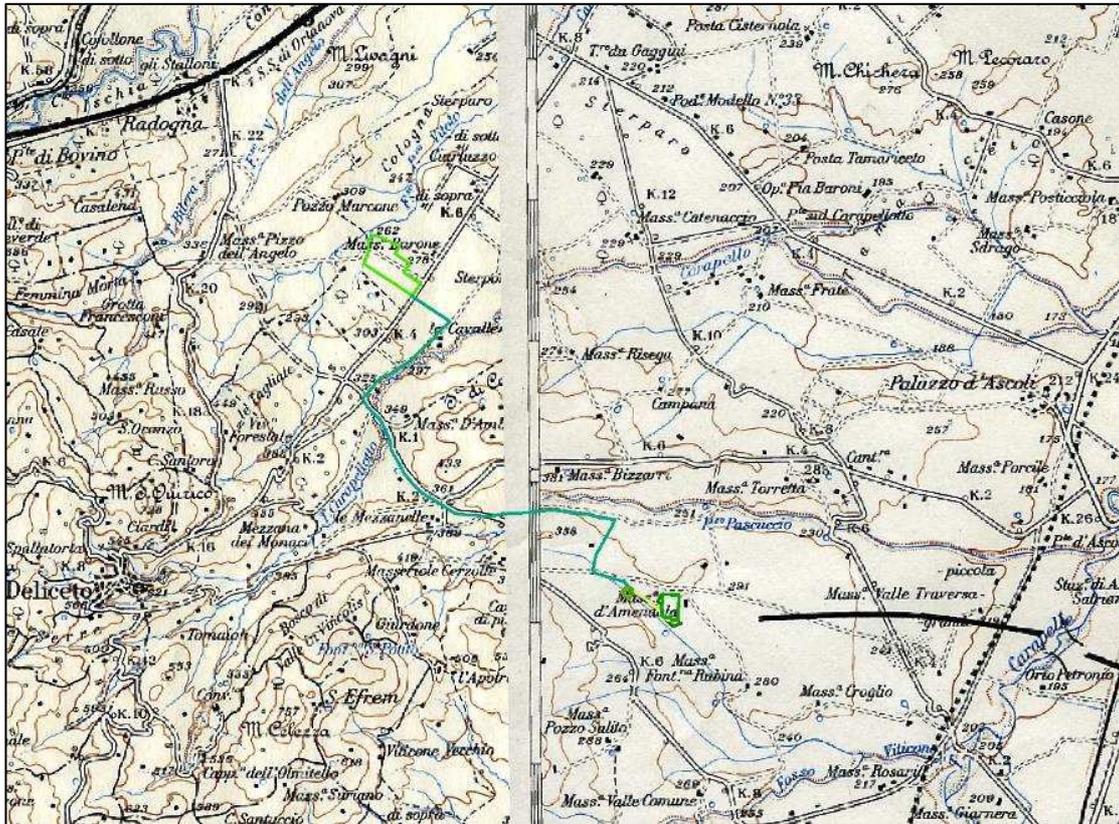


Fig. 11 - Stralcio della Carta della viabilità romana (da Alvisi G. 1970) della porzione di territorio preso in esame. In verde l'area del parco eolico.

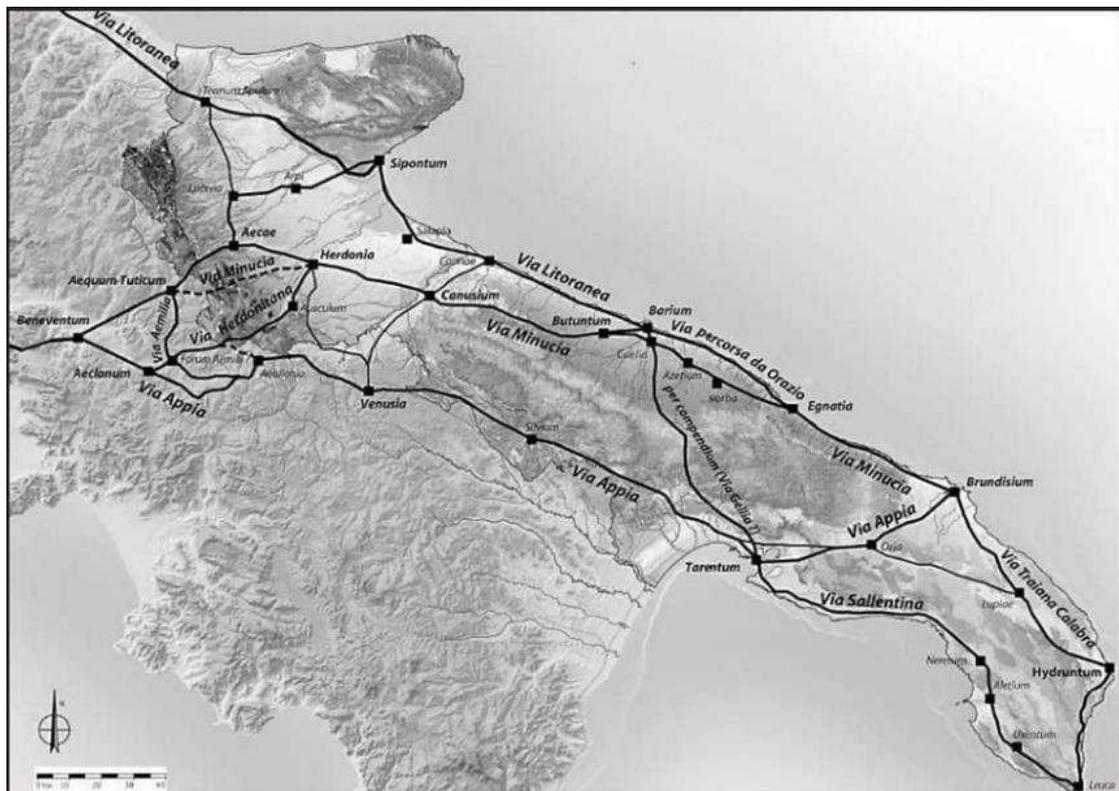


Fig. 12 - I tracciati viari di età romana in Apulia (Ceraudo 2014).

In relazione alla rete dei tratturi di età moderna (**figg. 13-14**) inseriti nel catalogo relativo alla Rete Tratturale di età moderna nel PPTR Regione Puglia⁵³ e riportati nella *Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi*⁵⁴, l'area oggetto di indagine non è attraversata da tracciati tratturali ed è compresa tra il **Regio Tratturello Cerignola - Ponte di Bovino**⁵⁵ a N e il **Regio Tratturello Cervaro - Candela - Sant'Agata**⁵⁶ a E. Il primo passa a circa 2,8 km a NNW dell'area del parco fotovoltaico e si sviluppa con andamento O-E in corrispondenza della SP 110. Il secondo corre a circa 3,9 km a ESE dell'area della stazione elettrica con andamento NNE-SSW.



Fig. 13 - Stralcio della Carta dei Tratturi di età moderna dell'area interessata dalle opere in progetto.

⁵³ Fonte: PPTR Regione Puglia e SAST SISTEMI ARCHIVI STORICI TERRITORIALI Regione Puglia.

⁵⁴ Fonte Ufficio Parco Tratturi - Regione Puglia.

⁵⁵ Tratturo n.51 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959).

⁵⁶ Tratturo n.38 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959).

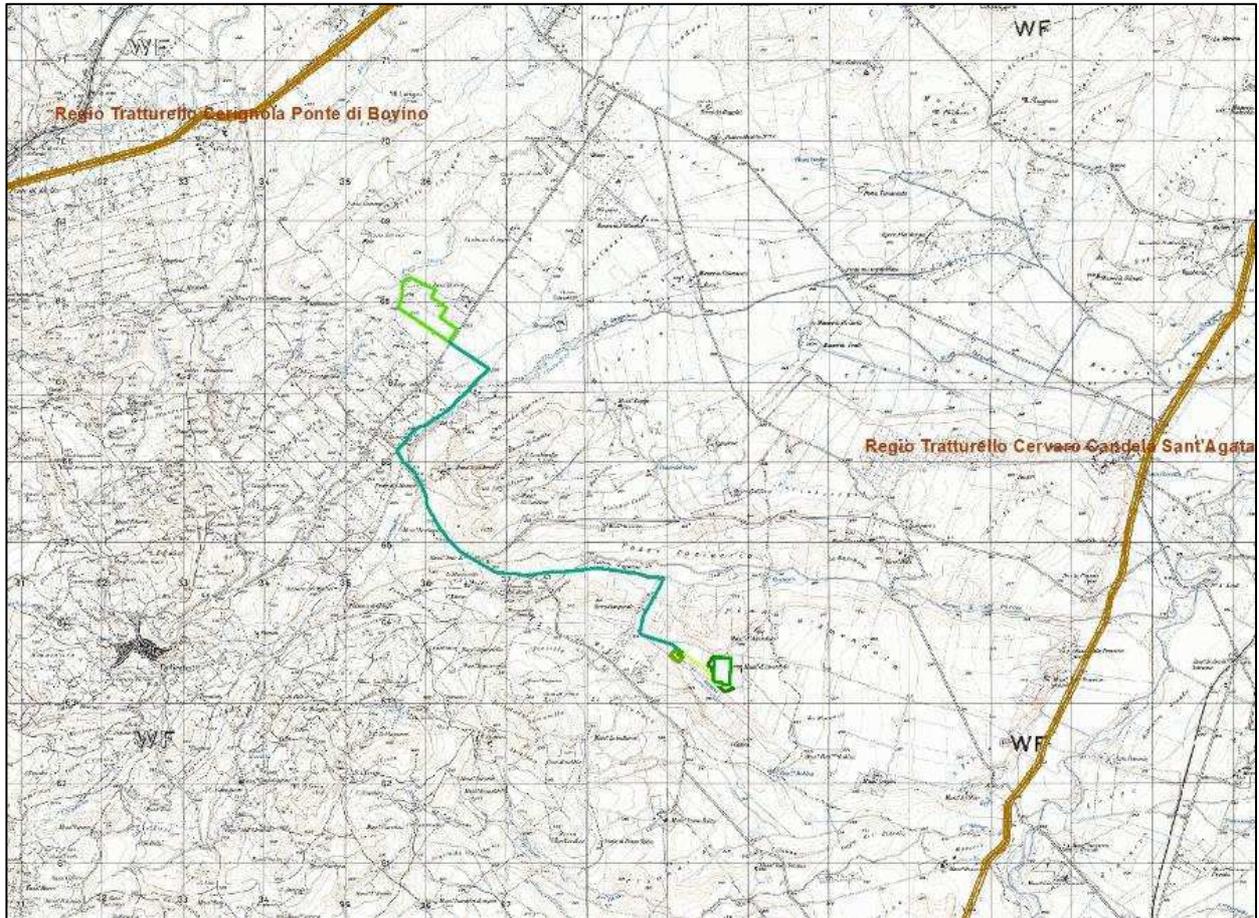


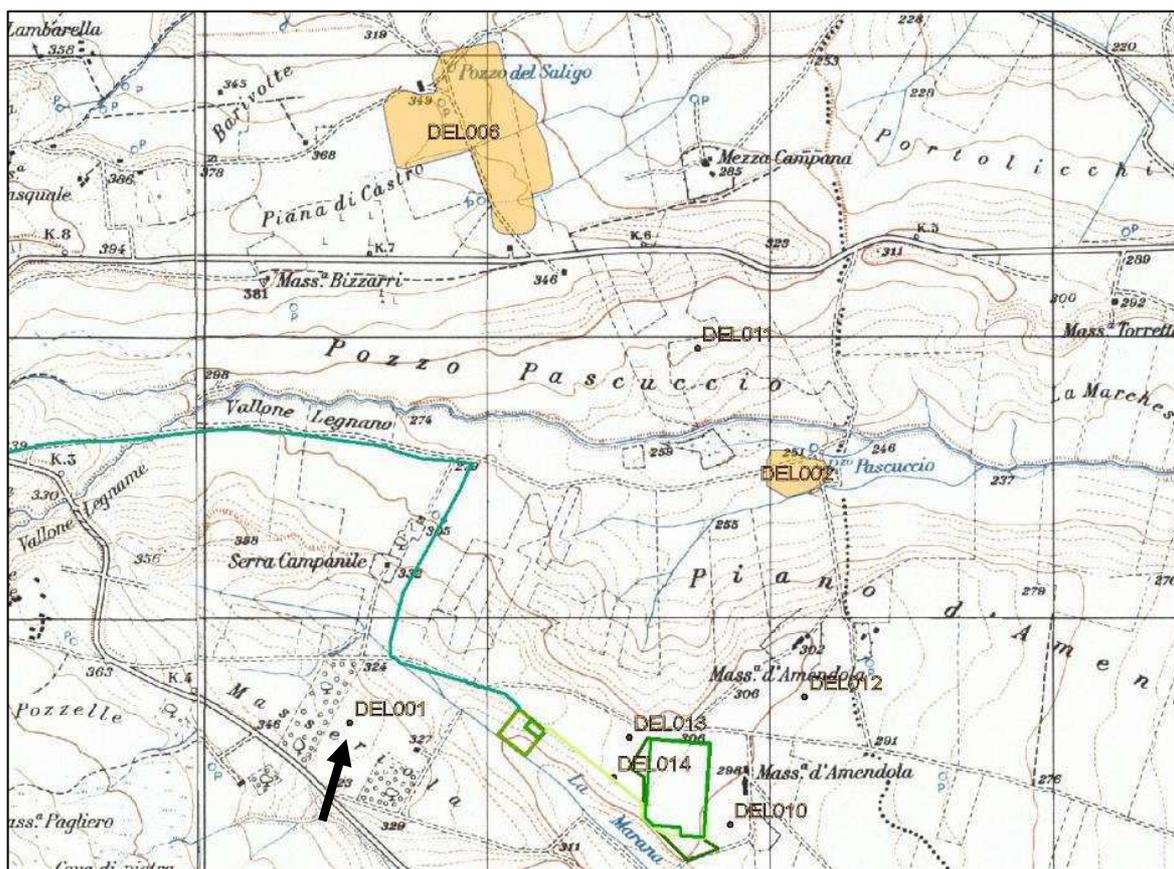
Fig. 14 - Le opere in progetto (in verde) rispetto al tracciato dei tratturi di età moderna in marrone (fonte PPTR Regione Puglia) su base IGM 1954.



**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE FOTOVOLTAICA DELLA POTENZA NOMINALE DI 15,681 MWp E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE, DENOMINATO "APPIANO" DA REALIZZARSI IN REGIME AGROVOLTAICO NEL COMUNE DI DELICETO (FG) ALLA C.DA "TREMOLETO".
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

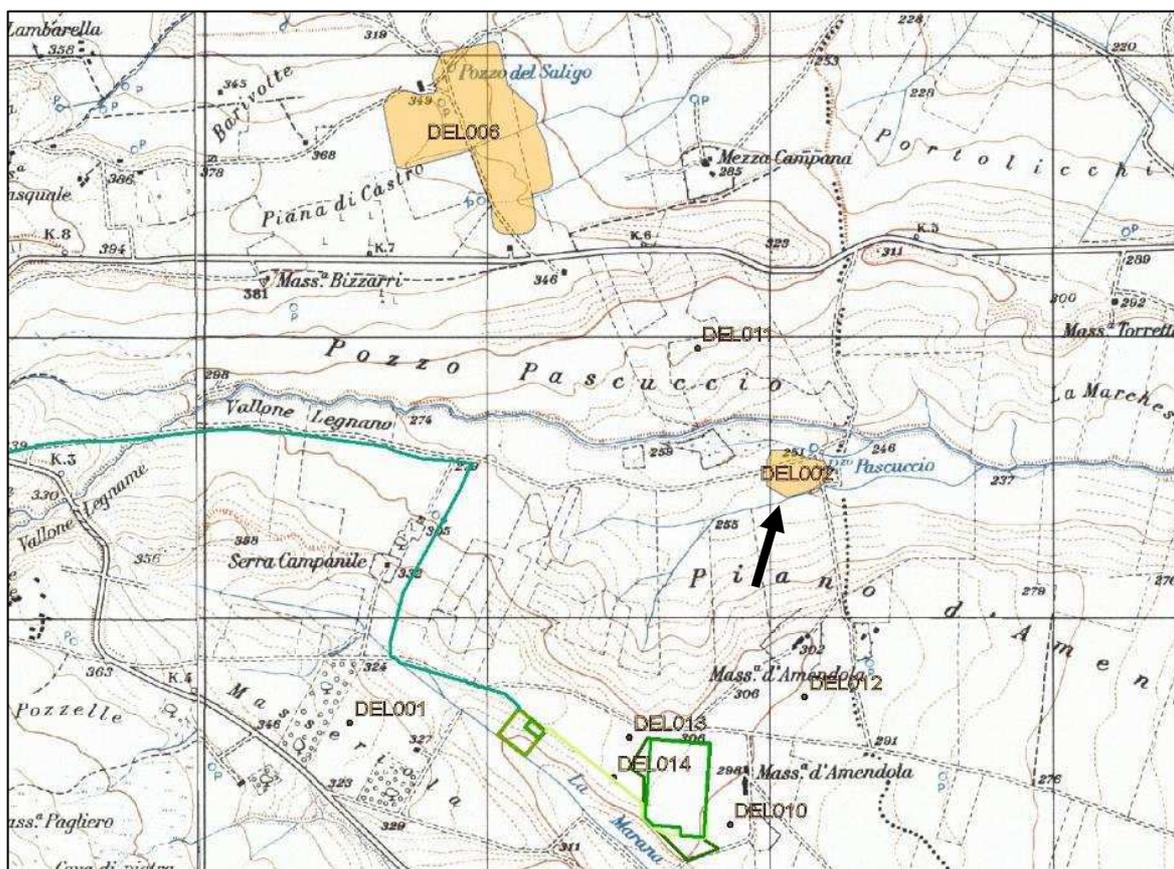
4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL001	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Masseriola
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	538.443,252 - 4.563.441,168
	Distanza dal progetto:	270 m circa a SW del cavidotto MT e a km 1 a W della Stazione elettrica
TIPOLOGIA:	Non definibile	
CRONOLOGIA:	Età romana (generico)	
DESCRIZIONE:	Area di frammenti fittili di età romana.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003017 Gravina A. 1974, pp.127-136.	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



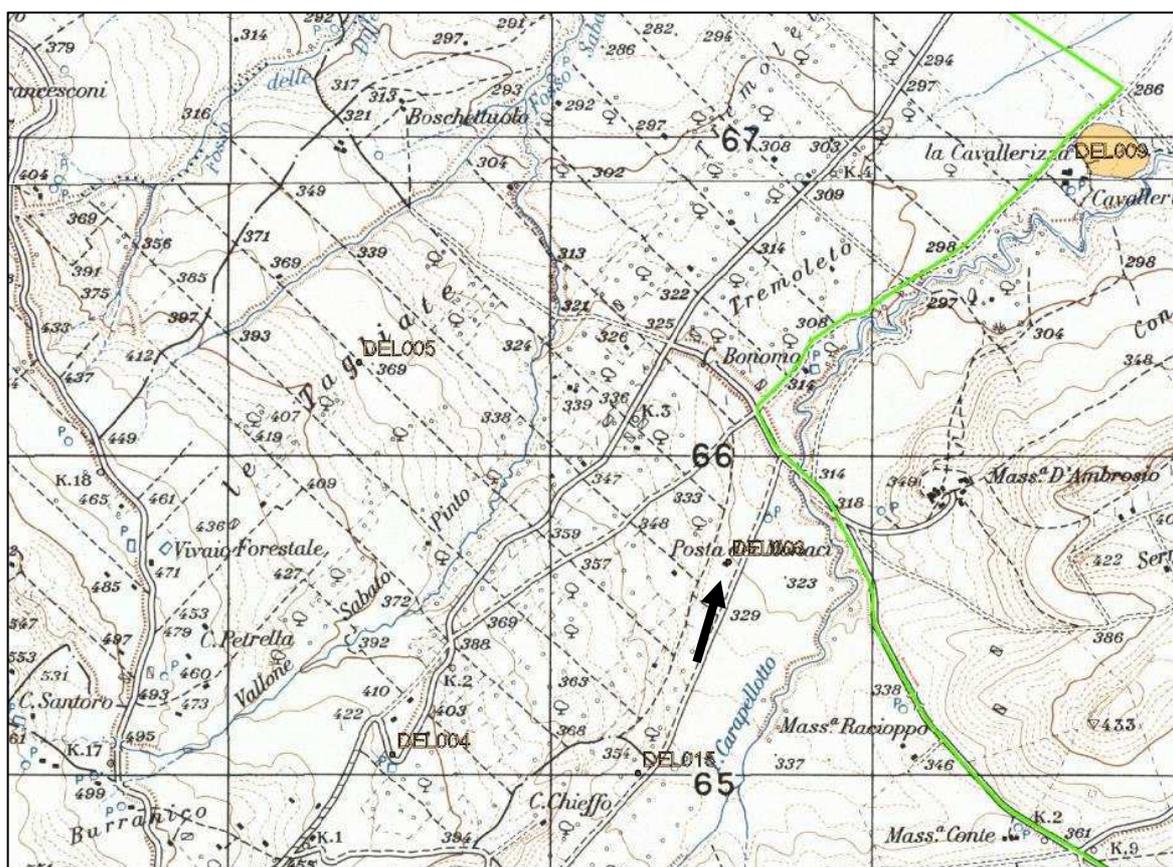
Localizzazione del sito DEL001 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL002	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Pozzo Pascuccio
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	540.018,838 - 4.564.325,014
	Distanza dal progetto:	900 m circa a N della stazione elettrica Terna
TIPOLOGIA:	Villa	
CRONOLOGIA:	Età romana (generico)	
DESCRIZIONE:	Villa di età romana visibile in fotografia aerea. L'immagine dall'alto permette di ricostruire parzialmente l'articolazione interna del sito.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice PPTR Regione Puglia FG007082 Codice CartApulia FGBIS000455	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



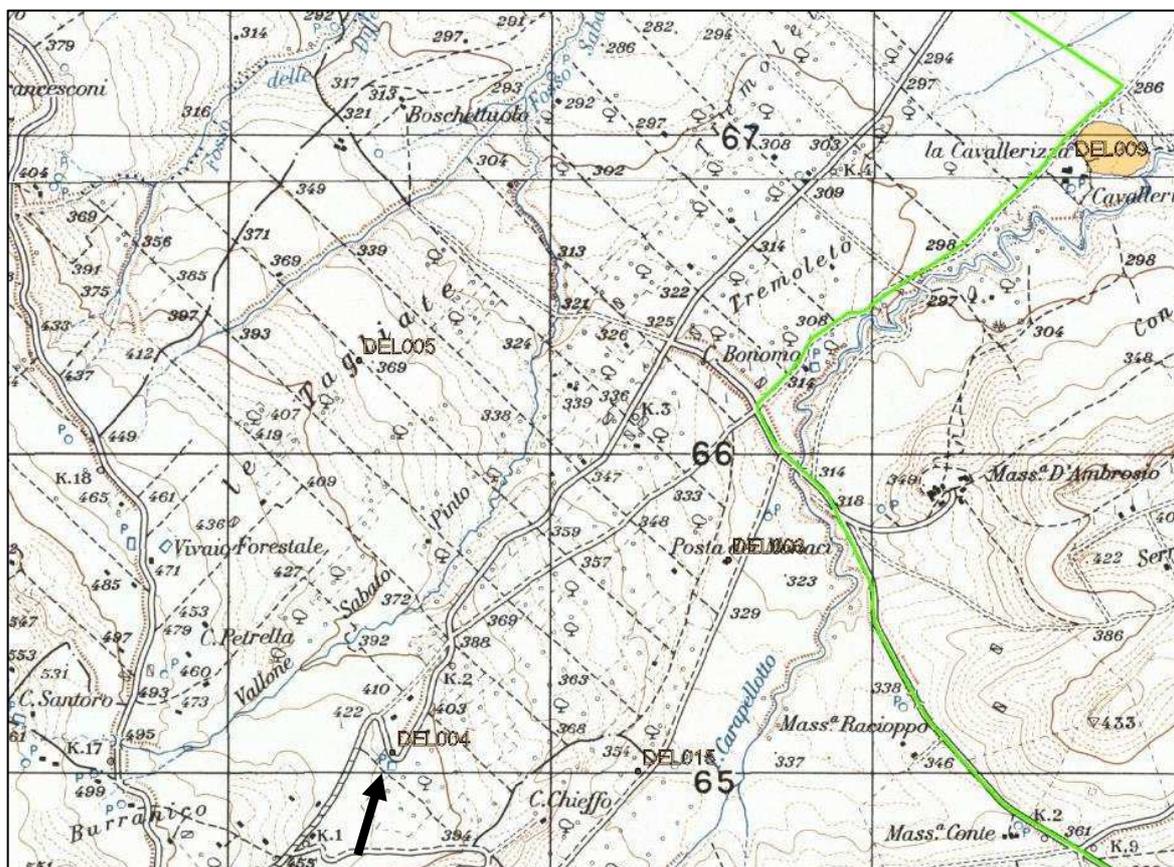
Localizzazione del sito DEL002 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL003	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Poste dei Monaci
	IGM:	174 I SE Deliceto
	Coordinate UTM:	535.490,496 - 4.565.478,464
	Distanza dal progetto:	370 m circa a SW del cavidotto
TIPOLOGIA:	Insediamento	
CRONOLOGIA:	Età medievale (generico)	
DESCRIZIONE:	Area di frammenti di età medievale.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003014	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



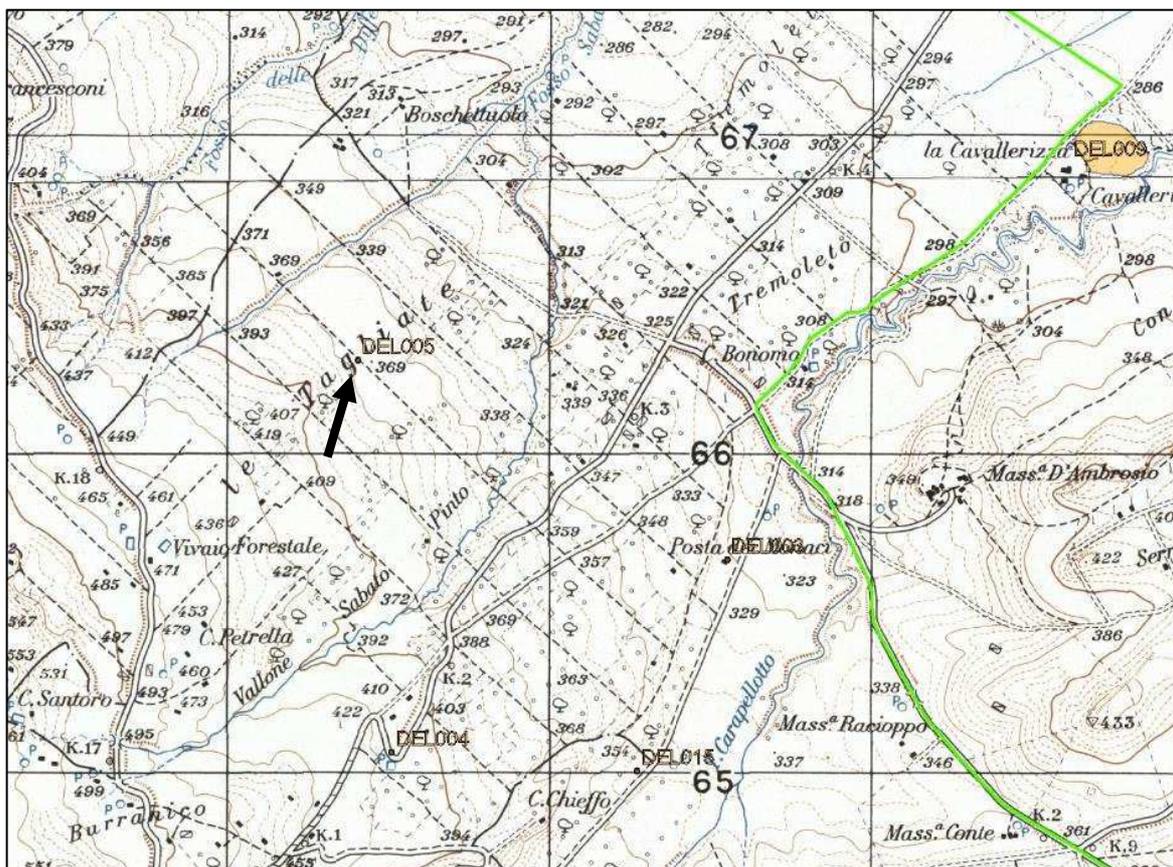
Localizzazione del sito DEL003 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL004	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Cinque Fontane
	IGM:	174 I SE Deliceto
	Coordinate UTM:	534.453,327 - 4.564.854,046
	Distanza dal progetto:	1,5 km a SW del cavidotto lungo la SR1
TIPOLOGIA:	Non definibile	
CRONOLOGIA:	Età romana (generico)	
DESCRIZIONE:	Area di frammenti fittili di età romana	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003020	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



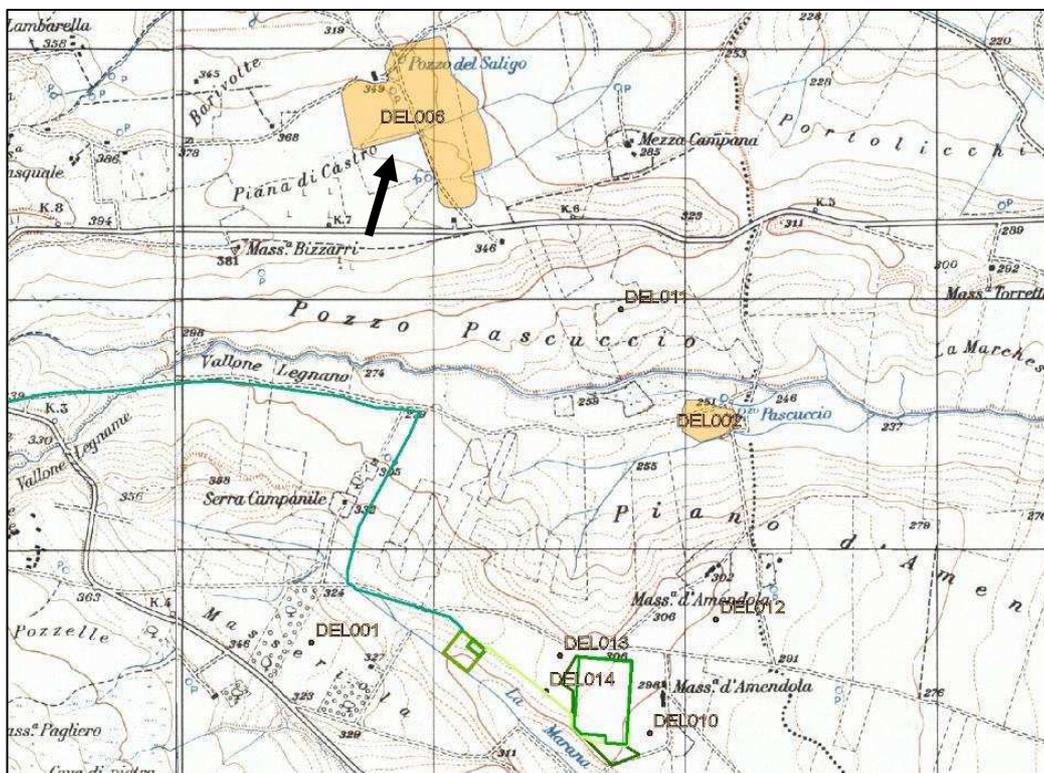
Localizzazione del sito DEL004 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL005	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Le Tagliate
	IGM:	174 I SE Deliceto
	Coordinate UTM:	534.336,910 - 4.566.108,173
	Distanza dal progetto:	1,2 km circa a W del cavidotto lungo la SR1
TIPOLOGIA:	Non definibile	
CRONOLOGIA:	Età romana (generico)	
DESCRIZIONE:	Località posta a 5 km a E-SE da Bovino con un'area di frammenti che ha restituito alcune macine	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003179 Volpe G. 1990, p.141, n.233	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



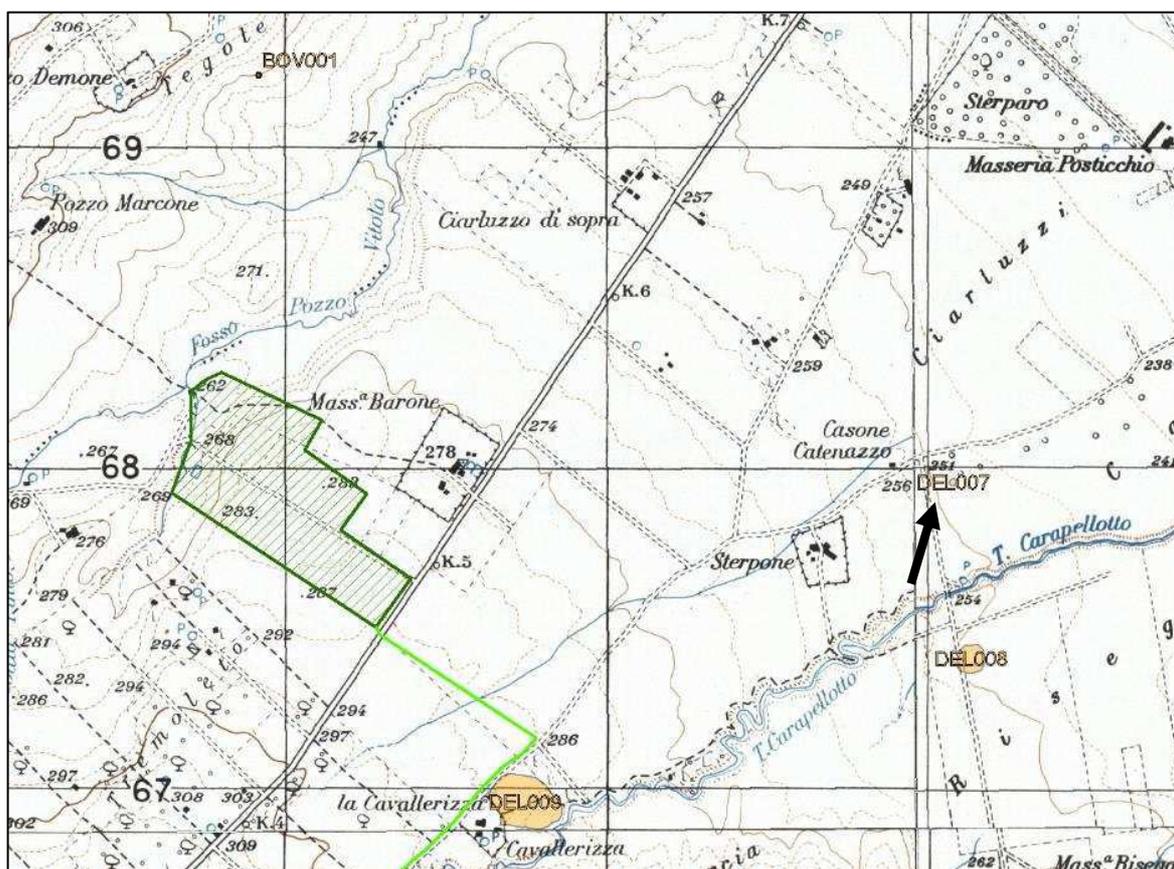
Localizzazione del sito DEL005 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL006
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale: Deliceto (FG)
	Località: Pozzo del Saligo
	IGM: 175-IV-SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM: 538.929,125 - 4.565.516,032
	Distanza dal progetto: 820 m circa a N del cavidotto
TIPOLOGIA:	Sito pluristratificato (villaggio e fattoria)
CRONOLOGIA:	Età neolitica-età del Bronzo / Età Repubblicana- età Imperiale
DESCRIZIONE:	Vasta area caratterizzata da una fortissima densità di reperti sulla superficie del terreno (codice CartApulia FGBIP000139). I reperti sono riferibili ad una frequentazione del sito fra il neolitico e l'età tardoantica. Alcuni materiali sono riconducibili alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale. Nel dettaglio il materiale riconducibile alla frequentazione databile ad età preistorica è diffuso nel settore centrale e settentrionale dell'area segnalata (codici CartApulia FGBIU000944). In tutta l'area sono presenti materiali di età repubblicana e imperiale riferibili ad una fattoria (codici CartApulia FGBIU000942, FGBIS000174). Alcuni reperti di età tardoantica attesterebbero la presenza nell'area di una villa.
TUTELA:	-----
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIP000139, FGBIU000942, FGBIU000944, FGBIS000174; Codice PPTR Regione Puglia SP606_FG, FG007024, FG007026.
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II



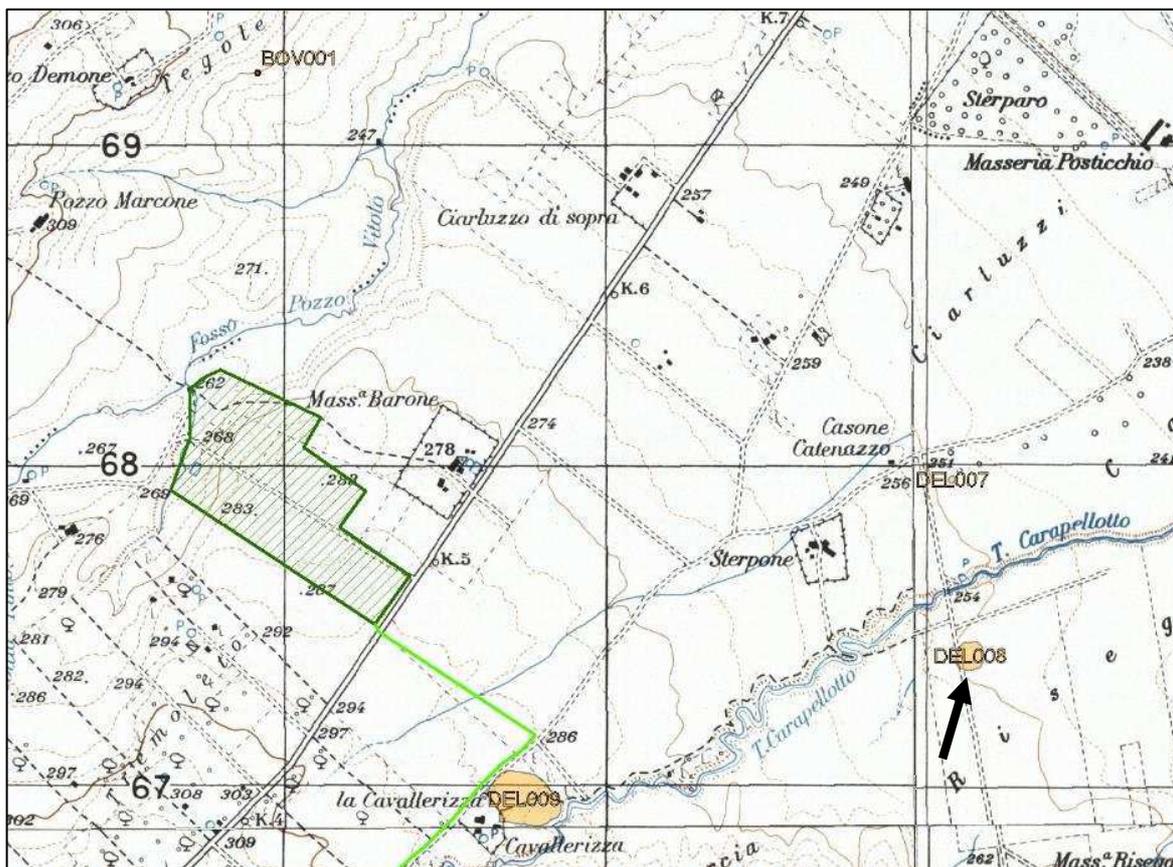
Localizzazione del sito DEL006 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL007	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Catenazzo
	IGM:	175 IV NO Castelluccio de' Sauri
	Coordinate UTM:	538.014,295 - 4.567.761,381
	Distanza dal progetto:	1,5 km a ESE del cavidotto
TIPOLOGIA:	Stazione preistorica	
CRONOLOGIA:	Età preistorica (generico)	
DESCRIZIONE:	Area di ritrovamento di industria litica.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003478 Cassano S., Manfredini A., Mazzei M. 1994, pp.26-27.	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



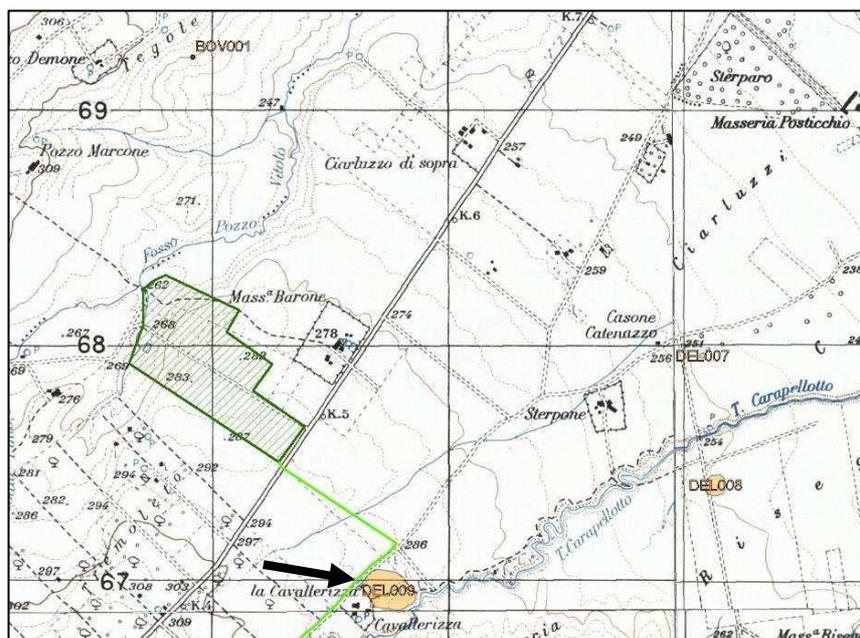
Localizzazione del sito DEL007 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL008	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Risega
	IGM:	175 IV NO Castelluccio de Sauri
	Coordinate UTM:	538.069,858 - 4.567.226,922
	Distanza dal progetto:	1,3 km circa a E del cavidotto
TIPOLOGIA:	Villaggio	
CRONOLOGIA:	Bronzo (generico)	
DESCRIZIONE:	Piccola area di manufatti sulla superficie del terreno. Il sito è posto a breve distanza a sud rispetto al torrente Carapellotto.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Codice PPTR Regione Puglia FG007020 Codice CartApulia FGBIS000117 Tunzi A.M. <i>et alii</i> 2020, pp.37-38-43.	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



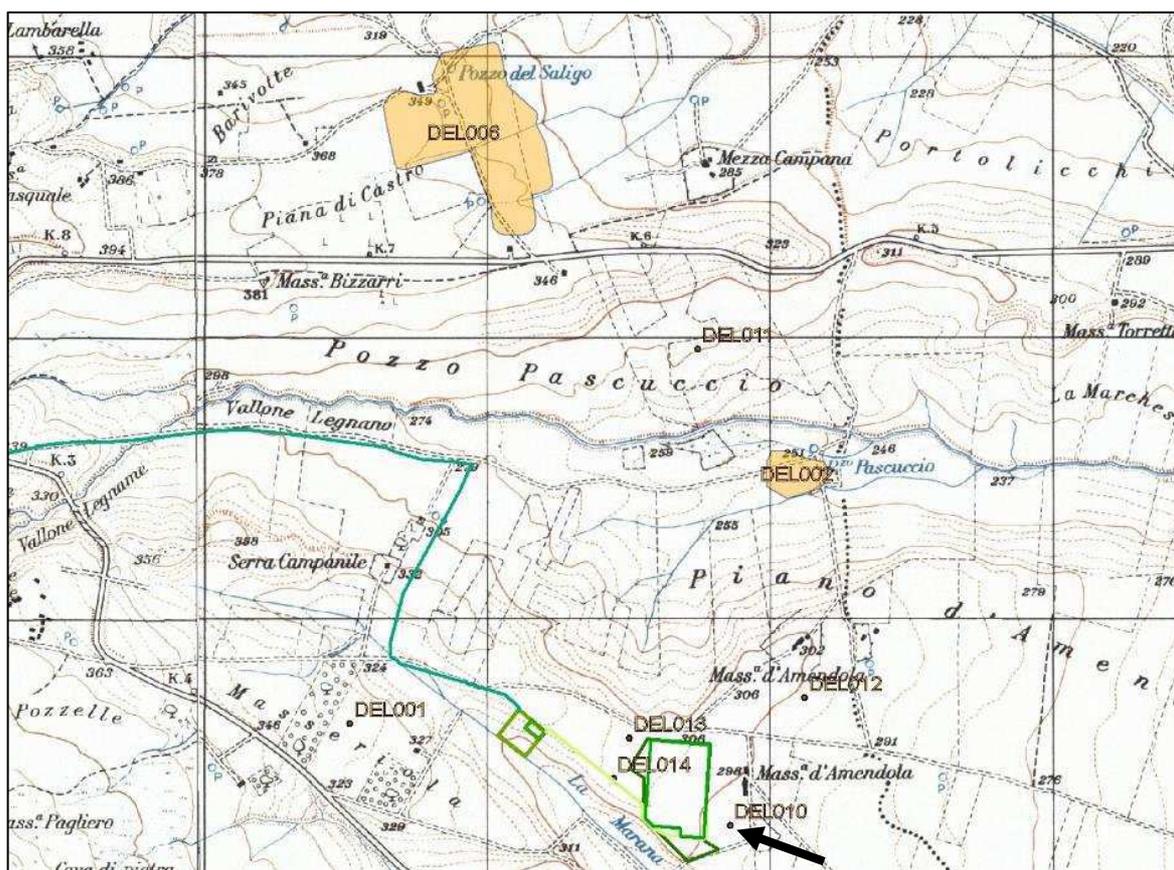
Localizzazione del sito DEL008 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL009
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale: Deliceto (FG)
	Località: La Cavallerizza
	IGM: 174 I NE Bovino
	Coordinate UTM: 536.686,084 - 4.566.766,546
	Distanza dal progetto: immediatamente a SE del cavidotto, a m 600 m circa a SE dell'area del parco fotovoltaico
TIPOLOGIA:	Fattoria/villa
CRONOLOGIA:	Media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.) Tarda età repubblicana (I sec. a.C.) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)
DESCRIZIONE:	Il sito è posto a brevissima distanza a est di Masseria La Cavallerizza. Ampia area caratterizzata dalla presenza di una forte densità di materiali in superficie riconducibile alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale, alla quale si sovrappose una villa di età imperiale e tardoantica. Nella masseria è conservata un'iscrizione proveniente dall'area del sito. Nell'alveo del vicino torrente Carapellotto si intravedono alcune strutture murarie, ma la vegetazione presente non permette di verificare se si tratta di strutture pertinenti al sito vicino. Non essendo possibile distinguere il perimetro della fattoria da quello della villa successiva, è stata operata la scelta di assegnare a tutti e due il perimetro della villa. Con questo coincide anche il perimetro del sito pluristratificato.
TUTELA:	-----
BIBLIOGRAFIA:	Codice PPTR Regione Puglia SP605_FG Codice CartApulia FGBIP000132
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II



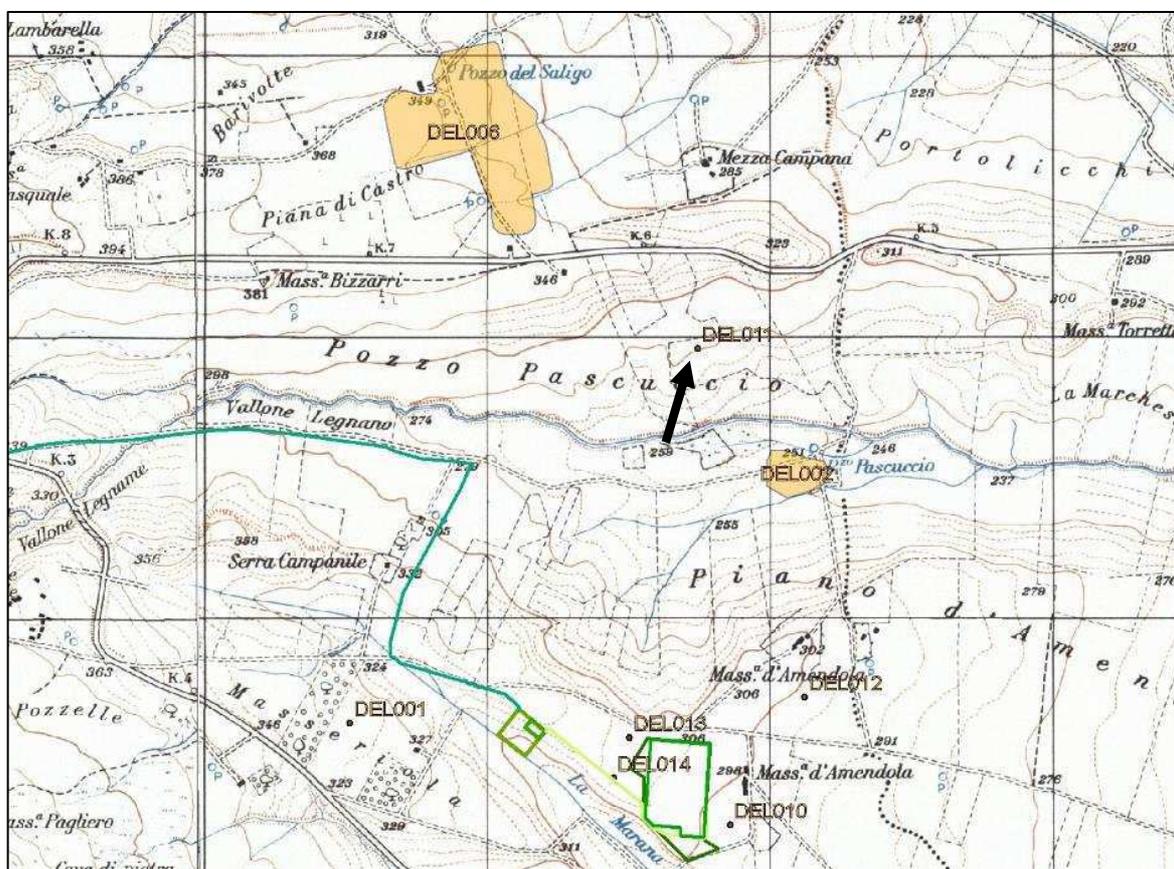
Localizzazione del sito DEL009 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL010	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Masseria d'Amendola
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	539.788,665 - 4.563.074,367
	Distanza dal progetto:	a circa 80 m a E della stazione elettrica
TIPOLOGIA:	Necropoli	
CRONOLOGIA:	Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)	
DESCRIZIONE:	In loc. Piano d'Amendola, nel corso dei lavori eseguiti per la realizzazione della sottostazione TERNA e di limitrofi tratti di cavidotti, sono state complessivamente indagate 10 sepolture di età tardoantica, di cui 3 ricavate direttamente nel banco roccioso con copertura in laterizi.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Foggia - Relazione archeologica parco eolico "Ascoli Satriano - loc. S. Potito"	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



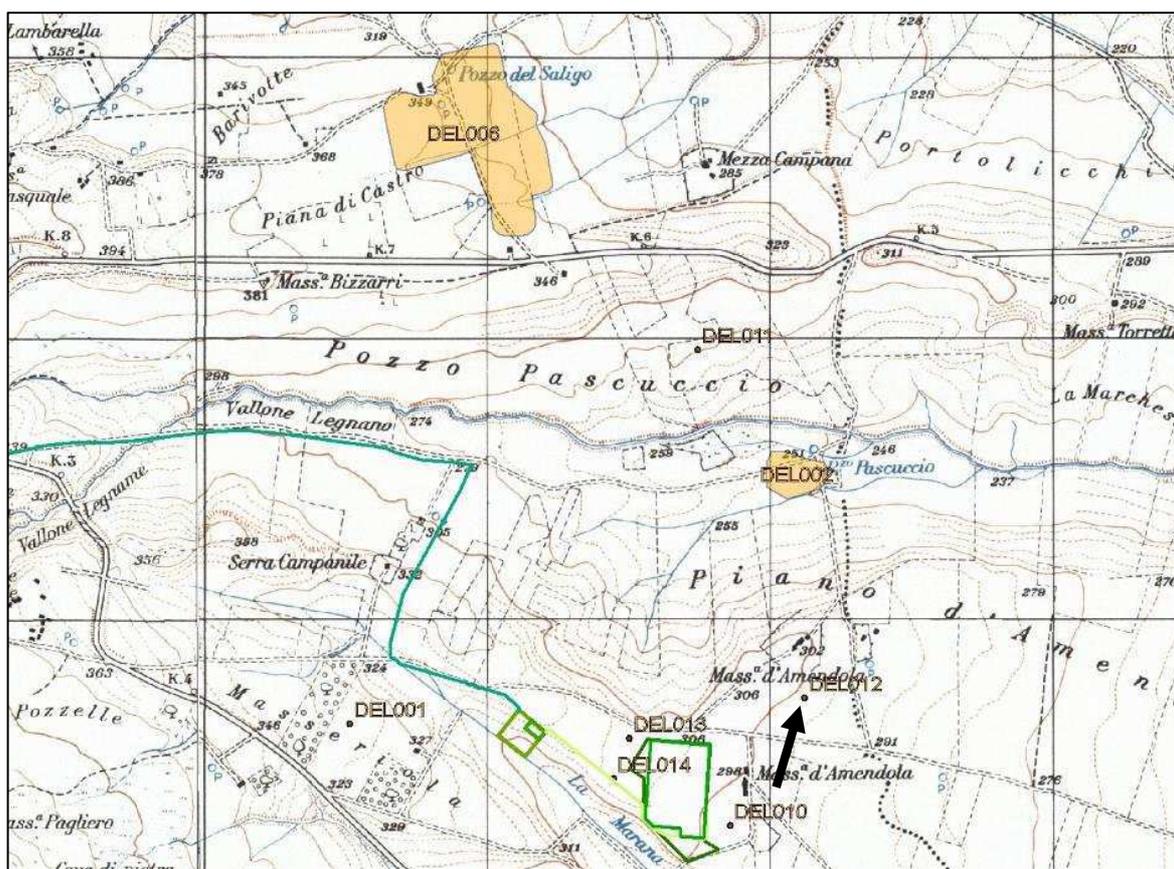
Localizzazione del sito DEL010 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL011	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Pozzo Pascuccio
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	539.674,998 - 4.564.763,754
	Distanza dal progetto:	a 900 m circa a ENE del cavidotto MT
TIPOLOGIA:	Necropoli	
CRONOLOGIA:	Neolitico finale	
DESCRIZIONE:	Nell'ambito dei lavori funzionali alla realizzazione di un parco eolico in agro di Deliceto - loc. Pozzo Pascuccio, indagini di scavo archeologico preliminare condotte per conto della Soprintendenza competente hanno consentito l'individuazione di una necropoli neolitica, cui afferiscono due tombe a grotticella con pozzetto di accesso laterale, ricavate nel banco geologico e a pianta ellittica (tomba 1 e tomba 3, ciascuna con due inumati, con tracce pertinenti a pratiche rituali, quali ceramiche e carbone rinvenute soprattutto nella zona del pozzetto, sigillato da strutture murarie a secco), e una tomba a fossa terragna, a pianta ovaleggiante, obliterata sul fronte meridionale da soli ciottoli (tomba 2, con unico inumato, privo di corredo).	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Tunzi 2015 A.M., 199-201	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



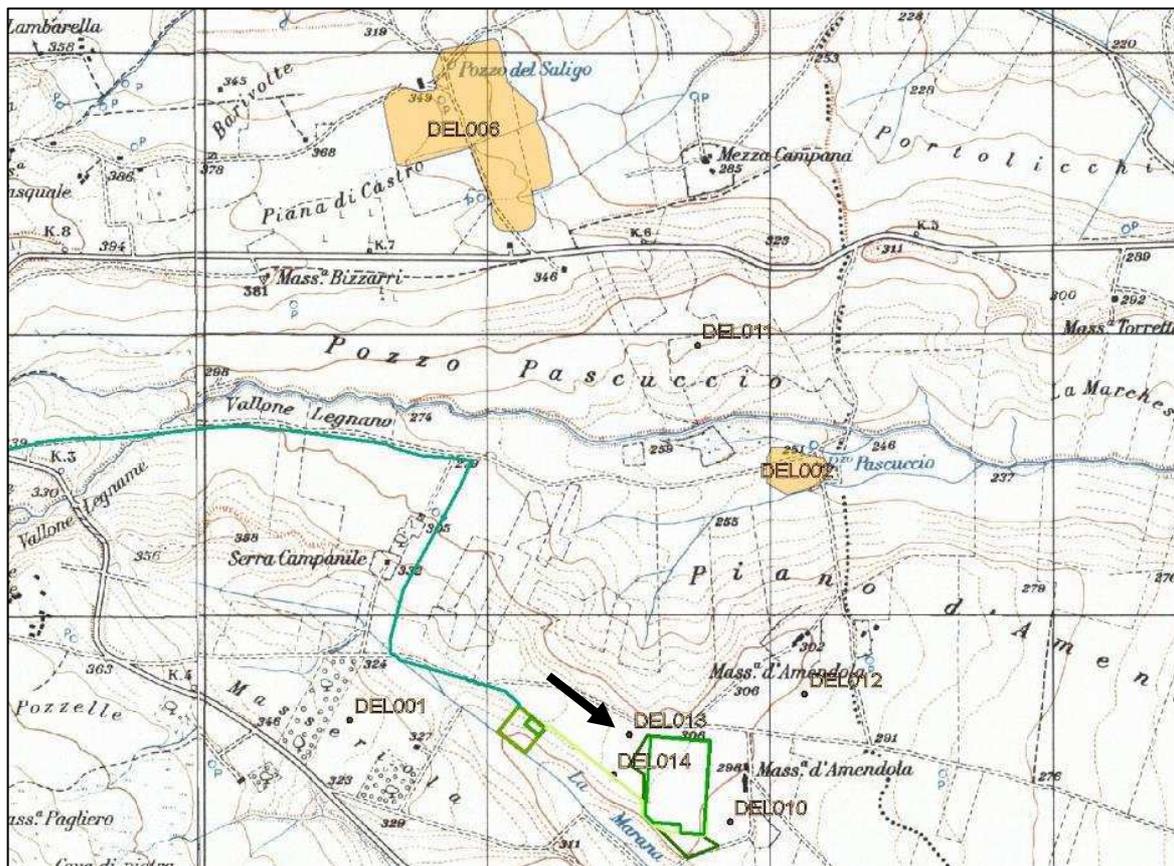
Localizzazione del sito DEL011 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL012	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Masseria d'Amendola
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	540.052,400 - 4.563.528,253
	Distanza dal progetto:	a 370 m circa a ENE della Stazione elettrica
TIPOLOGIA:	Insediamento	
CRONOLOGIA:	Neolitico (generico)	
DESCRIZIONE:	Ricerche archeologiche preliminari di superficie hanno consentito il rinvenimento di un affioramento di reperti inquadrabili nell'ambito dell'età neolitica, localizzato a circa 400 m ad O di mass. D'Amendola.	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Foggia - Relazione archeologica impianto eolico "Sant'Agata - loc. Viticone/ Palino/Serro Lucarelli/Monte Rotondo"	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



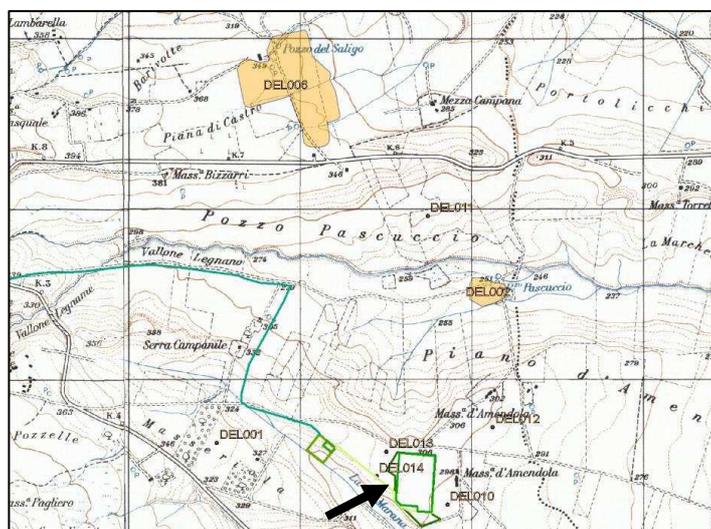
Localizzazione del sito DEL012 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL013	
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale:	Deliceto (FG)
	Località:	Masseria d'Amendola
	IGM:	175 IV SO Ascoli Satriano
	Coordinate UTM:	539.432,639 - 4.563.384,954
	Distanza dal progetto:	a 70 m circa a W della stazione elettrica
TIPOLOGIA:	Insediamento	
CRONOLOGIA:	Neolitico (generico)	
DESCRIZIONE:	<p>Area di affioramento di reperti caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico.</p> <p>Poco più a S di tale area, successivamente, da settembre a dicembre 2019, in occasione dei lavori Terna SpA finalizzati alla realizzazione del cavidotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, la società Cooperativa Archeologia di Firenze ha eseguito un'indagine stratigrafica in corrispondenza di un'area di ca. 18,5 x 18,5 m, che ha permesso di indagare una porzione del sito neolitico (vedi scheda successiva DEL014).</p>	
TUTELA:	-----	
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Foggia - Relazione archeologica impianto eolico "Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone" (UT 2).	
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II	



Localizzazione del sito DEL013 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	DEL014
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale: Deliceto (FG) Località: Masseria d'Amendola IGM: 175 IV SO Ascoli Satriano Coordinate UTM: 539.374,431 - 4.563.241,867 Distanza dal progetto: a 120 m circa a W della stazione elettrica
TIPOLOGIA:	Insediamiento
CRONOLOGIA:	Neolitico (generico)
DESCRIZIONE:	Area di affioramento di reperti caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico. Nell'area, da settembre a dicembre 2019, in occasione dei lavori di Terna S.p.A. finalizzati alla realizzazione del caviodotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, la società Cooperativa Archeologia di Firenze ha eseguito un'indagine stratigrafica in corrispondenza di un'area di ca. 18,5 x 18,5 m, che ha permesso di indagare una porzione del sito neolitico. Al Periodo I del Neolitico antico appartengono quattro allineamenti costituiti da più buche di palo, orientati NE-SW, disposti paralleli tra di loro. Nel Periodo II (Neolitico antico) le buche di palo risultano defunzionalizzate: gli strati di riempimento presentano scarsi frammenti di concotto e ceramici. Successivamente (Periodo III - Neolitico antico avanzato), nell'angolo N-NE dell'area di indagine, è stato individuato un piano in argilla di forma ovale, riferibile ad un forno a calotta. Nell'area si registra una cesura occupazionale sino al III millennio a.C. (Periodo IV), quando nel settore SE dell'area di scavo viene realizzata una tomba a grotticella all'interno della quale sono state rinvenute quattro sepolture con un corredo riferibile alla metà del III millennio a.C.
TUTELA:	-----
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Foggia - Relazione archeologica impianto eolico "Deliceto - loc. Mass. d'Amendola/Ciammarino/Viticone" (UT 3). Oione, Fanelli, Gasperi 2020; Oione <i>et alii</i> 2020b.
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II



Localizzazione del sito DEL014 su base IGM Puglia 1954.

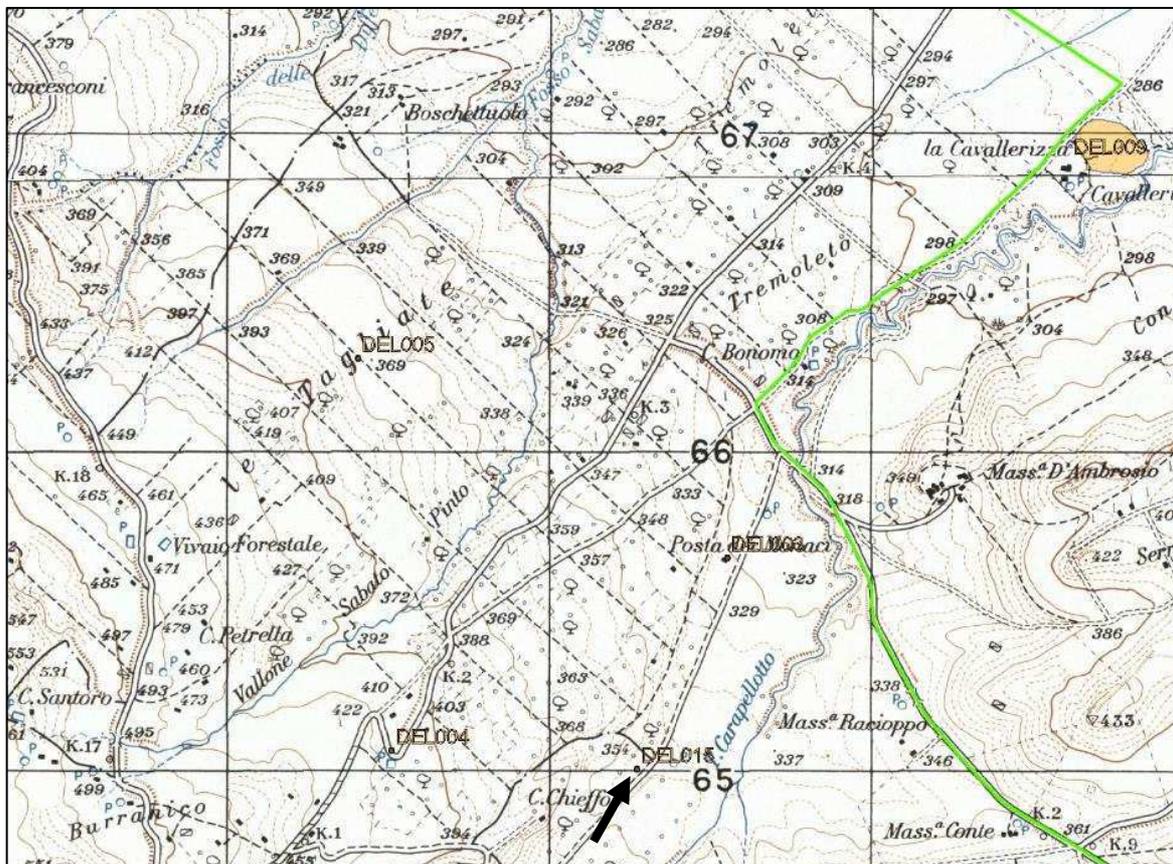
IDENTIFICATIVO SITO:	DEL015
LOCALIZZAZIONE: Territorio comunale: Località: IGM: Coordinate UTM: Distanza dal progetto:	Deliceto (FG) Casa Chieffo 174 I SE Deliceto 535.210,431 - 4.564.812,860 860 m circa a SW del cavidotto lungo la SR1
TIPOLOGIA:	Insediamento
CRONOLOGIA:	Età del Bronzo
DESCRIZIONE:	<p>Nel 2019 sono state eseguite indagini di archeologia preventiva in occasione della realizzazione di lavori di adeguamento per la rete di trasporto regionale di gas metano in Puglia e di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In località Casa Chieffo, lungo un declivio posto in sponda sinistra del Torrente Carapellotto, a quote comprese fra 355 e 360 m, è stato individuato un insediamento protostorico, parzialmente indagato tramite due saggi archeologici effettuati da Ares Srl di Aversa (CE). Nella parte più sommitale, il saggio di scavo, individuato come 'ampliamento 1', è stato effettuato in corrispondenza di una struttura idraulica ad andamento verticale, definibile genericamente come pozzo, parzialmente danneggiata durante le fasi di scavo di linea per la posa del metanodotto. La struttura era costruita con muratura a secco e la parte interrata, a sezione circolare, era formata da filari di pietre calcaree o arenacee, sbazzate in forma quadrangolare. All'interno del riempimento della struttura sono stati rinvenuti rari reperti ceramici e litici di epoca protostorica.</p> <p>L'estensione dell'area di scavo verso sud-ovest rispetto al pozzo, effettuata per comprenderne meglio la natura e la cronologia, ha permesso di individuare la fondazione di un muro a secco, ad andamento curvilineo da WSW verso ESE.</p> <p>Alcune buche circolari verosimilmente riferibili a pali lignei di sostegno, erano allineate trasversalmente al muro, nel probabile punto di accesso alla struttura, con andamento NW-SE.</p> <p>Altre buche correvano lungo il muro, internamente o esternamente ad esso, pertinenti all'alzato in materiale deperibile, ed erano contornate da ghiera di pietrame. Infine, un'ultima fila di buche con ghiera di pietrame, anch'essa trasversale al muro, ma a partire dal punto in cui il muro presenta una più spiccata curvatura, è presente presumibilmente all'interno dello spazio coperto della struttura, quasi a delimitare un'area semicircolare più interna. Accanto si colloca una struttura di pietre di forma sub quadrangolare, possibile ulteriore punto di appoggio di un grosso palo centrale interno alla struttura o in alternativa, pur in assenza di specifiche evidenze, come focolare strutturato. La struttura è verosimilmente relativa ad una capanna a pianta absidata; tuttavia, la scarsa quantità di materiale archeologico e l'incompletezza dello scavo, che non è stato possibile estendere ulteriormente sia per motivi di sicurezza, sia perché sul margine della fascia di esproprio, lasciano aperte alcune questioni sul completamento della planimetria della struttura nella sua larghezza e sulla possibile connessione funzionale con il pozzo. A circa 200 m di distanza dal precedente saggio, ad una quota leggermente più bassa, è stato impostato il secondo saggio di scavo, individuato come 'ampliamento 2', caratterizzato da piani di frequentazione e strutture riferibili ad un'area di abitato. Sotto accumuli di pietrame calcareo, probabilmente pertinenti a crolli strutturali, sono stati individuati</p>

alcuni setti murari associati a buche posizionate lungo i muri stessi. È riconoscibile la pianta, verosimilmente ovale, di una sola struttura capannicola, posta nel settore nord-ovest del saggio. Benché i dati raccolti siano troppo esigui per lo stato di conservazione residuale delle strutture, l'indicazione di trovarsi in un'area di abitato è data dall'analisi dei materiali rinvenuti: frammenti ceramici riconducibili a varie forme (tazze, scodelle, olle, ecc.), una fuseruola in ceramica, resti faunistici e frammenti di concotto. Lo studio preliminare dei materiali ceramici consente l'inquadramento cronologico in una fase della *facies* Palma Campania con una prosecuzione della frequentazione del sito nelle fasi iniziali dell'Appenninico.

TUTELA: -----

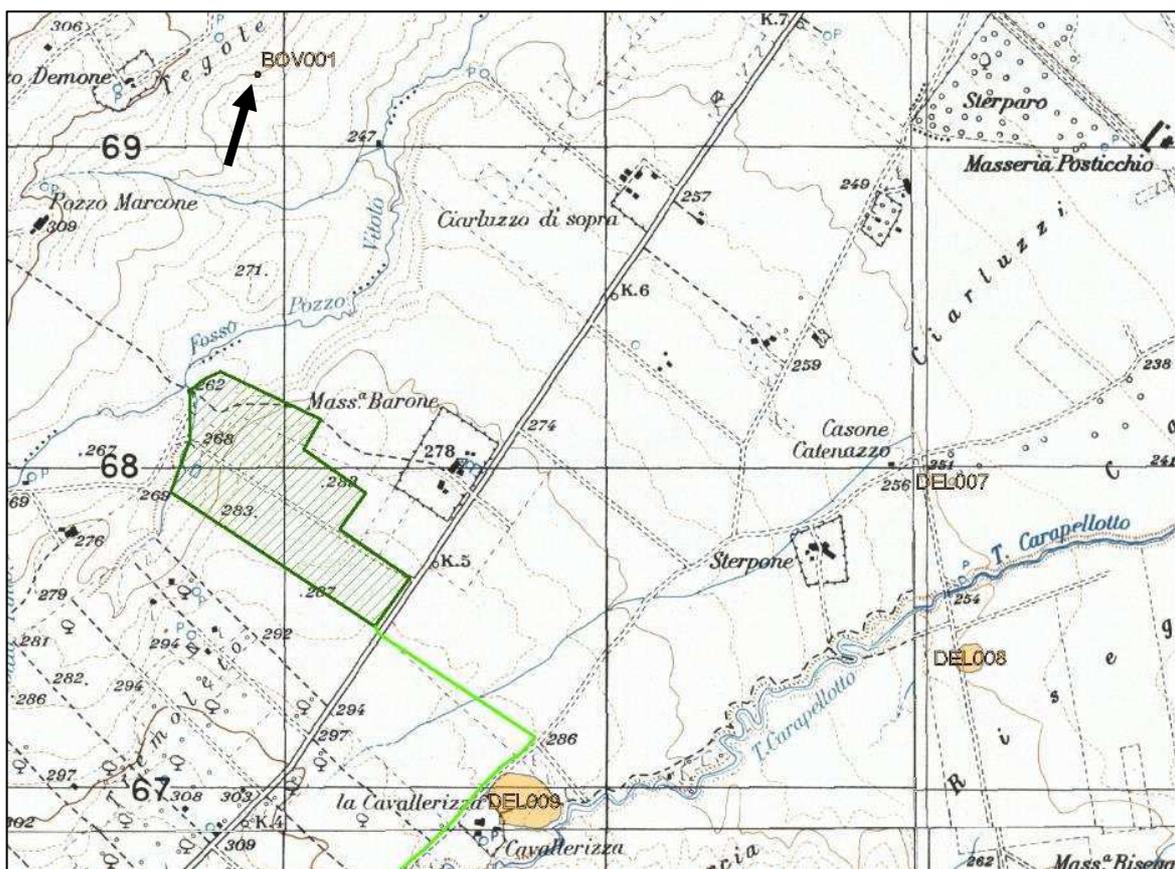
BIBLIOGRAFIA: Oione D. et alii 2020b, pp.117-121.

RIFERIMENTI: Capitolo 4 e tavola II



Localizzazione del sito DEL015 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	BOV001
LOCALIZZAZIONE:	Territorio comunale: Bovino (FG) Località: Tegole IGM: 174 I NE Bovino Coordinate UTM: 535.856,651 - 4.569.036,042 Distanza dal progetto: 900 m circa a N dell'area del parco fotovoltaico
TIPOLOGIA:	Necropoli
CRONOLOGIA:	Età romana (generico)
DESCRIZIONE:	In località Tegole, 5 km a E-SE di Bovino, sul pendio sud orientale di una collina, che si estende con orientamento NE-SO tra i torrenti Fosso Pozzo Vitolo e Fosso Valle dell'Angelo, è stato ritrovato un giavellotto, forse proveniente da un contesto funerario, del quale manca la localizzazione esatta. È difficile valutare la pertinenza dell'oggetto ad un contesto abitativo o ad una struttura tombale, anche se G. Volpe ritiene più probabile la seconda ipotesi. Ad ogni modo esso si inserisce nella sporadica documentazione di aree del territorio Vibinate occupate in età preromana.
TUTELA:	-----
BIBLIOGRAFIA:	Codice CartApulia FGBIS003325 Volpe G. 1994, p.117, 132; Tunzi A.M. 2015, pp.207-212
RIFERIMENTI:	Capitolo 4 e tavola II



Localizzazione del sito BOV001 su base IGM Puglia 1954.

5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR E VINCOLI ARCHEOLOGICI

La definizione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico è stata sviluppata prendendo in esame il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il PPTR, adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L n. 42 del 22 gennaio 2004), è stato approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 e successivamente aggiornato come disposto dalle delibere n. 240 del 8 marzo 2016 e n. 1162 del 26/07/2016.

In particolare sono state esaminate le componenti culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e ulteriori contesti, quali le testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)⁵⁷.

L'analisi dei vincoli⁵⁸ nella porzione di territorio interessato dalle opere in progetto, ha permesso di evidenziare che, relativamente alle *componenti culturali e insediative*, non sussistono interferenze con aree sottoposte a Vincolo Archeologico.

Si riportano di seguito in una tabella riassuntiva le evidenze individuate in un'area di buffer di 5 km rispetto alle opere in progetto (*fig. 18*).

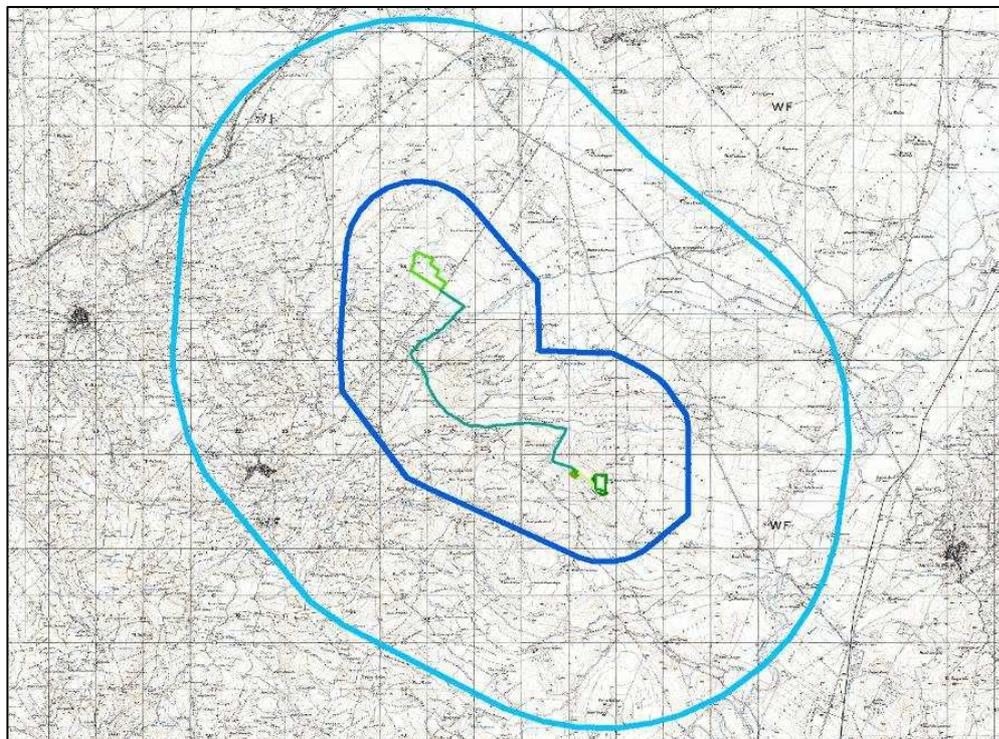


Fig. 15 - Area presa in considerazione per l'analisi dei siti noti (in blu) e del PPTR (in azzurro) su base IGM 1954.

⁵⁷ Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono sia beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di notevole interesse pubblico, zone gravate da usi civici, zone di interesse archeologico, che ulteriori contesti, rappresentati da città consolidata, testimonianze della stratificazione insediativa; aree di rispetto delle componenti culturali e insediative, paesaggi rurali.

⁵⁸ Portale Web Vincoli in Rete.

PPTR Regione Puglia 2021 - Aree a rischio archeologico

CODICE	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	CRONOLOGIA	CLASS_PPTR	TIPO EVIDENZA
FG007184	BOVINO	COLOGNA	VILLAGGIO	Neolitico (generico); Eta' preromana (generico);	Aree a Rischio Archeologico	traccia da fotografia aerea
FG007082	DELICETO	POZZO PASCUCCIO	'VILLA'	Eta' romana (generico);	Aree a Rischio Archeologico	traccia da fotografia aerea
FG007069	ASCOLI SATRIANO	SAN POTITO	FATTORIA	Media Eta' repubblicana(ultimo quarto IV sec.a.C. - II sec. a.C.);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007068	ASCOLI SATRIANO	SAN POTITO	VILLAGGIO	Eta' Arcaica (VII-VI sec.a.C.); Bronzo (generico);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
SP606_FG	DELICETO	POZZO DEL SALIGO	VILLAGGIO	Neolitico antico (6.500-4.500 a.C.); Neolitico medio (4.500-4.000 a.C)	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
SP605_FG	DELICETO	LA CAVALLERIZZA	FATTORIA	Media Eta' repubblicana(ultimo quarto IV sec.a.C. - II sec. a.C.); Ta	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007026	DELICETO	POZZO DEL SALIGO	VILLAGGIO	Bronzo (generico);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007025	DELICETO	RISEGA	FATTORIA	Media Eta' repubblicana(ultimo quarto IV sec.a.C. - II sec. a.C.); Ta	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007024	DELICETO	POZZO DEL SALIGO	VILLAGGIO	Bronzo (generico);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007023	DELICETO	CAMPANA	CASA	Eta' tardoantica (IV-VI sec.d.C.);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007022	DELICETO	CAMPANA	CASA	Eta' tardoantica (IV-VI sec.d.C.);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007021	DELICETO	MASSERIA RISEGA	CASA	Media Eta' repubblicana(ultimo quarto IV sec.a.C. - II sec. a.C.); Ta	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
FG007020	DELICETO	RISEGA	ALTRO (DA DEFINIRE)	Bronzo (generico);	Aree a Rischio Archeologico	area di frammenti
SP626_FG	ASTELLUCCIO DEI SAUR	MASSERIA LA LAMIA	VILLAGGIO	Neolitico (generico);	Aree a Rischio Archeologico	traccia da fotografia aerea

PPTR Regione Puglia 2021 - Siti di interesse storico-culturale

CODICE	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	ID_VINCOLO	CRONOLOGIA	CLASS_PPTR
MS000054	ASCOLI SATRIANO	PALAZZO REALE	POSTA	N.C.	NC	Vincolo_Architettonico
N.C.	DELICETO	POSTA DI POZZO SALITO	POSTA	N.C.	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	ASCOLI SATRIANO	PALAZZO REALE	POSTA	N.C.	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	ASCOLI SATRIANO	POSTA DEI PORCILI	MASSERIA	N.C.	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	ASCOLI SATRIANO	POSTA DI TORRE SAN PETITO	MASSERIA	N.C.	NC	Segnalazione Architettonica
ARK0611	DELICETO	CHIESA DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE	INCOLO ARCHITETTONIC	Vincolo diretto	N.C.	Vincolo_Architettonico
CT000010	DELICETO	DELICETO	MASSERIA	N.C.	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo); Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
CH000155	DELICETO	SANT'EFREM	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo); Basso Medioevo (XI-XV secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003741	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA GIARNERA GRANDE	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003742	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA FONTANA RUBINA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003742	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA FONTANA RUBINA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003741	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA GIARNERA GRANDE	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003741	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA GIARNERA GRANDE	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003416	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA TORRETTA DI BOFFI	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG003415	ASCOLI SATRIANO	MASSERIA PORCILE PICCOLO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
SP225_FG	BOVINO	CASALENE	MASSERIA	N.C.	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo); Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005233	BOVINO	MASSERIA COFOLLONE DI SOPRA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005229	BOVINO	MASSERIA BUFALERIA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005227	BOVINO	MASSERIA VENUTO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005251	DELICETO	MASSERIA RACIOPPA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005250	DELICETO	MASSERIA RISEGA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005249	DELICETO	MASSERIA D'AMENDOLA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005248	DELICETO	MASSERIOLA DEI MONACI	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005247	DELICETO	MASSERIA L'APOTRINA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005246	DELICETO	MASSERIA CATENACCIO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005245	DELICETO	MASSERIA D'AMBROSIO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005237	ASTELLUCCIO DEI SAUR	MASSERIA POSTICCHIO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG004957	SANT'AGATA DI PUGLIA	MASSERIA VITICONE	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG005525	SANT'AGATA DI PUGLIA	MASSERIA CIOMMARINO	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica

FG003481	CANDELA	MASSERIA CORREA	MASSERIA	N.C.	Eta' contemporanea (XIX-XX secolo);	Segnalazione Architettonica
FG000253	BOVINO	CASALE	'VILLA ROMANA'	N.C.	Tarda Eta' repubblicana (I sec.a.C.); Eta' romano imperiale (I-III s	Segnalazione Archeologica
ARK0282	ASCOLI SATRIANO	TENUTA PALAZZO D' ASCOLI	VINCOLO ARCHITETTONICO	Vincolo diretto	N.C.	Vincolo_Architettonico
ARK0610	DELICETO	CHIESA S. MARIA SS. DELL'OLMITELLO	VINCOLO ARCHITETTONICO	Vincolo diretto	N.C.	Vincolo_Architettonico

6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La presente ricerca ha riguardato, oltre allo spoglio della bibliografia per l'individuazione dei siti noti e alla ricognizione di superficie nella zona interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico e del relativo cavidotto, l'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili per il territorio in questione, in particolare quelle realizzate negli anni 2005, 2006, 2010, 2011, 2013, 2016 e 2019 e disponibili sul portale SIT della Regione Puglia e quelle relative agli anni 2006 e 2012 consultabili sul portale istituzionale del Ministero dell'Ambiente, al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

La fotointerpretazione archeologica consiste nella lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili al fine di individuare anomalie cromatiche e/o geometriche, riconducibili a eventuali evidenze sepolte sia di origine naturale (paleolavei) che antropica.

L'esame delle foto aeree, che ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima fino ad una distanza massima di 500 m dalle opere, ha evidenziato la presenza di alcune anomalie nell'area oggetto d'indagine (fig. 16) - visibili nel dettaglio nelle schede seguenti e nella tavola IV - rintracciate, in particolare, sulle coperture ortofotografiche della Regione Puglia relative agli anni 2010, 2013, 2016 e 2019 (SIT Regione Puglia).

Segue la scheda descrittiva in cui confluiscono i dati che riguardano la localizzazione di ciascuna anomalia individuata (territorio comunale, località, coordinate geografiche, riferimento alla tavoletta IGM), una breve descrizione, l'interpretazione crono - tipologica delle evidenze, la localizzazione delle stesse in relazione alle opere in progetto, ed eventuali note e riferimenti bibliografici; ad ogni scheda è inoltre associato un fotogramma con la mappatura delle tracce individuate in relazione alla localizzazione degli aerogeneratori e del cavidotto di connessione in progetto.



Fig. 16 - Le anomalie visibili in fotografia aerea (in arancio) rispetto alle opere in progetto (in verde) su base Ortofoto 2019 SIT Regione Puglia.

SCHEDA DI ANOMALIA N. 01

TERRITORIO COMUNALE: Deliceto (FG)

LOCALITÀ: Masseriola - Piano d'Amendola

COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM): 539395 - 4563409

TAVOLETTA IGM: 175 IV SO Ascoli Satriano

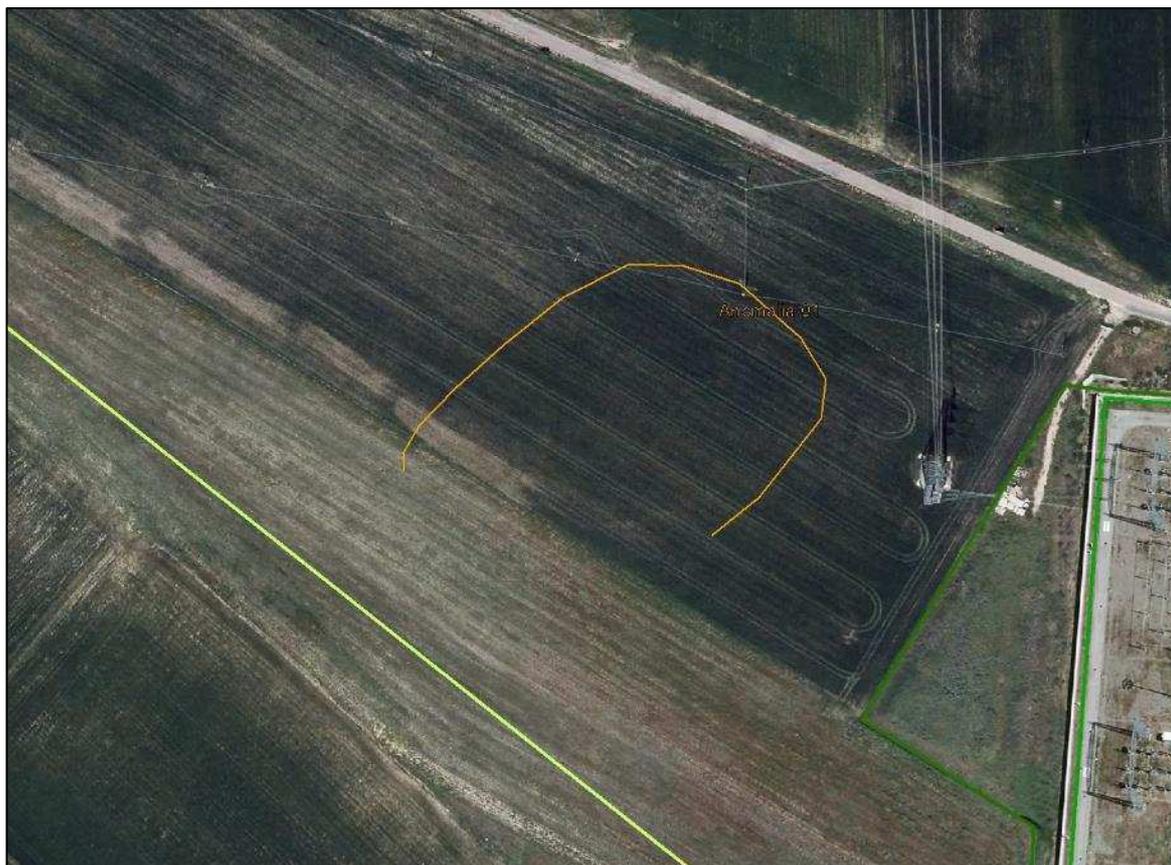
DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE: Anomalia di forma semi circolare visibile a circa 430 m ad O di Masseria d'Amendola, a circa 200 m a N de La Marana. È visibile un'anomalia di forma semicircolare avente diametro di circa 92 m riferibile al fossato di un villaggio neolitico. All'interno dell'anomalia ricadono i siti noti DEL013 e DEL014 descritti nel capitolo 4 e riportati nella tavola II, entrambi datati ad età Neolitica.

INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA: Villaggio

INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA: Neolitico

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: Le anomalie sono localizzate a circa 45 m a S della SC Deliceto - Ascoli, a circa 85 m a W della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, a circa 70 m a NW dell'area dell'ampliamento di quest'ultima e a 40 m circa a NE del cavidotto AT.

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: copertura ortofotografica SIT Regione Puglia anno 2013, 2019 e Ministero dell'Ambiente 2012; capitolo 4 siti noti nn. DEL013 e DEL014.



Localizzazione dell'anomalia individuata (in arancio) e delle opere in progetto (in verde) - Ortofoto SIT Regione Puglia 2019.

SCHEDA DI ANOMALIA N. 02

TERRITORIO COMUNALE: Deliceto (FG)

LOCALITÀ: Masseriola - Piano d'Amendola

COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM): 539046 - 4563486

TAVOLETTA IGM: 175 IV SO Ascoli Satriano

DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE: Serie di anomalie di forma semi circolare visibili a circa 700 m ad O di Masseria d'Amendola, a circa 620 m a SE di Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 14 e 35 m circa; le anomalie potrebbero essere riferibili a *compounds* di un insediamento neolitico.

INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA: insediamento

INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA: Neolitico

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: Le anomalie sono localizzate ad una distanza compresa tra i 20 ed i 70 m circa a S della SC Deliceto - Ascoli e a circa 360 m a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, parzialmente all'interno dell'area denominata Particella SSEU e in parte a NE e a N di Essa, lungo il tratto finale del cavidotto MT.

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: copertura ortofotografica SIT Regione Puglia anno 2013, 2019 e Ministero dell'Ambiente 2012.



Localizzazione delle anomalie individuate (in arancio) e delle opere in progetto (in verde) - Ortofoto SIT Regione Puglia 2019.

SCHEDA DI ANOMALIA N. 03

TERRITORIO COMUNALE: Deliceto (FG)

LOCALITÀ: Masseriola - Piano d'Amendola

COORDINATE GEOGRAFICHE (UTM): 539012 - 4563589

TAVOLETTA IGM: 175 IV SO Ascoli Satriano

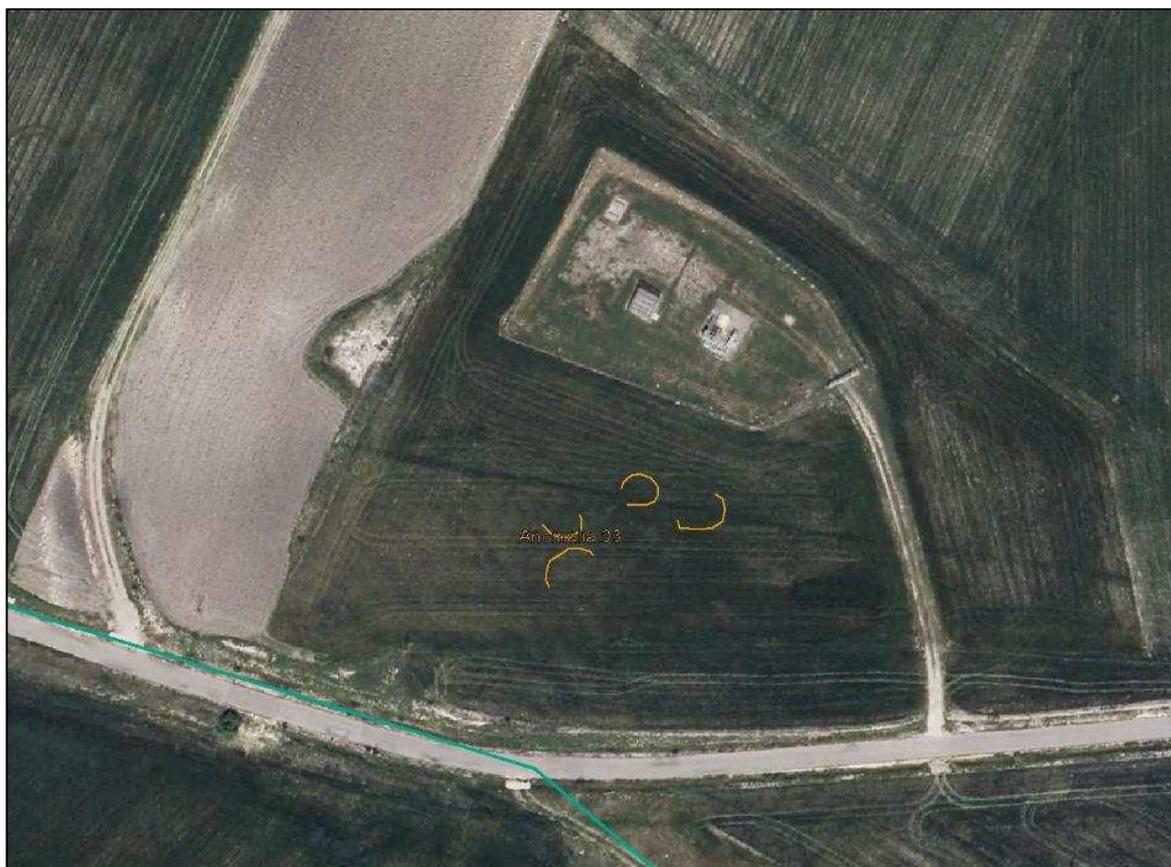
DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE: Serie di anomalie di forma semi circolare visibili a circa 870 m ad O di Masseria d'Amendola, a circa 570 m a SE di Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 6 e 11 metri circa; Le anomalie potrebbero riferirsi a *compounds* di un insediamento neolitico.

INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA: insediamento

INTERPRETAZIONE CRONOLOGICA: Neolitico

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: Le anomalie sono localizzate ad una distanza di circa 40 m a N della SC Deliceto - Ascoli e a circa 500 m a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola e a 50 m circa a N del cavidotto MT.

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: copertura ortofotografica SIT Regione Puglia anno 2013, 2019 e Ministero dell'Ambiente 2012



Localizzazione delle anomalie individuate (in arancio) e delle opere in progetto (in verde) - Ortofoto SIT Regione Puglia 2019.

7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

7.1 METODOLOGIA D'INDAGINE

Il lavoro sul campo è stato condotto da venerdì 25 a domenica 27 gennaio 2022 e ha visto coinvolti un totale di tre archeologi. Nel corso del lavoro sul campo è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa 1,4 Km² (140 ha circa).

Rispetto al totale della superficie presa in considerazione per l'indagine, è stata effettivamente indagata un'area pari a circa 116 ha, corrispondente al 83% circa dell'area totale.

Risulta, quindi, non indagata una porzione territoriale pari ad una superficie di circa 24 ha equivalente al 17% circa dell'area presa in esame, corrispondenti a particelle a visibilità nulla, cioè totalmente coperte da vegetazione, non accessibili o sulle quali sono presenti manufatti.

Al fine di delineare un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai terreni interessati dalle opere in progetto:

- per quanto riguarda i cavidotti, è stata indagata una fascia larga circa 100 m, applicando dunque un buffer di 50 m dal tracciato del cavidotto.
- Per quanto concerne l'area del parco fotovoltaico, il buffer applicato è di circa 50 m dai limiti esterni dell'area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici.

L'intensità applicata alla ricognizione sul campo è di circa 45 ha al giorno da tre persone. Restano ovviamente compresi in questo calcolo anche tutte le attività di documentazione sul campo delle evidenze archeologiche rinvenute nel corso della e gli spostamenti necessari per raggiungere le singole particelle indagate.

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza viene poi ridotta a 5 m o anche a 2 m nelle aree di eventuali Unità Topografiche individuate, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all'inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l'altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi è stata adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

7.2 L'UTILIZZO DEL SUOLO

Per quanto concerne l'utilizzo del suolo e le coltivazioni incontrate nel corso della ricognizione sul campo, si riscontra una predominanza dell'uso dei terreni destinati a seminativo, cui seguono quelli occupati da aree arborate (uliveti e in minima parte vigneti) e da coltivazioni di ortaggi, cui si aggiungono infine le aree incolte e quelle edificate.

Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**Tavola VI**) sono stati adoperati diversi colori:

- Verde scuro per i campi occupati da uliveti.
- Rosso bordeaux per le aree occupate da vigneti.
- Rosso bordato di nero per le aree edificate.
- Verde chiaro per le aree coperte da boschi.
- Arancio per le aree con vegetazione spontanea.
- Verde per le aree con foraggio.
- Giallo per le aree occupate da cereali.
- Marrone scuro per le aree coltivate a cipolle.
- Marrone-verde per le aree coltivate a fave.

7.3 LA VISIBILITA'

Come già accennato in precedenza il lavoro sul campo è stato svolto in un periodo dell'anno favorevole per lo svolgimento di questo tipo di indagini. I campi risultavano infatti per la maggior parte coperti da cereali, che in questa porzione di territorio è la coltivazione più diffusa, con una visibilità predominante di grado medio.

Per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione (**Tavola VII**) sono stati adottati quattro diversi livelli, come di seguito specificato:

- **Visibilità alta** (colore verde): per terreni liberi da vegetazione e sottoposti ad aratura o fresatura.
- **Visibilità media** (colore giallo): per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale, ma buona.
- **Visibilità bassa** (colore arancio): per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata.
- **Visibilità nulla** (colore rosso): per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco, particelle edificate.

La quantificazione della visibilità risulta però essere comunque un'operazione in cui la

soggettività dell'archeologo riveste un ruolo importante. La visibilità delle evidenze di superficie, inoltre, è ampiamente influenzata anche da altri fattori come le condizioni oggettive di vegetazione e del terreno o le condizioni di luce.

Per questi motivi in questa sede si è scelto di accompagnare la semplice quantificazione del grado di visibilità con tutti i dati, ricavabili dall'osservazione diretta effettuata al momento stesso della ricognizione, relativi, oltre che all'utilizzo del suolo di cui si è trattato precedentemente nel paragrafo dedicato a questi aspetti, anche alla vegetazione e alle condizioni del terreno.

7.4 LA DOCUMENTAZIONE

I dati raccolti durante la ricognizione sono stati registrati in due distinte schede standardizzate, denominate rispettivamente **Schede di Unità di Ricognizione** e **Schede di Unità Topografica**.

Nelle Schede Unità di Ricognizione sono riportate le caratteristiche delle singole unità di ricognizione in cui è stato suddiviso l'intero progetto. Ogni scheda fornisce la localizzazione del tratto in esame, i dati cartografici (IGM e catastale), chiarimenti sulla metodologia adottata e sulle condizioni di visibilità, i dati ambientali relativi alle caratteristiche fisiche del territorio (geomorfologia, idrologia vegetazione e utilizzo del suolo) e le informazioni specifiche sulla singola unità ricognita relative ai limiti topografici, alle dimensioni, all'altitudine e ad eventuali segnalazioni (bibliografiche, di archivio, cartografiche o da foto aeree). La scheda, inoltre, include i riferimenti ad eventuali evidenze archeologiche rinvenute, un'ortofoto con l'inquadramento dell'area oggetto di ricognizione e la documentazione fotografica di dettaglio. Nelle Schede di Unità Topografica vengono descritti i siti archeologici individuati nel corso della ricognizione di superficie. Il format su cui è basata la redazione delle schede consente una rapida individuazione dei dati salienti quali localizzazione (coordinate e toponomastica), i caratteri geomorfologici e l'utilizzo dell'area. La scheda contiene, inoltre, i dati relativi al numero di reperti individuati per metro quadrato (0-2 frammenti per m², densità media: 3-5 frammenti per m²; densità alta: 6-10 frammenti per m²), la descrizione dettagliata dell'area di rinvenimento, una proposta interpretativa del sito e la relativa cronologia.

La delimitazione delle aree corrispondenti alle varie Unità Topografiche viene effettuata, al momento della ricognizione, lasciando degli elementi di segnalazione nei punti di inizio – fine area di reperti nel corso di ciascuna strisciata di ogni archeologo. Questi elementi di segnalazione sono stati poi posizionati rispetto alla cartografia a disposizione (catastale e ortofoto) misurando le distanze rispetto ai punti visibili sulle carte. Alla Schede di Unità Topografica segue la tabella con la descrizione dei materiali rinvenuti. Per le aree caratterizzate dalla presenza di materiale sporadico in superficie, per il quale non è possibile definire una vera

7.5 SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

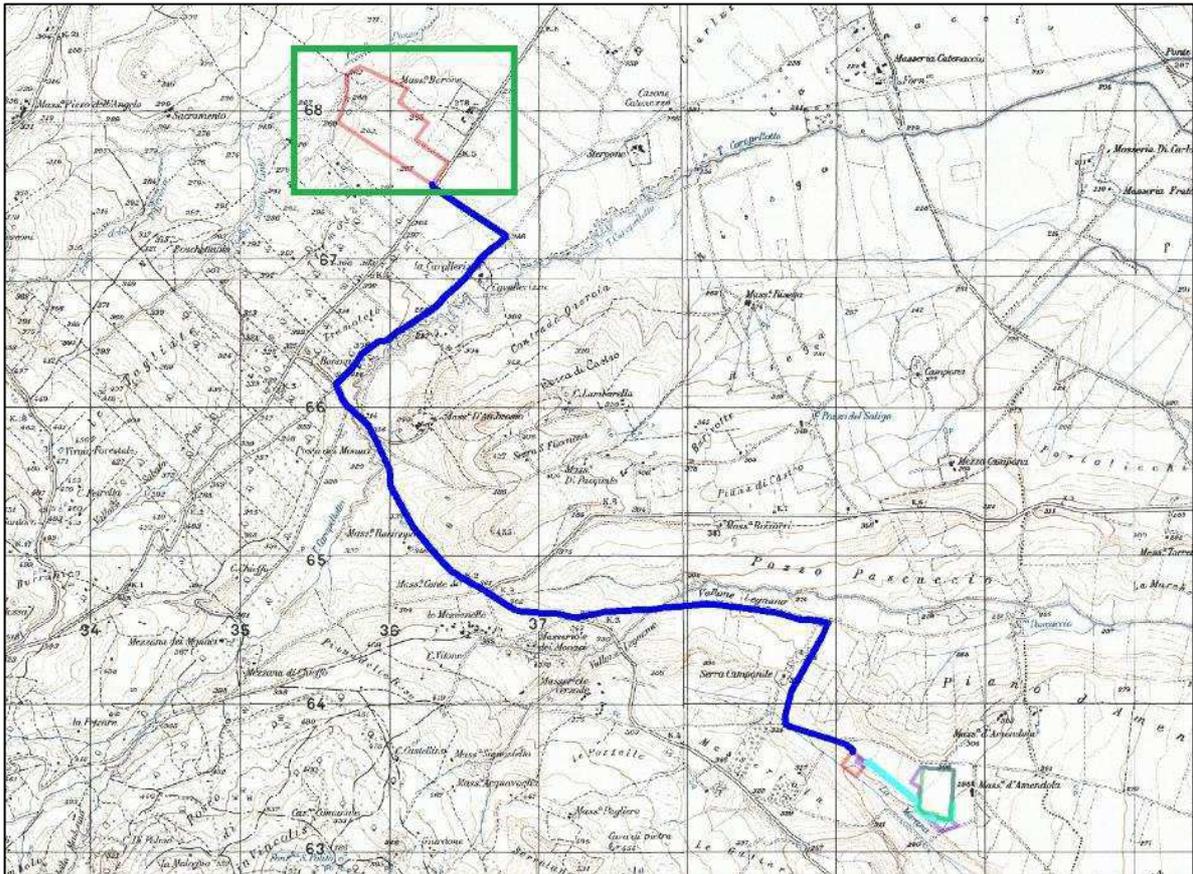
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Provincia: Foggia	
Comune: Deliceto	
Località: Masseria Barone, Tremoleto	
Opere in progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare ed opere connesse.	
Tipo settore: rurale	
Strade di accesso: SP 103, SR 1, SP 102, SP 106, strada vicinale comunale Ascoli Satriano-Bovino	
DATI CARTOGRAFICI	
IGM: 174-I-NE Bovino	
Catastale: Deliceto, foglio 2	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
Numero di ricognizioni eseguite: 1	
Metodo: tre ricognitori schierati ad una distanza di 10 m	
Visibilità: media	
DATI AMBIENTALI	
Geomorfologia: l'area dell'U.R.1 è costituita da terreni prevalentemente pianeggianti con lievi pendii destinati principalmente alla coltivazione agricola.	
Geologia: sulla base della Carta Geologica d'Italia, l'area in esame è caratterizzata da "Depositi Continentali costituiti da Depositi alluvionali terrazzati risalenti all'Olocene"	
Idrologia: nell'area in esame si segnala la presenza del Fosso Pozzo Vitolo che si sviluppa con andamento SSW-NNE costeggiando l'intero margine occidentale dell'area dell'impianto fotovoltaico in progetto per poi proseguire verso NE. A circa 760 m a SE dell'impianto si trova il torrente Carapellotto e a circa 580 m ad W il Fosso Sabato Pinto.	
Utilizzo del suolo: Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, fave	
UNITA' DI RICOGNIZIONE	
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. 1 è costituita dall'area dell'impianto fotovoltaico in progetto nel territorio comunale di Deliceto tra le località Masseria Barone e Tremoleto. L'area ha un'estensione pari a 27 ha e si sviluppa, con andamento NW-SE, dal Fosso Pozzo Vitolo sino alla SP 102, a circa 250 m a WSW di Masseria Barone, a circa 1,20 km a W di Sterparone e a circa 790 m a NNW del Torrente Carapellotto.	
Altitudine: Quota massima 290 m s.l.m., quota minima 261 m s.l.m.	
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale	
Segnalazione bibliografica: -	
Segnalazione di archivio: -	
Segnalazione cartografica: -	

Segnalazione da foto aerea: -

Rimando a: tavole e relazione, fotografie 1-2; 4-34

Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-IV e capitolo 4

TMA nn.:



Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 1 (in verde).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE N. 2

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Foggia

Comune: Deliceto

Località: la Cavallerizza, Tremoleto, Casa Bonomo, Posta dei Monaci, Masseria Racioppo, Masseria Conte, le Mezzanelle, Masseriole dei Monaci, Vallone Legname, Vallone Legnano, Pozzo Pascuccio, Piano d'Amendola, Masseria d'Amendola

Opere in progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare ed opere connesse.

Tipo settore: rurale

Strade di accesso: SP 103, SR 1, SP 102, strada comunale Ascoli Satriano-Bovino, strada comunale Deliceto-Ascoli, strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio

DATI CARTOGRAFICI

IGM: 174-I-NE Bovino, 174-I-SE Deliceto, 175-IV-SO Ascoli Satriano

Catastale: Deliceto, fogli 2, 7, 8, 12, 27, 28, 42

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite: 1

Metodo: tre ricognitori schierati ad una distanza di 10 m

Visibilità: media

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia: l'area dell'U.R.1 è costituita da terreni caratterizzati da lievi pendii destinati principalmente alla coltivazione agricola.

Geologia: sulla base della Carta Geologica d'Italia, l'area in esame è caratterizzata da tre tipologie di substrato di seguito elencate:

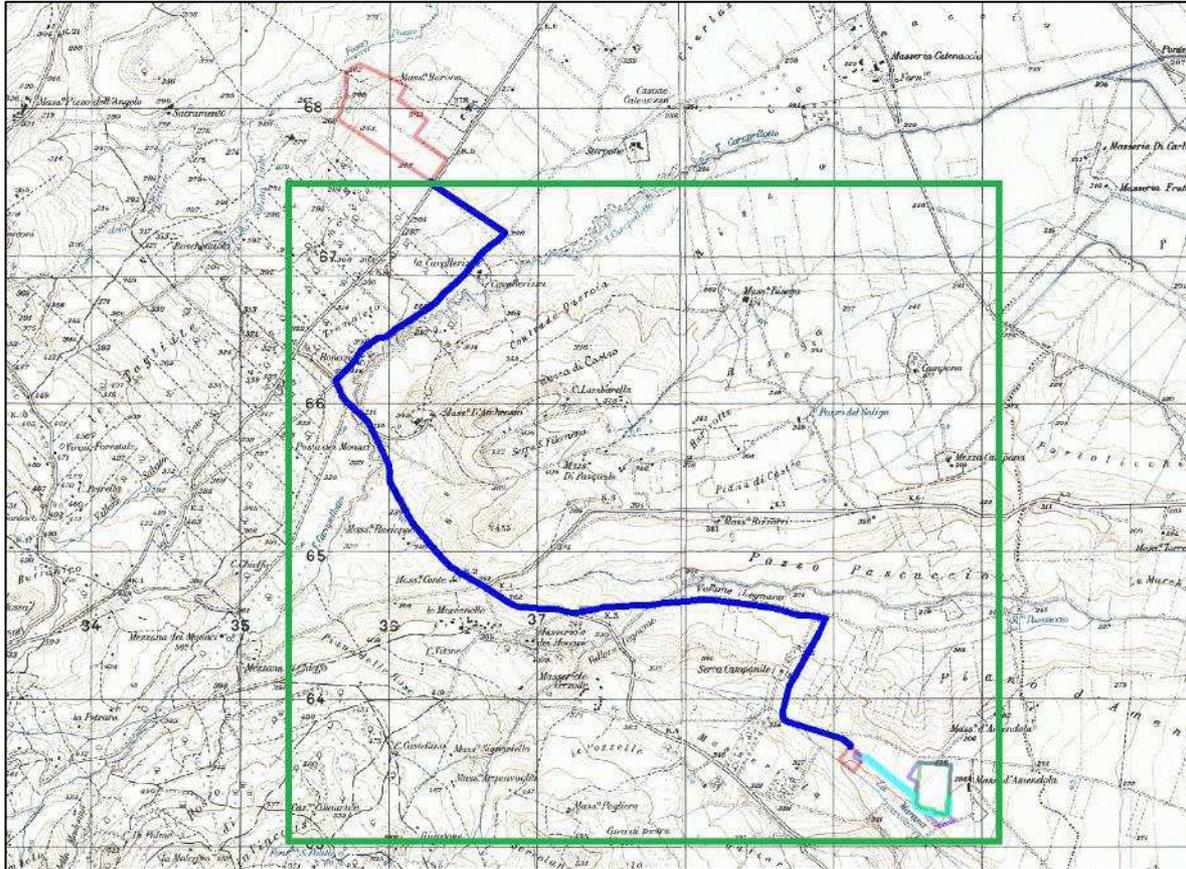
1. "Depositi Continentali costituiti da Depositi alluvionali terrazzati risalenti all'Olocene" che interessano il tratto di cavidotto che si articola tra la SP 102 e la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino in località la Cavallerizza.

2. "Depositi Marini costituiti da argille risalenti al Pleistocene e al Pliocene" che caratterizzano il tratto di cavidotto lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino, tra località Tremoleto e la SP 102; l'intero tratto di cavidotto che si estende lungo la SP 102, da località Tremoleto, a NW, sino a Masseriole dei Monaci, a SE; il tratto di cavidotto che si estende dalla SP 102 verso E, lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio, da località Masseriole dei Monaci/Vallone Legname fino a Pozzo Pascuccio, ed infine interessa l'area dell'ultimo tratto di cavidotto, in località Masseria d'Amendola, in prossimità della stazione elettrica e l'area della stazione elettrica stessa.

3. "Depositi Marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene"; questi caratterizzano soltanto un breve tratto di cavidotto che si sviluppa tra le località Pozzo Pascuccio, Piano d'Amendola e Masseria d'Amendola.

Idrologia: l'area in esame è attraversata dal torrente Carapellotto che si sviluppa con andamento NE-SW costeggiando a S il tratto di cavidotto lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino, tra le località la Cavallerizza e Tremoleto, per poi proseguire verso SSE intersecando il tratto di cavidotto lungo la SP 102 a N di Posta dei Monaci. Più a S il percorso del Pozzo Pascuccio-Vallone Legnano interseca il tratto di cavidotto in località Vallone Legnano per poi svilupparsi verso W; infine, immediatamente a SW della SSE Terna Deliceto si trova la Marana che si sviluppa con andamento NW-SE, parallela al tratto di cavidotto diretto alla stazione elettrica Terna esistente.

Utilizzo del suolo: Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, fave, cipolle, incolto, foraggio
UNITA' DI RICOGNIZIONE
<p>Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. 2 è costituita dall'intero percorso del cavidotto che collega l'impianto fotovoltaico in progetto tra le località Masseria Barone e Tremoleto e la stazione elettrica Terna Deliceto in località Masseria d'Amendola; tutte le opere in progetto ricadono nel territorio comunale di Deliceto. Il percorso del cavidotto MT che collega l'impianto fotovoltaico in progetto alla stazione elettrica Terna Deliceto in località Masseria d'Amendola si estende per circa 8 km a partire dall'area dell'impianto fotovoltaico. Nel dettaglio, dal parco fotovoltaico esso prosegue per circa 590 m verso SE, fino alla strada comunale Ascoli Satriano-Bovino per poi proseguire lungo la stessa, per circa 1,5 km, tra le località la Cavallerizza, Tremoleto e Casa Bonomo, sino alla SP 102, in direzione NE-SW. Da qui il percorso del cavidotto MT prosegue verso SE, lungo la SP 102 per circa 2,4 km, attraversando le località Posta dei Monaci, Masseria Racioppo, Masseria Conte, le Mezzanelle, e Masseriole dei Monaci. Da Masseriole dei Monaci il percorso del cavidotto MT prosegue lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio, con andamento W-E attraverso la località Vallone Legnano e Pozzo Pascuccio, per circa 1,7 km, e poi, a N di Serra Campanile il cavidotto MT si dirige a S per circa 800 m, per poi deviare nuovamente il proprio percorso verso ESE proseguendo per circa 700 m parallelo a la Marana fino a raggiungere la particella SSEU da qui il cavidotto AT, lungo circa 600 m circa collega quest'ultima all'area della stazione elettrica Terna Deliceto esistente e all'area di ampliamento della stazione stessa, poste in località Piano d'Amendola.</p>
Altitudine: Quota massima 354 m s.l.m., quota minima 255 m s.l.m.
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 3; 35-52
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-IV e capitolo 4
TMA nn.:



Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 2 (in verde).

7.6 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

UT 1	
IGM:	174-I-NE Bovino
Comune:	Deliceto (FG)
Località:	Tremoleto/Masseria Barone
Part. catastali:	Deliceto, foglio 2, particelle 43, 56, 84, 85, 176
Geomorfologia:	Area prevalentemente pianeggiante con lievi declivi caratterizzata da "Depositi continentali costituiti da depositi alluvionali terrazzati risalenti all'Olocene"
Uso del suolo:	Seminativo, fave
Visibilità:	Media
Ricognizione:	Sistematica m 5
Data:	30/01/2022
Coordinate Geog.:	535.925,477 - 4.567.951,905
Quota:	da 267 m a 280 m s.l.m.
Dimensioni:	L'area ha forma grossomodo circolare e dimensioni complessive pari a circa 250x220 m; il nucleo caratterizzato dalla maggiore presenza di reperti in superficie ha forma ovale, con andamento NW-SE, e dimensioni pari a 220x120 m circa.
Densità:	da bassa a media
Descrizione:	<p>L'area dell'UT 1 (vedi tav. IV) è stata individuata nel territorio comunale di Deliceto, in località <i>Tremoleto/Masseria Barone</i>, in corrispondenza della porzione NE dell'impianto fotovoltaico in progetto (<i>figg 18-21</i>).</p> <p>L'area ha forma grossomodo circolare e dimensioni complessive pari a circa 250x220 m. Nell'area è possibile distinguere un nucleo caratterizzato dalla maggiore presenza di reperti in superficie, ubicato nella porzione centrale, meridionale e sudoccidentale dell'UT, di forma ovale, con andamento NW-SE, e dimensioni pari a 220x120 m circa; ad eccezione del margine SW dell'UT, in corrispondenza del quale si ha un'interruzione della presenza dei reperti in superficie piuttosto netta, si segnala una dispersione di reperti che va da una distanza minima di 20 m, verso NW, ad una distanza massima di m 110, verso NE, rispetto al nucleo principale; la presenza di un lieve declivio ha certamente favorito lo scivolamento dei reperti verso NW, in direzione della vasca presente nell'angolo nordoccidentale dell'area dell'impianto</p> <p>L'UT si colloca a circa 490 m a NW della SP 103, a circa 390 m a WNW di Masseria Barone e a circa 110 m a ESE del Fosso Pozzo Vitolo.</p> <p>L'area è caratterizzata dalla diffusa presenza di elementi lapidei di piccole e piccolissime dimensioni; numerosi sono i frammenti di laterizi (soprattutto tegole, pochi i frammenti di coppi), generalmente di piccole e medie dimensioni.</p> <p>Tra i frammenti ceramici rinvenuti, in modesta quantità, si segnalano frammenti di ceramica ad impasto, ceramica comune acroma e ceramica comune da fuoco; infine, è stato rinvenuto un piccolo frammento di lama in selce (<i>figg. 22-24</i>). Sulla scorta dei reperti rinvenuti è possibile che nell'area sia ipoteticamente presente una</p>

	fattoria di età romana (?); i frammenti di ceramica ad impasto ed il frammento di lama in selce rinviano ad un orizzonte cronologico preistorico per cui è probabile che vi sia anche una fase di frequentazione precedente relativa a questo periodo.
Interpretazione:	fattoria (?)
Cronologia:	età romana (generico)

TABELLA MATERIALI UT 1						
Tipologia	Classe	Morfologia	Rivestimento	Decorazione	Quantità (n. fr.)	Cronologia
Ceramica	Ceramica comune acroma	Parete			20	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune acroma	Orlo			2	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune acroma	Fondo			1	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune da fuoco	Parete			5	Non determinabile
Ceramica	Ceramica ad impasto	Parete			3	Età preistorica
Selce		Lama			1	Età preistorica

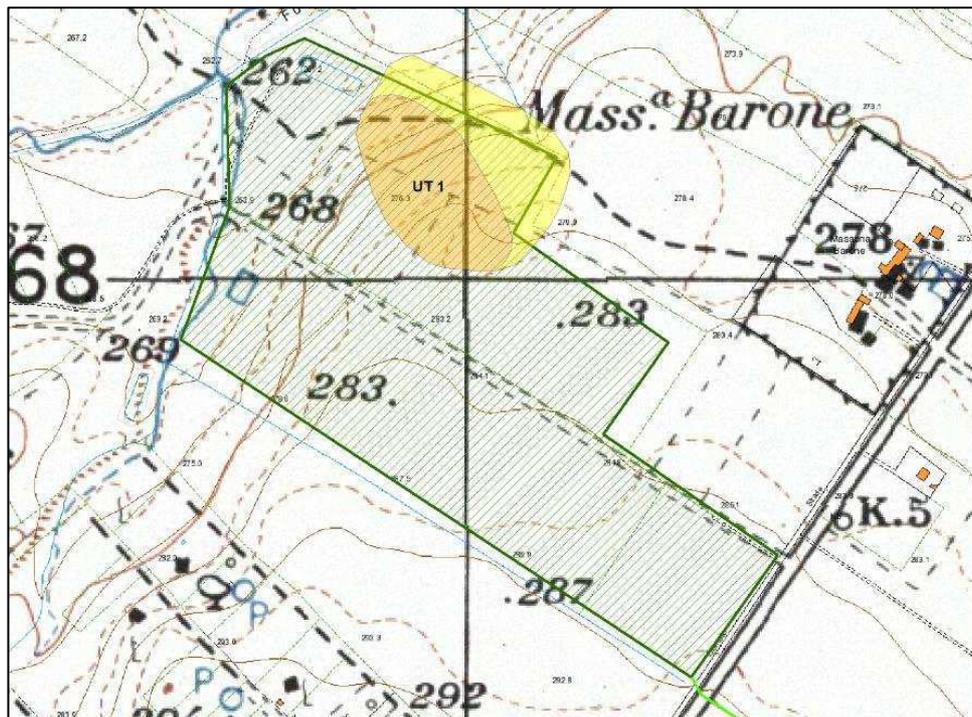


Fig. 18 - Localizzazione delle opere in progetto (in verde) e dell'UT 1 su base IGM 1954 e CTR Regione Puglia.



Fig. 19 - Località Tremoleto/Masseria Barone - Area dell'UT 1 vista da ESE.



Fig. 20 - Località Tremoleto/Masseria Barone - Area dell'UT 1 vista da SE.



Fig. 21 - Località Tremoleto/Masseria Barone - Area dell'UT 1 vista da SSE.



Fig. 22 - Località Tremoleto/Masseria Barone - Laterizi dall'area dell'UT 1.



Fig. 23 - Località Tremoleto/Masseria Barone – Frammenti ceramici dall'area dell'UT 1.



Fig. 24 - Località Tremoleto/Masseria Barone – Dettaglio del frammento di lama in selce dall'area dell'UT 1.

8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE

1. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SE dell'area dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
2. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SE dell'area dell'impianto fotovoltaico, visto da SE.
3. Località Tremoleto/Masseria Barone, tratto di cavidotto da SP 103 verso SE.
4. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore meridionale dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
5. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centromeridionale dell'impianto fotovoltaico visto da SSW.
6. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SW dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
7. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SW dell'impianto fotovoltaico visto da NW.
8. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centroccidentale dell'impianto fotovoltaico visto da SSW.
9. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centroccidentale dell'impianto fotovoltaico visto da NW.
10. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centromeridionale dell'impianto fotovoltaico visto da ESE.
11. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centromeridionale dell'impianto fotovoltaico visto da NW.
12. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centromeridionale dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
13. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SE dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
14. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore orientale dell'impianto fotovoltaico visto da SW.
15. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centrale dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
16. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore SE dell'impianto fotovoltaico visto da NE
17. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore occidentale dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
18. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NW dell'impianto fotovoltaico visto da SW.
19. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NW dell'impianto fotovoltaico visto da NW.
20. Località Tremoleto/Masseria Barone, frammenti di laterizi dall'area dell'UT 1.
21. Località Tremoleto/Masseria Barone, frammenti di laterizi dall'area dell'UT 1.
22. Località Tremoleto/Masseria Barone, area dell'UT 1 vista da ESE.
23. Località Tremoleto/Masseria Barone, area dell'UT 1 vista da SE.

24. Località Tremoleto/Masseria Barone, area dell'UT 1 vista da SSE.
25. Località Tremoleto/Masseria Barone, reperti dall'area dell'UT 1.
26. Località Tremoleto/Masseria Barone, dettaglio del frammento di lama in selce rinvenuto nell'area dell'UT 1.
27. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore orientale dell'impianto fotovoltaico visto da NW.
28. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NE dell'impianto fotovoltaico visto da SSW.
29. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NE dell'impianto fotovoltaico visto da SE.
30. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore centrorientale dell'impianto fotovoltaico visto da NNE.
31. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NE dell'impianto fotovoltaico visto da NNE.
32. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NW dell'impianto fotovoltaico visto da WNW.
33. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NW dell'impianto fotovoltaico visto da NE.
34. Località Tremoleto/Masseria Barone, settore NW dell'impianto fotovoltaico visto da ESE.
35. Località La Cavallerizza, tratto di cavidotto diretto a NW, in direzione della SP 103.
36. Località La Cavallerizza, tratto di cavidotto diretto a SW lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino.
37. Località La Cavallerizza, tratto di cavidotto diretto a NE lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino.
38. Località La Cavallerizza, tratto di cavidotto diretto a SW lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino.
39. Località Tremoleto/Casa Bonomo, tratto di cavidotto diretto a NE lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Bovino.
40. Località Tremoleto/Casa Bonomo, tratto di cavidotto diretto a SSE lungo la SP 102.
41. Località Masseria Racioppo/Masseria Conte, tratto di cavidotto diretto a NNW lungo la SP 102.
42. Località Masseria Racioppo/Masseria Conte, tratto di cavidotto diretto a SE lungo la SP 102.
43. Località Masseriole dei Monaci, tratto di cavidotto diretto a WNW lungo la SP 102.
44. Località Masseriole dei Monaci, tratto di cavidotto da SP 102 verso E, lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
45. Località Vallone Legnano/Pozzo Pascuccio, tratto di cavidotto diretto a W lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
46. Località Vallone Legnano/Pozzo Pascuccio, tratto di cavidotto diretto a E lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
47. Località Vallone Legnano/Pozzo Pascuccio, tratto di cavidotto diretto a WNW lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.

48. Località Vallone Legnano/Pozzo Pascuccio, tratto di cavidotto diretto a ESE lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
49. Località Pozzo Pascuccio/Piano d'Amendola, tratto di cavidotto diretto a W lungo la strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
50. Località Pozzo Pascuccio/Piano d'Amendola, tratto di cavidotto diretto a S, in direzione della strada comunale Deliceto-Ascoli.
51. Località Masseria d'Amendola, tratto di cavidotto diretto a N, dalla strada comunale Deliceto-Ascoli in direzione della strada vicinale Piano delle Rose-Pozzo Pascuccio.
52. Località Masseria d'Amendola, tratto di cavidotto diretto a W, lungo la strada comunale Deliceto-Ascoli, in direzione della SSE Terna Deliceto.

8.1 REPERTORIO FOTOGRAFICO

FOTO NR. 1



FOTO NR. 2



FOTO NR. 3



FOTO NR. 4



FOTO NR. 5



FOTO NR. 6



FOTO NR. 7



FOTO NR. 8



FOTO NR. 9



FOTO NR. 10



FOTO NR. 11



FOTO NR. 12



FOTO NR. 13



FOTO NR. 14



FOTO NR. 15



FOTO NR. 16



FOTO NR. 17



FOTO NR. 18



FOTO NR. 19



FOTO NR. 20



FOTO NR. 21



FOTO NR. 22



FOTO NR. 23



FOTO NR. 24



FOTO NR. 25



FOTO NR. 26



FOTO NR. 27



FOTO NR. 28



FOTO NR. 29



FOTO NR. 30



FOTO NR. 31



FOTO NR. 32



FOTO NR. 33



FOTO NR. 34



FOTO NR. 35



FOTO NR. 36



FOTO NR. 37



FOTO NR. 38



FOTO NR. 39



FOTO NR. 40



FOTO NR. 41



FOTO NR. 42



FOTO NR. 43



FOTO NR. 44



FOTO NR. 45



FOTO NR. 46



FOTO NR. 47



FOTO NR. 48



FOTO NR. 49



FOTO NR. 50



FOTO NR. 51



FOTO NR. 52

9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio è noto nella bibliografia archeologica e che le opere in progetto non presentano interferenze dirette con evidenze archeologiche note.

Per la definizione del Rischio Archeologico e del Potenziale Archeologico che caratterizzano le aree indagate, i parametri utilizzati si basano sulle disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico ed opere connesse nel territorio comunale di Deliceto (FG). Le opere, nel dettaglio, interesseranno da N a S, le località Masseria Barone, Tremoleto, la Cavallerizza, Tremoleto, Casa Bonomo, Posta dei Monaci, Masseria Racioppo, Masseria Conte, le Mezzanelle, Masserole dei Monaci, Vallone Legname, Vallone Legnano, Pozzo Pascuccio, Piano d'Amendola, Masseria d'Amendola.

9.1 LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Le opere in progetto interferiscono direttamente con due evidenze archeologiche qui di seguito descritte:

- **Unità Topografica 1 - località Tremoleto-Masseria Barone (fig. 25):** essa ricade nel settore settentrionale dell'impianto fotovoltaico. L'area di frammenti ha forma sub-circolare e dimensioni pari a circa 250x220 m. Nell'area è possibile distinguere un nucleo caratterizzato dalla maggiore presenza di reperti in superficie, ubicato nella porzione centrale, meridionale e sudoccidentale dell'UT, di forma ovale, con andamento NW-SE, e dimensioni pari a 220x120 m circa; ad eccezione del margine SW dell'UT, in corrispondenza del quale si ha un'interruzione della presenza dei reperti in superficie piuttosto netta, si segnala una dispersione di reperti che va da una distanza minima di 20 m, verso NW, ad una distanza massima di 110 m, verso NE, rispetto al nucleo principale; la presenza di un lieve declivio ha certamente favorito lo spostamento dei reperti verso NW, in direzione della vasca presente in corrispondenza dell'angolo nordoccidentale dell'impianto. L'UT si colloca a circa 490 m a NW della SP 103, a circa 390 m a WNW di Masseria Barone e a circa 110 m a ESE del Fosso Pozzo Vitolo. L'area è caratterizzata dalla diffusa presenza di elementi lapidei di piccole e piccolissime dimensioni; numerosi sono i frammenti di laterizi (soprattutto tegole, pochi i frammenti

di coppi), generalmente di piccole e medie dimensioni. Tra i frammenti ceramici rinvenuti, in modesta quantità, si segnalano frammenti di ceramica ad impasto, ceramica comune acroma e ceramica comune da fuoco; infine, è stato rinvenuto un piccolo frammento di lama in selce.

- **Anomalia 2 – località Masseriola-La Marana** (fig. 26): Serie di anomalie di forma semi circolare visibili a circa 700 m ad O di Masseria d'Amendola, a circa 620 m a SE di Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 14 e 35 m circa; le anomalie potrebbero essere riferibili a *compounds* di un insediamento neolitico. Le anomalie sono localizzate ad una distanza compresa tra i 20 ed i 70 m circa a S della SC Deliceto – Ascoli e a circa 360 m a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, parzialmente all'interno dell'area denominata Particella SSEU.

-



Fig. 25 - Stralcio Ortofoto 2005 SIT Regione Puglia su base Cartografica Catastale Agenzia delle Entrate con le opere in progetto e in giallo e arancio la localizzazione dell'UT 1.



Fig. 26 - Stralcio Ortofoto 2005 SIT Regione Puglia su base Cartografica Catastale Agenzia delle Entrate con le opere in progetto e in giallo e arancio la localizzazione dell'anomalia 2.

9.2 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Il **potenziale archeologico** è rappresentato nella **tavola VIII** ed indica la probabilità che in una determinata area sia conservata una stratificazione archeologica. La valutazione del grado di potenziale archeologico si basa sull'analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico, rappresentati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori diversi corrispondenti a numeri da 0 a 10, è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nell' Allegato 3 della Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (fig. 27).

POTENZIALE 7

È stato assegnato un potenziale archeologico di grado 7 (**in giallo chiaro**) poiché ricadono in aree che risultano indiziate *"da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua"* i seguenti settori dell'opera in progetto:

- Settore settentrionale del parco fotovoltaico all'interno del quale ricade parte dell'unità topografica 1, interpretata, sulla base dei materiali rinvenuti, come probabile fattoria di età romana.
- Tratto di cavidotto MT lungo circa 290 m circa in località la Cavallerizza, che passa a 20 m circa a NW dell'area del sito noto **DELO09**. Il sito è posto a brevissima distanza a est di Masseria La Cavallerizza. Ampia area caratterizzata dalla presenza di una forte densità di materiali in superficie riconducibile alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale, alla quale si sovrappose una villa di età imperiale e tardoantica. Nella masseria è conservata un'iscrizione proveniente dall'area del sito. Nell'alveo del vicino torrente Carapellotto si intravedono alcune strutture murarie, ma la vegetazione presente non permette di verificare se si tratta di strutture pertinenti al sito vicino. Non essendo possibile distinguere il perimetro della fattoria da quello della villa successiva, è stato assegnato a tutti e due il perimetro della villa. Il sito si trova immediatamente a SE del cavidotto, a 600 m circa a SE dell'area del parco fotovoltaico.
- località Masseriola-la Marana, area della particella SSEU, tratto terminale di cavidotto MT lungo 120 m circa, tratto di cavidotto AT lungo 440 m circa e area di ampliamento della stazione elettrica Terna esistente. I settori di opere elencati si trovano molto vicini a:
 - sito noto **DELO14**, individuato nelle immediate adiacenze dell'attuale stazione elettrica, precisamente ad O della stessa e ad E de La Marana, è stata individuata un'area caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico. Nell'area, nei mesi di settembre e dicembre 2019, in occasione dei lavori di Terna SpA, finalizzati alla realizzazione dell'elettrodotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, è stata eseguita un'indagine stratigrafica, in corrispondenza di un'area di ca. 18,5 x 18,5 m, che ha permesso di riconoscere diverse fasi di frequentazione. Al Periodo I del Neolitico antico appartengono quattro allineamenti costituiti da più buche di palo, orientati NE-SW, disposti paralleli tra di loro. Nel Periodo II (Neolitico antico) le buche di palo risultano defunzionalizzate: gli strati di riempimento presentano scarsi frammenti di concotto e ceramici. Successivamente (Periodo III - Neolitico antico avanzato),

nell'angolo N-NE dell'area di indagine, è stato individuato un piano in argilla di forma ovale, riferibile ad un forno a calotta. L'area registra una cesura occupazionale sino al III millennio a.C. (Periodo IV), quando nel settore SE dell'area di scavo viene realizzata una tomba a grotticella all'interno della quale sono state rinvenute quattro sepolture con un corredo riferibile alla metà del III millennio a.C. Il sito è localizzato a 120 m circa a W della Stazione elettrica.

- **Anomalia 1 – località La Marana-Masseria d'Amendola**, anomalia di forma semi circolare visibile a 430 m circa ad O di Masseria d'Amendola, a 200 m circa a N de La Marana. È visibile un'anomalia di forma semicircolare avente diametro di 92 m circa riferibile al fossato di un villaggio neolitico. All'interno dell'anomalia ricadono i siti noti DEL013 e DEL014 descritti nel capitolo 4 e riportati nella tavola II, entrambi datati ad età Neolitica. Le anomalie sono localizzate a circa 45 m a S della SC Deliceto – Ascoli, a 85 m circa a W della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, a 70 m circa a NW dell'area dell'ampliamento di quest'ultima e a 40 m circa a NE del cavidotto AT.
- **Anomalia 2 – località Masseriola-La Marana**, serie di anomalie di forma semi circolare visibili a 700 m circa ad O di Masseria d'Amendola, a 620 m circa a SE di Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 14 e 35 m circa; le anomalie potrebbero essere riferibili a *compounds* di un insediamento neolitico. Le anomalie sono localizzate ad una distanza compresa tra i 20 ed i 70 m circa a S della SC Deliceto – Ascoli e a 360 m circa a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, parzialmente all'interno dell'area denominata Particella SSEU.
- **Anomalia 3 - località Masseriola**,
- Sito noto **DEL010**, prossimo al settore sud-orientale dell'area di ampliamento della Stazione elettrica Terna esistente. Il sito è stato individuato nel corso dei lavori eseguiti per la realizzazione della sottostazione TERNA e di limitrofi tratti di cavidotti, sono state complessivamente indagate 10 sepolture di età tardoantica, di cui 3 ricavate direttamente nel banco roccioso, con copertura in laterizi. Il sito è localizzato a 80 circa m a E della Stazione elettrica.

POTENZIALE 2

Si valuta potenziale archeologico di grado 2 (**in verde chiaro**) per tutte le altre aree indagate in cui ricadono le opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate, in quanto "Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di

tipo archeologico".

9.3 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, profondità, estensione), secondo le disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (*fig. 27*). I rischi, ovvero il potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche, sono riportati nella cartografia di progetto con linee di colori differenti corrispondenti ai diversi gradi individuati. Per la definizione dei gradi di rischio nella **tavola IX** sono stati utilizzati i seguenti colori:

	Nessun rischio
	Rischio inconsistente
	Rischio molto basso
	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio medio-alto
	Rischio alto
	Rischio esplicito

RISCHIO MEDIO-ALTO

Si valuta un grado di rischio "medio-alto" (**in giallo chiaro**) per i seguenti settori delle opere in progetto:

- Settore settentrionale del parco fotovoltaico all'interno del quale ricade parte dell'unità topografica 1, interpretata, sulla base dei materiali rinvenuti, come probabile fattoria di età romana.

- Tratto di cavidotto MT lungo 290 circa m circa in località la Cavallerizza, che passa a 20 m circa a NW dell'area del sito noto **DELO09**. Il sito è posto a brevissima distanza a est di Masseria La Cavallerizza
- località Masseriola-la Marana, area della particella SSEU, tratto terminale di cavidotto MT lungo circa m 120 circa, tratto di cavidotto AT lungo 440 m circa e area di ampliamento della stazione elettrica Terna esistente. I settori di opere elencati si trovano molto vicini a:
 - sito noto **DELO14**, individuato nelle immediate adiacenze dell'attuale stazione elettrica, precisamente ad O della stessa e ad E de La Marana, è stata individuata un'area caratterizzata dalla discreta presenza di frammenti ceramici e litici attribuibili ad età neolitica, rinvenuta nell'ambito di indagini di superficie preliminari alla realizzazione di un impianto eolico. Nell'area, nei mesi di settembre e dicembre 2019, in occasione dei lavori di Terna SpA, finalizzati alla realizzazione dell'elettrodotto S.E. Bisaccia - S.E. Deliceto, è stata eseguita un'indagine stratigrafica, in corrispondenza di un'area di ca. 18,5 x 18,5 m, che ha permesso di riconoscere diverse fasi di frequentazione. Al Periodo I del Neolitico antico appartengono quattro allineamenti costituiti da più buche di palo, orientati NE-SW, disposti paralleli tra di loro. Nel Periodo II (Neolitico antico) le buche di palo risultano defunzionalizzate: gli strati di riempimento presentano scarsi frammenti di concotto e ceramici. Successivamente (Periodo III - Neolitico antico avanzato), nell'angolo N-NE dell'area di indagine, è stato individuato un piano in argilla di forma ovale, riferibile ad un forno a calotta. L'area registra una cesura occupazionale sino al III millennio a.C. (Periodo IV), quando nel settore SE dell'area di scavo viene realizzata una tomba a grotticella all'interno della quale sono state rinvenute quattro sepolture con un corredo riferibile alla metà del III millennio a.C. Il sito è localizzato a 120 m circa a W della Stazione elettrica.
 - **Anomalia 1** – località La Marana-Masseria d'Amendola, anomalia di forma semi circolare visibile a 430 m circa ad O di Masseria d'Amendola, a circa 200 m a N de La Marana. È visibile un'anomalia di forma semicircolare avente diametro di 92 m circa riferibile al fossato di un villaggio neolitico. All'interno dell'anomalia ricadono i siti noti DEL013 e DEL014 descritti nel capitolo 4 e riportati nella tavola II, entrambi datati ad età Neolitica. Le anomalie sono localizzate a 45 m circa a S della SC Deliceto – Ascoli, a 85 m circa a W della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, a 70 m circa a NW dell'area dell'ampliamento di quest'ultima e a 40 m circa a NE del cavidotto AT.
 - **Anomalia 2** – località Masseriola-La Marana, serie di anomalie di forma semi circolare visibili a 700 m circa ad O di Masseria d'Amendola, a 620 m circa a SE di

Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 14 e 35 m circa; le anomalie potrebbero essere riferibili a *compounds* di un insediamento neolitico. Le anomalie sono localizzate ad una distanza compresa tra i 20 ed i 70 m circa a S della SC Deliceto – Ascoli e a 360 m circa a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola, parzialmente all'interno dell'area denominata Particella SSEU.

- **Anomalia 3 - località Masseriola**, Serie di anomalie di forma semi circolare visibili a circa 870 m ad O di Masseria d'Amendola, a 570 m circa a SE di Serra Campanile. Sono individuabili alcune anomalie di forma semicircolare avente diametro compreso tra 6 e 11 m circa; Le anomalie potrebbero riferirsi a *compounds* di un insediamento neolitico. Le anomalie sono localizzate ad una distanza di 40 m circa a N della SC Deliceto – Ascoli e a 500 m circa a WNW della Stazione elettrica di Piano d'Amendola e a 50 m circa a N del cavidotto MT.
- Sito noto **DELO10**, prossimo al settore sud-orientale dell'area di ampliamento della Stazione elettrica Terna esistente. Il sito è stato individuato nel corso dei lavori eseguiti per la realizzazione della sottostazione TERNA e di limitrofi tratti di cavidotti, sono state complessivamente indagate 10 sepolture di età tardoantica, di cui 3 ricavate direttamente nel banco roccioso, con copertura in laterizi. Il sito è localizzato a 80 m circa a E della Stazione elettrica.

RISCHIO MOLTO BASSO

Si valuta un grado di rischio "molto basso" (**in verde chiaro**) per tutte le altre aree indagate in cui ricadono le opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 27 - Tavola dei gradi di potenziale archeologico (fonte Circolare DGA 1/2016, allegato 3).

10. ELENCO TAVOLE

Tavola I	Carta delle opere in progetto e delle aree indagate	scala 1:15000
Tavola II	Carta dei siti noti e della viabilità antica	scala 1:20000
Tavola III	Carta degli elementi tutelati dal PPTR Regione Puglia	scala 1:40000
Tavola IV	Carta delle Unità Topografiche	scala 1:15000
Tavola V	Carta delle anomalie da fotografia aerea	scala 1:15000
Tavola VI	Carta dell'Uso del Suolo	scala 1:15000
Tavola VII	Carta della Visibilità	scala 1:15000
Tavola VIII	Carta del Potenziale Archeologico	scala 1:15000
Tavola IX	Carta del Rischio Archeologico	scala 1:15000

11. BIBLIOGRAFIA

Alvisi G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

Antonacci Sanpaolo E. 1999, *Indagini Topografiche*, in M. Mazzei (a cura di), *Profili della Daunia Antica: il Subappennino. Rassegna ontologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1999)*, Foggia, 1999, pp. 67-83.

Antonacci Sanpaolo E. 1993, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, 1993.

Antonacci Sanpaolo E. 1992, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, pp.115-142.

Antonacci Sanpaolo E. 1991, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.117-130.

Antonacci Sanpaolo E. et alii 1991, Antonacci Sanpaolo E. Bottazzi G., De Vitis S., Forte M., Guitoli M.T., Gualandi G., Labate D., *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in Bernardi M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, II, pp.837-858.

Bonora Mazzoli G., Rezzonico A. 1990, *Ausculum: topografia del territorio*, *Taras*, 10, 1, pp. 108-140.

Bradford J. 1957, *Ancient landscapes. Studies in Field Archaeology*, London.

Bradford J. 1950, *The Apulia expedition: an interim report*, in *Antiquity*, 24, 93, pp. 84-95.

Bradford J. 1949, *Buried landscapes in Southern Italy*, *Antiquity*, 23, 1949, pp. 58-72.

Bradford J., Williams Hunt P. R. 1946, *Siticulosa Apulia*, in *Antiquity*, 20, 77, pp. 191-200.

Capriglione F. 1989, *Pirro ad Ascoli. Strategia e tattica di una battaglia*, Foggia 1989.

Cassano S. M., Manfredini A. 1983 (a cura di), *Studi sul neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, in *British Archeological Reports, International Series*, 160, Oxford.

Ceraudo G. 2014, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in AA.VV., *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 27-30 settembre 2012)*, Taranto, pp. 213-245.

D'Ercole M.C. 2002, *Importuosa Italiae litora. Paysage et échanges dans l'Adriatique meridionale archaïque*, Centre Jean Berard, Etudes VI, Napoli.

Goffredo R. 2009, *La valle del Carapelle nel quadro della Daunia antica*, in Bottini A., Setari E. (a cura di), *I marmi dipinti di Ascoli Satriano*, Milano, pp.12-17.

Goffredo R. 2006, *Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in AA.VV., *Atti del 26° convegno sulla preistoria – protostoria – storia della Daunia (S. Severo, 2005)*, S. Severo, pp. 359-396.

Goffredo R. Ficco V. 2009, *Tra Ausculum ed Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana nella Valle del Carapelle*, in *Faragola 1*, Bari, pp.25-56.

Goffredo R., Volpe G. 2006, *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, *AAerea*, 2, pp. 219-246.

Gravina A. 1974, *Note sul Neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)*, Foggia, pp. 127-136.

Jones G. D. B. 1987, *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.

Jones G. D. B. 1980, *Il Tavoliere Romano*, in *Archeologia Classica*, 32, 1980.

Liber Coloniarum C. Lachmann (ed.), *Gromatici veteres*, Berolini 1848.

Marchi M. L. 2008, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in Volpe G., Strazzulla M. J., Leone D. 2008 (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005)*, Bari, pp. 267-286.

Martin J. M., Noyè G. 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*. Società di Storia Patria per la Puglia. Studi e ricerche IX, Bari.

Mazzei M. 1994, *Documenti di cicli figurativi in terracotta dalla Daunia preromana e romana, in Ostraka. Rivista di antichità, n.1, giugno 1994*, pp.189-195

Oione D., Fanelli R., Gasperi N. 2020, *Masseria D'Amendola (Deliceto, FG)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria NPP 7-2020*, Firenze, pp. 47-49.

Oione D. et alii 2020b, Oione D., Muntoni I. M., Saponara M., D'Ardes A., Baldassarro L., Santovito A., *Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana*, in Gravina A. (a cura di), 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 15-17 novembre 2019, San Severo, pp. 117-121.

Schmiedt G. 1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana*, Firenze.

Schmiedt G. 1985, *Le centuriazioni di Luceria e Aecae*, in *L'Universo*, 65, 2, 1985, pp. 260-304.

Tunzi A. M. 2015, a cura di, *Venti del Neolitico. Uomini del Rame*, Foggia.

Tunzi A.M. et alii 2020, Tunzi A.M., Gasperi N., Ignelzi A., Lo Zupone M., Martino F.M., Quero T., *Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale* in, Gravina A. (a cura di), 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 15-17 novembre 2019, San Severo, pp.37-60.

Volpe G. 1994, *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in Mazzei M. (a cura di) *Bovino. Studi per la storia della città antica. Collezione museale*. Taranto, pp. 113, 134.

Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*. Bari.

Volpe G., Mertens J. 1995, *Il territorio, la viabilità, la produzione agraria*, in Mertens 1995 (vedi), pp. 291-320.



**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE FOTOVOLTAICA DELLA POTENZA NOMINALE DI 15,681 MWp E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE, DENOMINATO "APPIANO" DA REALIZZARSI IN REGIME AGROVOLTAICO NEL COMUNE DI DELICETO (FG) ALLA C.DA "TREMOLETO".
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

SITOGRAFIA

www.benitutelati.it

www.cartadelrischio.it

www.cartapulia.it

www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

www.pcn.minambiente.it

www.sit.puglia.it

sitap.beniculturali.it

www.vincolinrete.beniculturali.it

www.ba.itc.cnr.it